

illustrato fiat

spedizione in abbonamento postale gruppo III/70 - pubblicazione non in vendita - periodico mensile

anno XXII - n. 6 - maggio 1974

pagina 4

il bilancio 1973 e le prospettive per l'avvenire

la relazione
del presidente
all'assemblea degli azionisti

pagina 3

alla Fiat è in corso il primo
esperimento per distribuire
le vacanze in cinque periodi

ferie scaglionate per 15 mila

pagine 9-12

lavora in fabbrica e nei campi

la giornata di un operaio piemontese
che vive a Pecetto (a pochi chilometri
da Torino)

pagine 15-18

vacanze in tre regioni

- Trentino
- Marche
- Sardegna

prezzi - itinerari - alberghi

pagina 6

vacanze gratis (o quasi)

per tre nostri lettori:
concorso per 15 giorni
di ferie spese per due,
e per buoni-vacanze
da centomila lire

pagina 19

vacanze prova pratica di un viaggio a Londra il campeggio

pagina 7

le maestre dei nostri figli

un'inchiesta
in alcune scuole di Torino
e della cintura

pagine 22-23

affitti: la nuova legge (forse) scatta a luglio

dovrebbe essere mantenuto il blocco
di locazioni e sfratti, ma con alcune
interessanti modifiche

pagina 3

600 quadri al concorso calendario '75

premiati i 13 vincitori
altri 11 riconoscimenti

6

illustratofiat

Il numero 5 di "illustratofiat" è uscito in edizione straordinaria; con la notizia dell'esperimento delle ferie scaglionate, che interessa 15 mila dipendenti, tutti quelli del Gruppo Veicoli Industriali e parte di quelli del Gruppo Auto, di Torino e provincia. Per ragioni di tempo l'edizione straordinaria non è stata distribuita a tutti i dipendenti. In questo numero, comunque, ripubblichiamo la notizia sulle ferie scaglionate.

Il concorso per il calendario 1975 si è concluso: la giuria ha scelto le opere dei vincitori, le quali saranno riprodotte sulle dodici pagine del calendario e una sulla copertina.

Ferie scaglionate pag. 5
 Concorso per il calendario 1975 pag. 5
 L'assemblea degli azionisti pag. 4
 Le ore spese all'Inam pag. 5
 Un concorso per i dipendenti: ferie a Manduria e a Crotona pag. 6
 Le maestre dei nostri figli pag. 7
 Chi siamo, come viviamo: otto ore in fabbrica, tre nei campi pag. 9-12
 Le nuove mille pag. 13
 Le nostre vacanze: Trentino-Alto Adige, Marche, Sardegna, camping pag. 15-18
 Un viaggio collettivo a Londra pag. 19
 I centri culturali pag. 21
 La legge sugli affitti pag. 22-23
 Lo sport pag. 24
 Le rubriche: moda, medicina, libri, fotografia, arredamento, filatelia, cinema, «Italia in pentola», piante e fiori, dischi pag. 25-29
 Fumetti e giochi pag. 30
 Lettere di lavoratori pag. 31-32

Gazzetta del Popolo



Fra i molteplici usi a cui si presta l'automobile, l'impiego che ne ha fatto l'agricoltore Domenico Bonino è davvero singolare. Finora si era pensato di utilizzare i veicoli in demolizione immergendoli nei mari allo scopo di favorire la riproduzione del patrimonio ittico, adesso pare che le auto siano utili come spaventapasseri. Domenico Bonino, che abita a Caselette, nei pressi di Torino, infatti ha utilizzato a tale scopo la carcassa di una «500» issandola su quattro pali al centro della sua vigna situata in una collinetta alla periferia del paese.

2000

IL MATRIMONIO STATO PER STATO

STATO	Limiti di età (anni)		Forma di matrimonio		Separazione	Divorzio
	uomo	donna	relig. (con effetti civili)	civile		
Argentina	16	14	si	si	si	no
Australia	18	16	si	si	si	si
Austria	21	16	no	si	si	si
Belgio	18	15	no	si	si	si
Brasile	18	16	si	si	si	no
Bulgaria	18	18	no	si	no	si
Cecoslovacchia	18	18	no	si	no	si
Cina	20	18	no	si	no	si
Danimarca	21	18	si	si	si	si
Francia	18	15	no	si	si	si
Germania Occ.	21	16	no	si	no	si
Germania Orient.	18	18	no	si	no	si
Giappone	18	16	no	si	no	si
Grecia	18	14	si	no	no	si
Inghilterra	16	16	si	si	si	si
Israele	18	17	si	no	no	si
Italia	16	14	si	si	si	si
Jugoslavia	18	18	no	si	no	si
Messico	16	14	no	si	no	si
Norvegia	20	18	si	si	si	si
Nuova Zelanda	16	16	si	si	si	si
Olanda	18	16	no	si	si	si
Polonia	21	18	no	si	no	si
Portogallo	16	14	si	si	si	si*
Romania	18	16	no	si	no	si
Spagna	14/16	12/14	si	si	si	no
Stati Uniti	14/18	12/14	si	si	si	si
Svezia	21	18	si	si	si	si
Svizzera	20	18	no	si	si	si
Ungheria	18	18	no	si	no	si
Unione Sovietica	18	18	no	si	no	si

* In Portogallo il divorzio è ammesso solo per i matrimoni civili.

ANSA

Aumenta il consumo di surgelati e precotti

Nel 1973 gli italiani hanno superato la soglia del chilogrammo di surgelati consumati pro-capite e, secondo le previsioni, entro il 1980 dovremo arrivare ai 4,5 kg/abitante. Siamo ancora molto al di sotto dei consumi medi europei, comunque una certa evoluzione si riscontra nei diversi tipi di prodotti consumati: infatti dal '71 al '72, i prodotti precucinati surgelati (che oltre ad offrire la possibilità di avere sulla propria mensa cibi fuori stagione o di lontane regioni, consentono alla padrona di casa di eliminare la fase di cottura) sono passati dal 13 al 17 per cento del totale dei consumi, per un valore di 8 mila tonnellate, a scapito principale dei prodotti ittici crudi (dal 50 al 46%) che tuttavia rappresentano ancora, da soli, quasi la metà dell'intero consumo di surgelati.

Per quanto concerne in particolare i precotti, l'Italia si trova oggi intorno ai centomila pasti giornalieri, che rappresentano il 30-40 per cento del totale del consumo annuo di surgelati.

CORRIERE DELLA SERA

Gli elettrodomestici nelle famiglie europee

OGNI 100 FAMIGLIE

	Germania Occ.	Francia	Italia	Belgio	Olanda
Frigoriferi	91	85	91	75	89
Lavatrici	79	61	73	65	85
Tv bianco e nero	83	74	89	81	79
Tv a colori	16	6	0,2	3	16
Lavastoviglie	8	5	10	5	16
Congelatori*	6	8	—	—	17

* L'indagine sui congelatori non è stata condotta in Italia, né in Belgio.

L'Italia, in questa indagine condotta tra un certo numero di famiglie campione di cinque Stati europei, in cui si mette a confronto il consumo di elettrodomestici, supera le altre nazioni in quasi tutti i generi. Unico indice di consumo molto basso è quello della televisione a colori.

brava Mensile di lavori e di arredamento

Il distratto è troppo attento?

Generalmente si ritiene che la distrazione stia a indicare mancanza di concentrazione. In realtà è esattamente il contrario: la distrazione è sintomo di una concentrazione massima, ma su problemi diversi e forse più profondi delle cose pratiche e quotidiane. Questa la conclusione cui è giunta un'équipe di studiosi di psicologia dell'università di Cambridge. La cavia usata: il professor Percy Balham, sessant'anni, capelli bianchi, notoriamente distratto.

I colleghi di Balham avevano osservato che egli compiva quotidianamente una serie di gesti abituali, e sempre quelli. La mattina, uscendo di casa, afferrava la borsa dal tavolo d'ingresso dove sapeva di trovarla, s'infilava il cappotto, attraversava la strada sempre nel medesimo punto. Con la complicità della moglie, Joan, gli studiosi hanno apportato alcuni cambiamenti a questa routine. L'esperimento è riuscito: Balham è arrivato a scivolare mezz'ora più tardi del solito, trafelato, con addosso un vecchio plaid e sotto braccio un aspirapolvere.

IL GIORNO

Nel mondo 8050 quotidiani con 389 milioni di copie

Esistono nel mondo, esattamente, 8050 quotidiani, con una tiratura complessiva di 389 milioni di copie: il che significa una media di 133 quotidiani per ogni 1000 abitanti del globo terrestre. I Paesi che non hanno un quotidiano sono 46, di cui 4 europei (Monaco, Liechtenstein, Andorra e San Marino). Queste informazioni sono state pubblicate dall'Unesco nel suo recente annuario statistico sullo sviluppo della cultura, della scienza e dell'informazione.

Dopo la stampa, il mezzo d'informazione più diffuso è la radio. Esistono 22.200 stazioni emittenti nel mondo per 278 milioni di apparecchi. La televisione, malgrado un costante sviluppo, rimane terza con 17.630 centri trasmettenti per 261 milioni di televisori.

Anche il numero dei cinematografi rientra nelle statistiche fornite dall'Unesco: ne esistono 248 mila e dispongono nell'insieme di 27 milioni

di posti, una media di 27 ogni 1000 abitanti.

Nel campo dell'editoria è stato constatato che fra il 1955 e il 1971 la pubblicazione di libri è praticamente raddoppiata: da 285 mila è passata a 548 mila titoli. Preoccupante è il numero degli analfabeti nel mondo: 783 milioni, con percentuali altissime in Africa (73,7 per cento) e in Asia (46,8) rispetto al 3,6 in Europa.

Per quanto riguarda il numero di ingegneri ed esperti scientifici, per ogni 10.000 abitanti ne esistono, nelle regioni progredite dell'Europa e del Nord America, da 100 a 300; da 4 a 40 nei Paesi in via di sviluppo dell'Asia e soltanto 8 nei Paesi africani. Gli Stati Uniti, l'Urss e il Giappone hanno rispettivamente 2889, 1173 e 1100 musei, mentre molti Stati africani, asiatici o latino-americani ne posseggono uno soltanto.

AGENZIA ITALIA

Auto placcata in oro

L'automobile più cara del mondo, una «Pierce Arrow» del 1920 tutta placcata in oro e nickel, è partita in treno dal Colorado diretta in Pennsylvania. Essa è stata acquistata il 5 gennaio in un'asta per la cifra di 180 mila dollari, la più alta somma, per quanto risulta, mai pagata per un'automobile. A venderla è stato Robert Mauslos, che l'aveva comprata solo qualche mese fa, ma che aveva lavorato insieme al precedente proprietario durante l'opera di restauro, protrattasi per parecchi anni.

illustratofiat

periodico mensile del gruppo Fiat

Anno XXII - Numero 6

Sandro Doglio direttore responsabile

Direzione e redazione: Galleria S. Federico 16 Torino - Telef. 543.755

Pubblicità: P.E.C. via Amedeo Avogadro 22, Torino - Telef. 531.009

Tipografia: Editrice La Stampa S.p.A., via Marconi 32 - Torino

Registr. presso il Tribunale di Torino il 3-12-'53

Printed in Italy

Primo esperimento quest'anno deciso dai sindacati e dall'azienda

Ferie scaglionate alla Fiat

Interessano 30 mila dipendenti

Cinque periodi di vacanze per i lavoratori dei veicoli industriali di: Torino e provincia, OM di Brescia, Milano e Bari, stabilimenti di Cameri e di Suzzara, e parte di quelli del Gruppo Auto

Il sondaggio effettuato al Gruppo Veicoli Industriali per la realizzazione delle ferie scaglionate ha interessato circa 30 mila persone, delle quali 15 mila in Torino e provincia. È stato seguito con interesse e con attenzione, anche se la consultazione è stata per cause di forza maggiore troppo affrettata e soprattutto è arrivata quando molti lavoratori avevano già programmato le vacanze. Al momento di stampare il giornale sono ancora in corso le operazioni di verifica delle schede. Le informazioni sono quindi incomplete, ma sufficientemente rappresentative. I dati riguardano gli stabilimenti Spa Stura (7500 lavoratori) e SOT (1500 lavoratori).

Alla Spa il 65 per cento degli interpellati ha risposto così: 1,5% primo scaglione, 8% secondo, 79% terzo, 7,5% quarto, 4% quinto scaglione. Mancano ancora molte schede.

SOT: nell'80 per cento delle schede le preferenze sono state così distribuite: 1% primo scaglione, 10% secondo, 74% terzo, 10,5% quarto e 4,5% quinto.

Il sondaggio per le ferie scaglionate è stata un'esperienza completamente nuova, perché si trattava di ripensare, in termini più moderni, a un problema che nella maggioranza dei casi era chiuso e senza discussioni: «le ferie si fanno in agosto, in agosto si chiudono gli stabilimenti e tutti vanno in vacanza».

Naturalmente una scelta nuova impone, all'inizio, qualche incertezza, richiede un po' di coraggio. Rompere con una

abitudine, anche se essa comporta inconvenienti, non è sempre facile. Occorre buona volontà e desiderio d'imboccare una strada diversa, se non altro per confrontarla con quella che già conosciamo per valutarne le differenze. Perciò nessuno si aspettava un'adesione di massa e neppure che le preferenze si ripartissero in modo idealmente uniforme in tutti i periodi fissati. C'era un margine scontato di rischio, d'incognita. Ma questi primi risultati sono importanti perché costituiscono il punto di partenza che potrà avere maggiori e migliori sviluppi in futuro quando, con maggior tempo a disposizione e sulla base dell'esperienza fatta quest'anno, ciascuno potrà pensare a risolvere nel modo più conveniente il problema delle proprie vacanze.

Il periodo entro il quale i dipendenti del Gruppo Veicoli Industriali di tutti gli stabilimenti Fiat (Torino e provincia: Spa Stura, Spa Centro, Sezione Officine telai, e in altre regioni d'Italia: Om Brescia, Om Milano, Om Bari, Cameri e Suzzara) e parte dei dipendenti del Gruppo Auto, potevano scegliere le ferie era dal 17 giugno al 29 settembre, suddiviso in cinque scaglioni: dal 17 giugno al 7 luglio, dall'8 al 28 luglio, dal 29 luglio al 18 agosto, dal 19 agosto all'8 settembre, dal 9 settembre al 29 settembre. Coloro che hanno scelto il primo o l'ultimo scaglione potranno fruire di un giorno di ferie in più.

La Fiat è stata la prima grande azien-

da industriale italiana a sperimentare le ferie scaglionate; riguardano 15 mila dipendenti in Torino e provincia e oltre 12 mila negli altri stabilimenti. Il problema era allo studio da due anni. Si trattava di realizzare un sistema di vacanze che non presentasse gli inconvenienti delle ferie tradizionali di agosto, cioè affollamento di strade e autostrade, treni colmi di viaggiatori, alberghi che registrano il tutto esaurito, prezzi elevati nelle zone turistiche e paralisi quasi completa nelle città che si spopolano, in quanto in genere tutte le attività sono strettamente legate alle industrie.

La Fiat ha deciso di effettuare questo primo esperimento di scaglionamento sotto la spinta di una necessità contingente e cioè l'eccesso — rispetto alle richieste del mercato — di produzione e di manodopera del Gruppo Auto, e per consentire al Gruppo Veicoli Industriali di cogliere il momento favorevole del mercato e per rafforzare le possibilità produttive: necessità che avrà anche come conseguenza, in via definitiva, il trasferimento di un migliaio di dipendenti del Gruppo Auto al Gruppo Veicoli Industriali.

In sostanza si dovrà evitare d'interrompere la lavorazione durante tutta l'estate presso gli stabilimenti del Gruppo Veicoli Industriali, mentre per sostituire coloro che sono in ferie sarà fatto uno spostamento volontario e temporaneo di dipendenti del Gruppo Auto al Gruppo Veicoli Industriali.

Lo scaglionamento delle ferie pone l'azienda di fronte a problemi organizzativi non indifferenti. All'esterno occorre adeguare i rifornimenti di materiali, e i servizi (distribuzione, trasporti, eccetera); all'interno, bisogna che il personale sia sufficiente per sviluppare una produzione continuativa. L'esperimento, per avere successo, deve essere accettato da buona parte dei dipendenti dei due Gruppi in questione. Dai dati di questo primo esperimento l'azienda, in accordo con i sindacati, conta di mettere a punto un programma di ferie scaglionate che riguarderà dal prossimo anno tutti i lavoratori della Fiat.

L'esperimento, come abbiamo scritto, è in corso. In un primo tempo si era parlato d'interessare solo i dipendenti del Gruppo Veicoli Industriali di Torino e parte del Gruppo Auto di Torino e provincia, ma in una riunione fra rappresentanti dell'azienda e dei lavoratori si è deciso di estendere l'esperimento a tutti i dipendenti Fiat, sempre però che operino nell'ambito dei due Gruppi: Auto e Veicoli Industriali.

L'esperimento avrà come conseguenza che molte famiglie non abbandoneranno più le città nel periodo cruciale delle ferie — dal primo al venti agosto — per cui nasceranno esigenze organizzative nell'ambito dei servizi cittadini. Fino allo scorso anno i grandi centri urbani si spopolavano, i negozi venivano chiusi, così i cinematografi e le farmacie.

Scelti i tredici dipinti per il calendario 1975 di "illustratofiat,"

Quasi seicento opere al concorso di pittura

Sono stati assegnati dalla giuria anche altri premi minori - A tutti un diploma di partecipazione - Grande successo di pubblico alla mostra: migliaia di visitatori - Nel prossimo numero pubblicheremo fotografie e note biografiche dei vincitori

La giuria per il concorso «Calendario 1975» — composta dal pittore Paolucci, dal grafico Testa e dal prof. Gribaudo — ha scelto le tredici opere che saranno riprodotte sul calendario di «illustratofiat» per l'anno prossimo. Ecco l'elenco dei vincitori ai quali, come abbiamo pubblicato, andrà un premio-acquisto di duecentomila lire ciascuno:

Oreste Tavazzi, Presse
Alma Fassio Bottero, familiare pensionato
Giusi Carniel, Ferroviaria Savigliano
Mario Dettoni, Motori Avio
Luciana Penna, fami-

liare dipendente Carrozzeria

Roberto Massari, Filiale Pavia

Gino Garbi, Rivalta

Angelo Rossini, OM Brescia

Michele Salese, Carrozzeria

Renzo Bortoluz, Motori Avio

Francesco Sini, direzione amministrativa, Gruppo Veicoli Industriali

Spirito Signorino, Aerialia

Enzo Brogini, Direzione vendite ricambi.

Nella scelta delle tredici opere la giuria ha tenuto conto anche del soggetto, legato ai mesi

per i quali dipinti e disegni avevano concorso. Attribuire un quadro ad un mese piuttosto che ad un altro era naturalmente solo indicativo, e i professori Paolucci, Testa e Gribaudo hanno più che altro considerato i dipinti per stagioni. Molte bellissime opere, purtroppo, non sono entrate nel numero di quelle previste per il calendario. «Illustratofiat», di fronte al successo del concorso, ha deciso di assegnare altri undici premi, a titolo di riconoscimento e di incoraggiamento, di cinquantamila lire ciascuno, a quegli autori le cui opere si sono classificate

nella rosa delle migliori. A tutti i partecipanti — quasi 600 — sarà infine inviato un diploma di partecipazione al concorso.

Gli undici premi di riconoscimento e incoraggiamento sono stati assegnati dalla giuria a: Carlo Chiesa, Filiale Bologna

Giovanni Savino, Sob Giovanni Vercelli, Divisione Aviazione

Carla Goglio (familiare), Materfer

Antonio Marcon, Ferriere

Guglielmo Lanza, pensionato

Antonio Biondi, Ferriere

Luigi Donna, Rivalta

Teresio Polastro, Spa Centro

Franco Negro, Grandi Motori

Luciano Giumarra, Sede centrale.

Il numero totale di dipinti pervenuti alla redazione di «illustratofiat» è stato superiore al previsto. Nel catalogo che è stato distribuito all'esposizione, nella sede del Centro sportivo e culturale in via C. Alberto 59, Torino, erano elencate 542 opere, di cui solo 379 hanno trovato posto nelle quattro sale del centro. La giuria ha però preso visione di tutti i dipinti pervenuti a «illustratofiat», prova ne sia che dei tre-

dici prescelti, quattro sono fra quelli non esposti, e precisamente i numeri 422 di Bortoluz, 431 di Penna, 509 di Dettoni e 535 di Brogini.

Alcuni dipinti, spediti per posta, sono giunti in redazione alcuni giorni dopo la chiusura del concorso. Purtroppo questi ultimi non sono stati sottoposti all'esame della giuria, anche perché è stato impossibile inserirli nel catalogo, che era già stampato.

Nei prossimi numeri pubblicheremo le riproduzioni dei quadri prescelti e premiati, e alcune note biografiche degli autori.

La relazione del presidente all'assemblea degli azionisti

Il bilancio del 1973 e le prospettive per l'avvenire

Si è svolta a Torino il 26 aprile l'assemblea ordinaria degli azionisti Fiat. Il presidente della Fiat Giovanni Agnelli ha analizzato i principali avvenimenti politici e economici verificatisi in Europa e nel mondo nel corso dell'anno 1973 e ha ricordato alcuni degli avvenimenti di maggior rilievo per l'azienda durante l'anno. Nei primi mesi del 1973 la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro protrattasi per lungo tempo ha causato interruzioni alla produzione e perdite di fatturato mentre il blocco dei prezzi ha impedito la realizzazione dei programmi aziendali intesi a riequilibrare costi e ricavi. Inoltre le misure prese dal governo per fronteggiare la crisi energetica hanno provocato un ulteriore indebolimento del mercato e da ultimo la recente trattativa per il contratto integrativo aziendale ha aggiunto ulteriori oneri ai costi di produzione.

La produzione in cifre

Giovanni Agnelli ha quindi informato gli azionisti sull'andamento dell'esercizio 1973:

- fatturato complessivo 1973 (comprese OM e Autobianchi) 2.370 miliardi di lire contro 2.127 del 1972 (all'esportazione 825 miliardi contro 684 del 1972);
- fatturati nel 1973 1.555.731 autoveicoli Fiat, OM e Autobianchi contro 1.680.870 del 1972; di essi sono stati esportati 595.010 unità pari al 38 per cento. A queste cifre si aggiungono circa 655 mila autoveicoli costruiti su licenza Fiat in altri paesi con un aumento di oltre 100 mila unità rispetto al 1972;
- fatturati nel 1973 55.846 trattori contro 41.091 del 1972. Nel 1973 sono state esportate 36.863 unità contro 23.072 nel 1972;
- produzioni siderurgiche: convertito in acciaio l'equivalente di 2.240.000

tonnellate di lingotti contro 2 milioni 250.000 del 1972;

- numero dipendenti del gruppo Fiat (comprese OM e Autobianchi) a fine anno 200.575 (161.871 operai e 38.704 impiegati) contro 189.602 a fine 1972.

Nel 1973 le agitazioni sindacali, la ridotta utilizzazione degli impianti e negli ultimi mesi la crisi petrolifera hanno provocato perdite di produzione e di vendite di vetture sui mercati italiano e esteri. Sono stati ugualmente portati avanti i programmi di miglioramento delle condizioni di lavoro nei vari stabilimenti ed è stata avviata la linea di montaggio dei motori a isole nel nuovo stabilimento di Termoli nel Molise.

Nel settore dei veicoli industriali invece produzione e vendite hanno registrato miglioramenti rispetto all'anno scorso. Sono state avviate in Sud America importanti iniziative particolarmente in Brasile e in Colombia mentre a Trappes in Francia la Unic ha terminato la costruzione dello stabilimento per la produzione di veicoli medi e medio-pesanti.

Anche il settore dei trattori e delle macchine movimento terra ha fatto registrare un aumento considerevole di produzione rispetto allo scorso anno. In questo ultimo settore è stata conclusa con l'Allis Chalmers una joint venture a cui sono state conferite le attività italiane e estere delle due aziende.

La produzione e il montaggio all'estero di vetture, veicoli industriali e trattori ha avuto un notevole incremento nel 1973 in tutti i paesi dall'Argentina alla Spagna, dalla Turchia alla Jugoslavia, alla Polonia.

Nel settore della ricerca è stata ultimata a Orbassano la nuova sede dei Laboratori Centrali, mentre è in corso la costruzione di un nuovo Centro di sicurezza.

Per quanto riguarda l'aviazione, mentre prosegue la produzione di motori per velivoli, si sta sviluppando efficacemente la collaborazione con la Rolls-

Royce e la MTU nel quadro del programma MRCA.

La Divisione Ferroviaria ha acquisito molteplici ordini per automotrici, locomotive diesel-elettriche, carrozze passeggeri, tram a tre casse in lega leggera e un treno ad assetto variabile.

La Divisione Mare ha ricevuto ordini per turbogruppi e commesse per impianti Fiat-Sepa di automazione navale mentre sono in fase di definizione alcuni ordini per la fornitura di apparati motori LM 2500.

L'espansione siderurgica

La produzione siderurgica nel mondo ha continuato a espandersi in seguito a una domanda sostenuta che ha spinto i prezzi a livelli elevati. La Fiat ha più o meno mantenuto la stessa produzione

dell'anno scorso, mentre è entrato in funzione il nuovo stabilimento di Crescentino, in provincia di Vercelli.

La relazione passa infine in rassegna il settore delle opere sociali con le nuove realizzazioni di case, asili, colonie e centri sportivi.

L'assemblea degli azionisti ha quindi approvato l'esercizio 1973 che si è concluso — dedotti gli ammortamenti — con una eccedenza attiva di lire 261 milioni 545.515.

Per consentire l'assegnazione di un dividendo, l'assemblea ha approvato la proposta di distribuire tre azioni SAI per ogni 1000 azioni Fiat possedute con contropartita di una corrispondente riduzione delle riserve tassate e di corrispondere lire 30 per ogni azione privilegiata e ordinaria con prelievo di lire 9 miliardi dal « fondo oscillazione dividendi e eccedenze attive residuo esercizi precedenti ».

FATTURATO (in milioni di lire)

	Italia	Estero	Totale
1969	953.570	471.431	1.425.001
1970	1.086.062	625.783	1.711.845
1971	1.174.488	645.905	1.820.393
1972	1.442.895	684.546	2.127.441
1973	1.544.877	825.499	2.370.376

NUMERO AUTOVEICOLI FATTURATI

	Auto e veicoli commerciali	Veicoli industriali	Totale
1969	1.424.292	60.186	1.484.478
1970	1.490.279	60.337	1.550.616
1971	1.526.391	59.862	1.586.253
1972	1.616.818	64.052	1.680.870
1973	1.486.790	68.941	1.555.731

NUMERO AUTOVEICOLI FATTURATI

	Italia	Estero	Totale
1969	900.832	583.646	1.484.478
1970	932.896	617.720	1.550.616
1971	967.172	619.081	1.586.253
1972	1.030.434	650.436	1.680.870
1973	960.721	595.010	1.555.731

DIPENDENTI

	Operai	Impiegati	Totale
1969	138.599	32.284	170.883
1970	149.035	35.779	184.814
1971	146.319	36.182	182.501
1972	151.550	38.052	189.602
1973	161.871	38.704	200.575

DIPENDENTI / COSTO DEL LAVORO

	Numero dipendenti	Lavoro (milioni di lire)
170.883 1969	495.036	
184.814 1970	647.838	
182.501 1971	663.482	
189.602 1972	730.410	
200.575 1973	908.989	

L'annuncio all'assemblea del Gruppo anziani

Il premio per i venticinque anni esteso a tutti i dipendenti

Il « premio di anzianità » sarà nuovamente assegnato a tutti i dipendenti, operai e impiegati, che, a partire dal primo gennaio di quest'anno, abbiano prestato venticinque anni di servizio in Fiat.

La notizia è stata data dal presidente della Fiat Giovanni Agnelli all'assemblea del Gruppo Anziani. Il presidente, fra l'altro, ha detto: « Molti di voi si chiedono se la Fiat sta andando veramente male e ritengo mio dovere darvi una risposta, spiegarvi quali sono le preoccupazioni del momento, vedere insieme a voi se è possibile fare qualche cosa.

« La crisi del mercato automobilistico mondiale — ha proseguito Giovanni Agnelli — è ormai un fatto noto e dipende da molteplici fattori. Alle difficoltà di carattere generale si aggiungono, all'interno della Fiat, altri elementi negativi: un assenteismo che ha raggiunto livelli altissimi; una « rigidità di lavoro » che non trova riscontro nelle aziende concorrenti e che im-

pedisce di utilizzare in pieno la capacità produttiva degli impianti nei momenti in cui il mercato è favorevole. Inoltre manca in Italia una programmazione economica chiara da parte dei pubblici poteri.

« Naturalmente — ha concluso Giovanni Agnelli — ci sono anche le responsabilità degli imprenditori e a queste noi intendiamo far fronte con il massimo impegno. Chiediamo in cambio che non ci vengano creati ostacoli inutili, che il nostro lavoro non si svolga in un clima di ostilità e incomprendimento, perché in questo caso andremmo fatalmente incontro all'insuccesso. Per questo faccio appello alla vostra collaborazione. Vi sono 14-15 mila anziani in servizio: mi auguro che il vostro esempio contribuisca a ricreare in Fiat uno spirito comune, una reciproca collaborazione, un rapporto di fiducia fra capi e collaboratori, perché questo è indispensabile se vogliamo recuperare il terreno perduto ».

Quante sono le ore che si perdono all'Inam

Uno studioso di problemi economici ci ha inviato i risultati di un suo studio

Caro direttore, pur non figurando fra i dipendenti Fiat, sono lettore attento dell'illustrato, di cui apprezzo la vivacità di alcuni servizi e, in generale, un'obiettività d'informazione non frequente nei giornali aziendali.

Per questo mi permetto di sottoporre alla tua attenzione — e soprattutto a quella dei tuoi lettori — alcune considerazioni e di riprendere un argomento già affrontato dal tuo giornale nei numeri di gennaio («Un popolo di malati») e di febbraio («Inam: un malato che non migliora»).

Da quando gli sciochi e i petrolieri hanno stretto un po' il rubinetto dell'oro nero, il far di conto è ritornato di moda un po' dappertutto nel mondo occidentale.

In Italia le prime pagine dei giornali riportano quasi ogni giorno analisi di costi, ripercussioni sui prezzi, ipotesi di riduzione di consumi. Anche i responsabili dell'economia nazionale fanno i conti in tasca ai cittadini cercando di dimostrare che questi vivono al di sopra delle loro risorse e che lo Stato non ha i soldi per realizzare le riforme attese da almeno un decennio. Si calcolano le maggiori spese da effettuare all'estero per acquistare materie prime e prodotti alimentari e si osserva che, di conseguenza, gli italiani dovranno rimbocarsi le maniche per lavorare, produrre ed esportare di più.

In questo vorticoso giro di cifre e di valutazioni contabili non sarà forse inutile inserire un altro «conticino» su un tema specifico: «I tempi che i dipendenti Fiat impiegano per ottenere dall'Inam i servizi di assistenza sanitaria e i rela-

tivi costi che l'azienda sopporta in termini di ore di lavoro perdute, di minor fatturato e di minori profitti».

Secondo i dati pubblicati nell'ultimo «Notiziario» agli azionisti, i dipendenti del gruppo Fiat sono 200.000, di cui oltre 185.000 usufruiscono dei servizi assistenziali dell'Inam. L'insieme dei dipendenti Fiat produce in un anno un fatturato di 2368 miliardi di lire; ciascun lavoratore fornisce dunque in media all'azienda una produzione pari a 11 milioni 840 mila lire. Si può calcolare che in un anno, i giorni di lavoro effettivo siano 220 per ogni dipendente: si arriva così a stabilire un valore medio giornaliero di produzione pari a 53.818 lire per dipendente.

Alcune spiacevoli esperienze dirette e non poche testimonianze raccolte presso gli uffici e gli ambulatori del benemerito Istituto nazionale per le malattie, mi hanno consentito di calcolare — sia pur con larghissima approssimazione e senza alcuna pretesa scientifica — i tempi di attesa che un lavoratore deve subire per ottenere le normali (e tutt'altro che elevate) prestazioni dell'Ente. Si tenga presente che alcune prestazioni richiedono diverse «fasi» burocratiche; ad esempio, per un'analisi del sangue o per una radiografia del torace: prescrizione presso il medico di fiducia, autorizzazione presso il competente ufficio Inam, prenotazione in ambulatorio, iscrizione il giorno dell'esame, ritiro del risultato. Questo complicato e inutile succedersi di operazioni (e di code agli sportelli) aumenta ovviamente i normali tempi di assistenza.

Se si tiene conto poi degli inevitabili trasferimenti personali (l'uso del telefono per prenotazioni è sconosciuto all'Inam), i tempi di attesa per il «paziente» (mai termine fu più appropriato!) possono essere così formulati:

- per una visita normale: 1 ora
- per una visita specialistica: 3 ore (quando lo «specialista» non è latitante)
- per una analisi di laboratorio (o radiografia): 6 ore

In queste ore di attesa non è ovviamente compreso il tempo della visita vera e propria che, del resto, è in genere brevissimo. Tenuto conto delle scadenze normali con cui un qualsiasi lavoratore o cittadino si presenta al medico o allo specialista per visite e controlli, si può arrivare a stimare per ogni lavoratore Fiat una «attesa» media annua pari a 40 ore (cioè 5 giorni lavorativi).

Cinque giorni lavorativi all'anno costituiscono

dunque — secondo una stima certamente approssimata, ma prudenziale piuttosto che eccessiva — il tempo che un lavoratore Fiat perde per trasferimenti, code e pratiche burocratiche in attesa di ricevere i magri servizi assistenziali dell'Inam. Ma 5 giorni lavorativi corrispondono ad un fatturato annuo di 289 mila lire per persona occupata e di 49 miliardi 765 milioni per l'insieme del personale del gruppo assistito dall'Inam.

Quasi cinquanta miliardi è dunque il costo approssimativo — in termini di minor fatturato — che l'azienda sacrifica all'Inam per l'inefficienza e la lentezza burocratica con cui l'Istituto nazionale gestisce il servizio mutualistico a favore dei dipendenti.

Non è tuttavia questo il solo «costo» sopportato dall'azienda in seguito alla mancanza di adeguate strutture sanitarie pubbliche; in termini economici bisognerebbe tener conto di altre «diseconomie» che si scaricano sul bilancio della Fiat.

Per esempio:

- a) i giorni di ricovero ospedalieri subiti dai lavoratori per mancanza di cure pre-

ventive, per diagnosi sbagliate, per errori e trascuratezze intervenuti nella terapia;

- b) i giorni di assenza (permessi o false malattie) che i lavoratori sono costretti a prendersi per guidare in qualche modo i propri congiunti nel dedalo delle procedure burocratiche dell'assistenza pubblica o per supplire, negli ospedali, alle evidenti carenze di assistenza ai familiari malati.

Queste «diseconomie» non possono essere contabilizzate in termini di tempi e costi «medi» come si è fatto per le attese negli ambulatori. Si può tuttavia azzardare — in termini ancora prudenziali — un'ulteriore perdita di 8 giorni lavorativi all'anno, il che comporta per il gruppo Fiat un'ulteriore riduzione di fatturato pari a 81 miliardi 803 milioni di lire.

In definitiva, un'azienda come la Fiat perde più di 130 miliardi di fatturato all'anno per l'inefficienza di un servizio pubblico assolutamente essenziale che — fra l'altro — tanto l'azienda quanto i suoi dipendenti contribuiscono largamente a finanziare

(le detrazioni per l'Inam sulle buste paga sono tutt'altro che irrilevanti).

In questo, come in molteplici altri settori della amministrazione pubblica, le proteste del singolo cittadino — irritato (e spesso umiliato) dietro gli sportelli e lungo gli squalidi corridoi dell'ambulatorio — non servono a niente. I medici scaricano le proprie responsabilità sul «sistema sanitario» che, essendo a pezzi, sta crollando addosso a loro come ai pazienti; gli infermieri si lagnano dei medici e degli orari di lavoro; i funzionari dell'Inam rinviando le proteste da un superiore all'altro, sempre più in su, verso Roma, fino al Presidente dell'Istituto, che essendo tanto in alto non può occuparsi di tutto.

Per concludere, caro direttore, le cifre indicate nel mio «conticino» potranno anche essere contestate perché non fondate su un «campione significativo» o su tecniche di rilevazione più raffinate. Ma esse indicano un metodo di analisi della realtà italiana e tendono a sottolineare, quantitativamente, un concetto che mi sembra fondamentale soprattutto nell'attuale difficile momento economico. Le mancate riforme — per esempio, nel campo sanitario, la soppressione dell'Inam e il decentramento delle competenze assistenziali e mutualistiche verso le Regioni o addirittura i Comuni — non solo pregiudicano il benessere dei lavoratori ma compromettono altresì l'equilibrio dei bilanci aziendali.

Bruno Colle

BORSE STUDIO

Sono state assennate recentemente le borse di studio «Gajal de la Chenaye», istituite nel 1964 dalla famiglia Chenaye e dalla Fiat per onorare la memoria del consigliere di amministrazione Luigi Gajal de la Chenaye. Le borse vengono date ogni anno a studenti universitari particolarmente meritevoli, ma con limitate possibilità economiche, che frequentano il Politecnico e la facoltà di Economia e commercio dell'università di Torino. Sono: 4 borse da L. 750.000 per la laurea in ingegneria presso il Politecnico di Torino; 2 borse da L. 500 mila per la laurea in Economia e commercio presso l'Università di Torino; 1 borsa da L. 1.500.000 per consentire ad un giovane laureato la frequenza di un corso di perfezionamento presso un istituto estero.

In dieci anni sono state distribuite 107 borse di studio a 48 studenti per un ammontare complessivo di oltre 68 milioni di lire.

Un impiegato dell'OSA raccoglie minerali da 15 anni



E' ormai un uomo affermato nel campo della mineralogia non solo in Italia, ma nel mondo. Si chiama Giancarlo Cech, 40 anni, impiegato all'Osa, è collezionista di minerali da oltre quindici anni e la sua raccolta diventa ogni giorno più ricca e prestigiosa (3 mila pezzi con 1043 specie) grazie anche agli scambi che compie con altri appassionati di tutto il mondo: Groenlandia, India, Russia, America e ora anche Cina. I minerali piemontesi, infatti,

sono molto ricercati dagli appassionati, in quanto, pur non essendo eccessivamente vistosi, posseggono ottime qualità quali la purezza e l'omogeneità.

«Questo hobby — dice il signor Cech — mi dà oltretutto l'opportunità di conoscere persone interessanti; è venuto a trovarmi anche un ricercatore della Nasa». Valido collaboratore di università, la televisione si occupò di lui lo scorso anno, in occasione del ritrovamento da parte sua nel-

le miniere di Brusson, in Val d'Aosta, di un eccezionale campione di oro. Il fantastico ritrovamento — aggiunge — dipende dal fatto che i filamenti del prezioso metallo erano visibili a occhio nudo.

I più ricchi giacimenti di minerali si trovano in Liguria, Lombardia, Veneto, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. In Piemonte minerali particolarmente interessanti si possono trovare al Pian della Mussa, Traversella e Brosso. Il

signor Cech ha trasmesso la passione oltre che alla moglie, la quale lo segue sempre nelle sue escursioni, a un collega d'ufficio che è diventato il suo braccio destro.

Pirite, calcite, quarzi, mica del Brasile, scheelite, fosgeniti, diopasi, malachiti in cristalli, fluoriti, minerali radioattivi sono alcuni degli innumerevoli pezzi raccolti, catalogati e disposti ordinatamente nel mobile del soggiorno.

«Ci sono due categorie di collezionisti di minerali — spiega Cech —, l'una che mira a raccogliere solo pezzi di una forte bellezza estetica, l'altra, cui appartengo, che tiene conto anche del lato scientifico. In linea di massima per diventare competente di minerali occorrono almeno due anni. In quest'ultimo decennio sono usciti molti libri approfonditi sull'argomento che hanno facilitato la conoscenza della materia».

«Martello, mazza, scalpello, palanchino, crio idraulico, perforatore sono gli attrezzi necessari al mineralogista, ma l'ingrediente basilare — conclude Cech — rimane sempre la passione».

Due concorsi per un soggiorno in Calabria o in Puglia

VACANZE A CROTONE

Cognome e nome _____
 Indirizzo _____
 Direzione/Sezione _____
 Servizio/Officina _____

VACANZE A MANDURIA

Cognome e nome _____
 Indirizzo _____
 Direzione/Sezione _____
 Servizio/Officina _____
 Coppia (14 giorni) Singolo (20 giorni)

Andare gratis al mare del sud

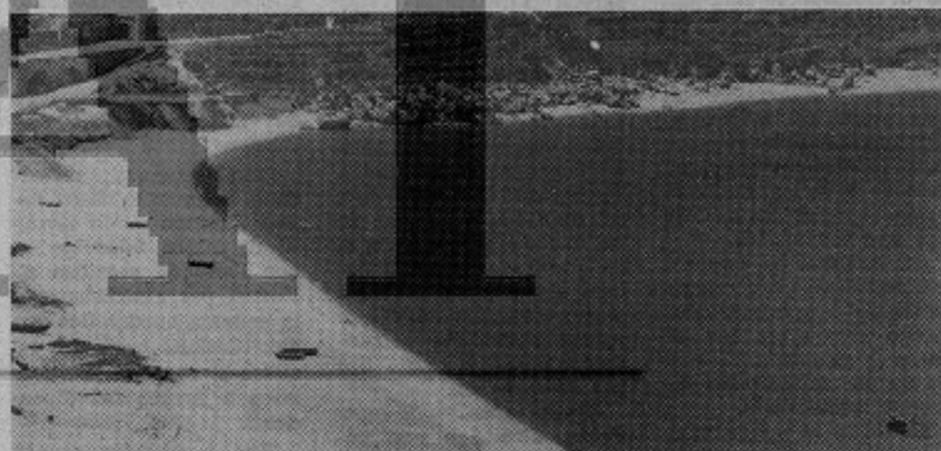
Come pubblicato sul numero scorso, l'Ente del turismo di Crotona (Catanzaro) ha messo a disposizione dei dipendenti Fiat due carte di credito del valore di lire centomila ciascuna, valide fino alla fine di quest'anno, per un soggiorno in un albergo della zona.

Anche il « Campo dei Messapi », un villaggio turistico sulla costa ionica nei pressi di Manduria (Taranto), un agglomerato di bianche casette in muratura con due ristoranti e campi da gioco per grandi e bambini, ci ha inviato un buono per una vacanza di 14 giorni per una coppia di sposi (o di 20 giorni per

una persona sola) da sorteggiare tra i dipendenti Fiat. « illustratofiat » estrarrà fra tutti coloro che invieranno le schede riportate a fianco un operaio ed un impiegato per il primo concorso, un dipendente o una coppia per il secondo, che potranno usufruire di una vacanza gratuita sulle spiagge della Calabria o della Puglia.

Il costo del viaggio di andata, in 2ª classe, è di 8100 lire per Crotona, e di 7800 per Manduria.

I tagliandi devono pervenire entro le ore 18 del 31 maggio al seguente



indirizzo: « illustratofiat » presso studio notarile Morone via Mercantini 5, 10121 Torino.

I nomi dei vincitori, i quali verranno immediatamente informati telefonicamente o con telegramma, saranno pubblicati sul numero di luglio.

Inoltre:

la direzione del villaggio turistico « Campo dei Messapi » (Manduria - Taranto) ha stabilito di praticare agli anziani Fiat, anche accompagnati dal coniuge, uno sconto del 10 per cento nei periodi dal 15 aprile al 10 luglio, e dal 25 agosto a tutto ottobre.

una
moderna
ditta
al servizio di una
esigente clientela

ESPOSIZIONE
PERMANENTE
LAMPADARI
ARREDAMENTO
FERRO BATTUTO

LA SCELTA DI UN LAMPADARIO
E' UNA COSA SERIA

da noi
troverete
lampadari
e serietà
raggruppati
in un solo nome

**NICCO
VITTORIO**

TORINO
Strada S. Mauro 185 bis
Tel. 24.05.80

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT



La casa di proprietà è sempre più dolce.

Casa, dolce casa... Ma la casa di proprietà è sempre più dolce.

E voi, fino a quando vorrete fare gli inquilini? Fino a quando vorrete buttare via ogni anno, a fondo perduto, le spese dell'affitto? Certo, fra trent'anni potreste farvela da soli.

Ma quanti anni avrete fra trent'anni?

Meglio subito e alle più dolci condizioni. Con i mutui dell'Istituto

di Credito Fondiario per il Piemonte e la Valle d'Aosta, con un finanziamento a lungo termine alle condizioni di tasso e di durata più convenienti.

Le rate del mutuo costituiranno un « affitto » che vi permetterà di diventare proprietari in modo dolcissimo.

Chiedete informazioni ai nostri sportelli e...

vediamoci più spesso

la banca aperta
**CASSA DI RISPARMIO
DI TORINO**

194 Sportelli in Piemonte e Valle d'Aosta

BOGGIO
cine-foto-ottica

C. VITT. EMANUELE, 27 - TELEFONO 68.72.05
10125 TORINO

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

BOGGIO
cine-foto-ottica

Le maestre dei nostri figli

«I ragazzi sono avidi di conoscere, per loro tutto è una scoperta». «Le famiglie più povere invece danno più importanza alla scuola, perché la sentono come una conquista sociale». «L'alunno rende se in casa c'è la pace». «Fuori città i bambini sono meno nevrotici. Non ci sono quasi disadattati».

L'ammissione alla prima elementare è un momento importante della vita. Segna l'inizio degli studi obbligatori. L'orizzonte del mondo infantile si allarga e il bimbo incomincia a capire di avere dei doveri. Presagi di cose nuove, finora riservate agli adulti, esaltano la sua fantasia. Dal successo o dal fallimento dell'incontro con il primo, grosso impegno sociale dipenderà, in gran parte, il futuro comportamento dell'individuo.

La scuola italiana ha tanto bisogno di migliorare: mancano i locali, ci sono incertezze sui metodi e sui programmi. E' agitata da un vento di contestazione che talvolta assume la violenza di un tornado. I settori più inquieti

sono quelli delle medie e dell'Università. Si denunciano lacune e disagi anche nelle elementari; ma nella scuola dei piccoli c'è più ordine e più pace. Forse ciò è dovuto al fatto che ha basi solide e ha saputo adeguarsi con maggiore prontezza alle esigenze di una società in trasformazione. Gran parte del merito è certamente degli insegnanti. Avvicinando alcune maestre dei nostri bambini abbiamo avuto l'impressione che nelle elementari ci sia ansia di rinnovamento, ma senza fanatismi; apertura verso cose nuove, ma nel rispetto di valori che altrove sembrano superati, come il senso del dovere e l'autodisciplina, frutto di formazione morale.

I libri di testo sono superati

Scuola Leopardi (Vallette)
Tiziana ROSCIO CAPELLO

Insegna alla scuola n. 4 delle Vallette, succursale della «Leopardi». Dopo la maturità magistrale si è iscritta all'università e laureata con una tesi sul tempo libero. Ma non vuole lasciare la sua scuola. «Quando vinsi il concorso — racconta — e mi assegnarono alle Vallette fui tentata di rifiutare. Ora sono molto contenta di non averlo fatto».

Le Vallette, quartiere di case popolari all'estrema periferia di Torino, è abitato quasi esclusivamente da lavoratori immigrati;

uno di quei complessi, sorti sotto la spinta di un incalzante bisogno di alloggi, che oggi gli operatori sociali criticano, perché la gente è tutta di uno stesso tipo, isolata dal resto della popolazione in cui stenta ad inserirsi. C'è chi parla addirittura di «ghetti». Pensiamo a queste cose mentre la giovane maestra, mamma da gennaio di un bellissimo maschietto che si chiama Marco, ci parla con entusiasmo della sua classe.

«Circa il 70 per cento dei miei alunni — prosegue — ha il papà alla Fiat. In parecchie famiglie la

vora anche la mamma. Ciò che mi ha maggiormente colpita, dopo l'esperienza fatta in altre scuole, è l'avidità di conoscere dei bambini. Fanno molte domande; per loro tutto è una scoperta ed immagazzinano le nozioni con grande facilità». In casa nessuno può seguirli negli studi. «Sono meno stimolati di altri e fanno tutto con le loro forze. Ma chi insegna ha più soddisfazione».

— Come si comportano in classe?

«Trattati bene sono rispettosi. Io ho ricevuto dai miei alunni anche tante testimonianze d'affetto e così altre maestre».

— C'è qualche episodio della vita scolastica che ricorda in modo particolare?

«L'anno scorso abbiamo organizzato una visita alla città. Lungo il percorso io illustravo la storia degli edifici più antichi. Mi hanno subissato di domande su chi li aveva abitati nel passato e chi li occupava attualmente. Erano meravigliati della varietà architettonica di Torino, mentre le case delle Vallette sono tutte uguali. Ho capito che bisogna farli uscire dai confini del loro quartiere, soddisfare il più possibile il loro desiderio di vedere, che è sete di imparare».

Ad un gruppo di maestre, avvicinate nella sede di un sindacato, ab-



biamo chiesto un parere sui libri di testo. Li giudicano vecchi: «Parlano di cose superate con un linguaggio fuori del tempo, senza agganci alla realtà in cui i bimbi vivono».

Secondo queste insegnanti «la critica ai libri di testo è voce generale. Servono soltanto come traccia per lo svolgimento del programma. Mancano biblioteche scolastiche, nelle classi non ci sono enciclopedie per le ricerche e non tutte le famiglie possono acquistare questi volumi costosi. Gli alunni meno abbienti sono sfavoriti negli studi se non provvediamo noi portando a scuola i nostri libri. Sono tante le maestre che lo fanno».

Più vivaci e meno riflessivi

Scuola Vidari (Mirafiori)
Maria BARUCCO

Insegna da 24 anni. Ha percorso tutte le tappe un tempo obbligatorie nella carriera dei maestri: prima la montagna, poi la scuola rurale, dopo qualche tempo la città. Lungo questo cammino ha accumulato una preziosa esperienza. Da 12 anni insegna alla «Vidari» in zona Mirafiori. Dalle finestre della sua classe si vede il grande complesso della Fiat. Il 50 per cento degli alunni ha il papà ed ambedue i genitori che lavorano in questa azienda.

Con la maestra Barucco, mamma di due ragazzi, una signorina di 17 anni ed un maschio di 12, parliamo del rendimento scolastico.

— Ha notato differenze tra gli alunni delle diverse località in cui ha insegnato?

La risposta è immediata: «Sì. Spesso le famiglie più semplici danno più importanza alla scuola, perché la sentono come una conquista sociale». Spiega: «Il rendimento non dipende necessariamente dal grado di istruzione dei genitori. Se i bambini han-



no delle lacune sta a noi il colmarle. Papà e mamma non devono aiutare i ragazzi, ma controllarli, dare peso ai nostri avvertimenti, ai nostri consigli. E' invece molto importante che la famiglia sia serena. Quando in casa c'è la pace, basta che il bambino abbia un'intelligenza normale: il successo scolastico è assicurato».

Ai fini del rendimento non conta neppure la condizione economica, purché non ci sia la miseria. I bambini che hanno tante cose: giochi, gite, ricevimenti, spettacoli ed altre distrazioni del genere sono quasi sempre gli alunni meno bravi. «I figli de-

gli operai — dice la maestra — vivono in un ambiente più semplice, rispecchiano interessi più naturali. Sono anche meno insoddisfatti».

— Nel corso degli anni è cambiato il comportamento degli alunni?

«I bimbi sono sempre più vivaci e meno riflessivi. Hanno tanti mezzi di conoscenza rapida: radio, televisione, cinema. Ma si abituano a non approfondire. Sono più sociali. Ad esempio, capiscono meglio di una volta i problemi di tutti; ma non sanno risolvere i propri; più informati, ma meno maturi». Questa diagnosi tiene

conto anche di un altro fattore. Per completarsi, crescere, maturare, il bambino ha bisogno della scuola, ma soprattutto della famiglia, oggi purtroppo sopraffatta dal ritmo della vita moderna. La maestra Barucco si preoccupa di non complicare il compito dei genitori. «Quando chiedo qualcosa ai miei scolari — afferma — non dimentico di essere mamma e cerco di non creare grossi problemi alla famiglia; ma non posso sostituirla, nessun altro può assumersi il suo ruolo». Sotto questo aspetto «gli operai sono tra i genitori più bravi».

La vita serena lontano dalla città

Scuola di Volpiano
Anita GALLA

Insegna a Volpiano a circa 20 chilometri da Torino. «Non ho mai avuto ambienti selezionati. Ma noto che fuori città i bambini sono meno nevrotici. A Torino — continua — era difficile interessare gli alunni. Qui è molto più facile».

— Sono tutti figli di gente del posto?

«No. Su 24 alunni ne ho soltanto cinque piemontesi. Gli altri sono immigrati. Ma non c'è alcuna differenza e l'affiatamento in classe è perfetto. Parecchi hanno il papà che lavora alla Fiat; quasi tutti sono figli di operai. Non ho problemi di disadattati».

La maestra Gallà dice: «Dipende dal fatto che le famiglie residenti fuori città sono più serene: la vita costa meno, non c'è il frastuono ed il caos dei grandi centri che logorano i nervi. La gente si conosce, c'è più vita di comunità e quindi più appoggio materiale e morale».

— Come può essere sereno l'ambiente di una famiglia in cui all'orario di lavoro si aggiunge quello dei viaggi dalla casa alla fabbrica e viceversa?

«E' vero. I papà e anche molte mamme dei miei alunni stanno a lungo fuori casa. Si alzano prima dell'alba; dai turni del pomeriggio rientrano a notte inoltrata. Ma le ore libere le trascorrono nel verde. Hanno quasi tutti un po' di giardino, un orticello o anche soltanto dei fiori da coltivare. In questa attività distendono lo spirito. Si sentono anche meno anonimi. Se la fabbrica è alienante, il piccolo centro favorisce l'integrazione, l'amicizia».

Chi vive in campagna, quando esce dal lavoro



non si chiude in un appartamento che lo isola dal resto del mondo come avviene nelle case-alveare della città. Va tra la gente in piazza. Conosce tutti coloro che incontra, partecipa alle gioie ed alle pene degli altri, è spinto ad interessarsi dei bisogni collettivi. I bimbi a scuola sono meno nevrotici e vanno più d'accordo tra di loro, perché a casa papà e mamma non sono creature frustrate.

Uno sforzo commovente

Scuola di Nichelino
Maria Vittoria MONICA

E' un'insegnante giovane. Ha fatto scuola in diverse zone di Torino. Ora insegna a Nichelino, un comune della cintura. «I miei alunni — dice — hanno quasi tutti il babbo in fabbrica, molti alla Fiat. La gente che lavora sodo ha la testa sul collo e manda avanti bene la sua famiglia. La mia breve esperienza scolastica mi ha dimostrato che i genitori meno istruiti concedono di più per la scuola: libri, quaderni, bei portapenne

e belle cartelle, vestono i figli con grande decoro. Si direbbe che vogliono compensarsi dell'aiuto che non sono in grado di dare per lo studio. E' uno sforzo commovente. Persino esagerato».

L'insegnante prosegue riprendendo un tema già trattato: «L'alunno rende se è tranquillo in casa, se i suoi genitori sono uniti e l'atmosfera familiare è serena. Ciò vale per il figlio dell'operaio come per quello del professionista, industriale, commerciante, professore universitario.

Conta anche per l'educazione, la formazione del carattere. Non occorre stare tutto il giorno con i propri figli». Ci sono gio-



vani che falliscono pur avendo sempre avuto la mamma in casa ed altri che riescono nella vita con una madre che ha sempre lavorato in fabbrica od in ufficio.

La giovane insegnante conclude: «I veri genitori sono quelli che sanno dare l'esempio di saldi principi morali e di laboriosità, che si comportano con retitudine in famiglia e fuori. Quando è così, bastano pochi minuti al giorno di vita con i figli per incidere sulla loro formazione».



**PULITURA e CUSTODIA
PELLICCE**

**PRESSO IL VOSTRO PELLICCIAIO
E DA OGGI ANCHE DIRETTAMENTE
IN VIA AOSTA 8 - TORINO**

Chi siamo, come viviamo

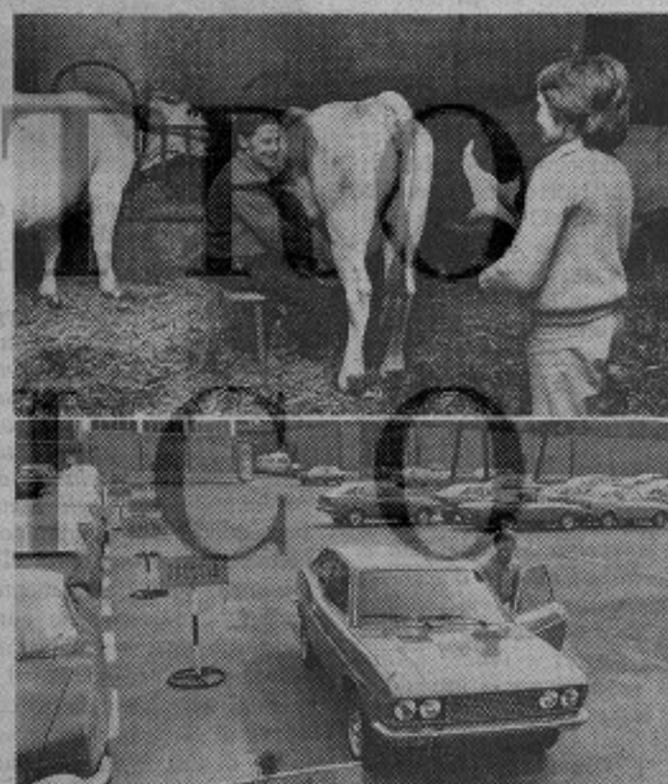
Nel numero di marzo « illustratofiat » ha raccontato la giornata di Maria, una ragazza siciliana, operaia di linea alla Mirafiori; nel numero scorso è stato presentato un pendolare,

che abita ad Alba e che si reca a Torino ogni giorno. Abbiamo illustrato la sua vita in fabbrica, durante il viaggio e in famiglia. In questo numero raccontiamo la giornata di un operaio

piemontese il quale, terminato il suo lavoro in fabbrica, aiuta il padre a coltivare la terra. Abita a Pecetto, un comune collinare della cintura torinese a un'ora di strada dalla Fiat.

Otto ore in fabbrica quattro nei campi

Emiliano Omegna, nato a Pecetto (Torino), trentanove anni, lavora come autista al Lingotto - È sposato e ha quattro figli: l'ultima ha dieci giorni



È quasi l'alba e si sentono suoni che chi vive in città non è più abituato ad ascoltare: il canto di un gallo, il gracchiare di alcune rane, il soffio del vento tra gli alberi. Siamo a Pecetto di fronte alla casa di Emiliano Omegna, anni 39, operaio dell'Osa Lingotto. Nato a Pecetto da genitori che sono nati e sempre vissuti nella zona.

Ore 4,30 Omegna esce di casa con la sua vecchia vespa per raggiungere la stazione autobus di Trofarello. « Qualche anno fa percorrevo i cinque chilometri da Pecetto a Trofarello in bicicletta, ma il ritorno era troppo faticoso perché la strada è tutta in salita così mi sono comperato la vespa. Ho anche acquistato una 850 berlina, poi una 850 furgone, ma allo scadere dei sei mesi ho preferito venderle. Adesso possiedo

una Bianchina che però uso pochissimo ».

Ore 4,50 Alla stazione degli autobus. Vi è una certa animazione, alcuni pullman attendono sul piazzale, le luci accese. Su due campeggia la scritta « Mirafiori ». « Sono gli autobus speciali dell'Atm » dice Omegna, « che trasportano gli operai alla Fiat ». Dopo un quarto d'ora arriva la corriera che ci porterà a Torino. Pochi passeggeri, alcuni cercano subito di dormire, altri chiacchierano a bassa voce per non disturbare. « Questo non è un pullman speciale, ma uno di linea che, in corrispondenza delle ore di entrata e di uscita dal Lingotto, effettua un cambiamento di percorso per raggiungere il capolinea di corso Marconi: invece di proseguire per corso Unità d'Italia gira in corso Maroncelli ». A Testona, poco

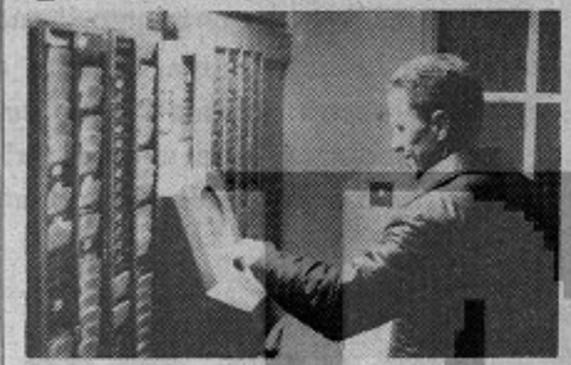
prima di Moncalieri, sale la signora Graziella Zerbinato, collega di Omegna, autista come lui. Si scambiano qualche battuta sul lavoro: si conoscono da anni.

Ore 5,25 L'autobus è all'incrocio di corso Maroncelli con via Genova, dove gli operai del Lingotto scendono. Percorriamo a piedi la strada per raggiungere lo stabilimento: via Nizza, via Passo Buole e dopo sette-otto minuti di marcia alla bersagliera raggiungiamo l'ingresso della fabbrica. La bollatura viene effettuata alle ore 5,35. Emiliano Omegna indossa una tuta marrone, e attraversa il piazzale per raggiungere i locali della mensa. « Porto ogni mattina » dice « il mio "barachin" nello scaldavivande, che ad una certa ora viene acceso così a pranzo mangiamo cibo ben caldo ». Riattra versa il grande cortile pieno



La strada che percorre due volte ogni giorno Emiliano Omegna da Pecetto a Torino (km 19,2) passando per Trofarello. Torino-Pecetto sono solo km 13,8

Otto ore in fabbrica quattro nei campi



All'aria aperta

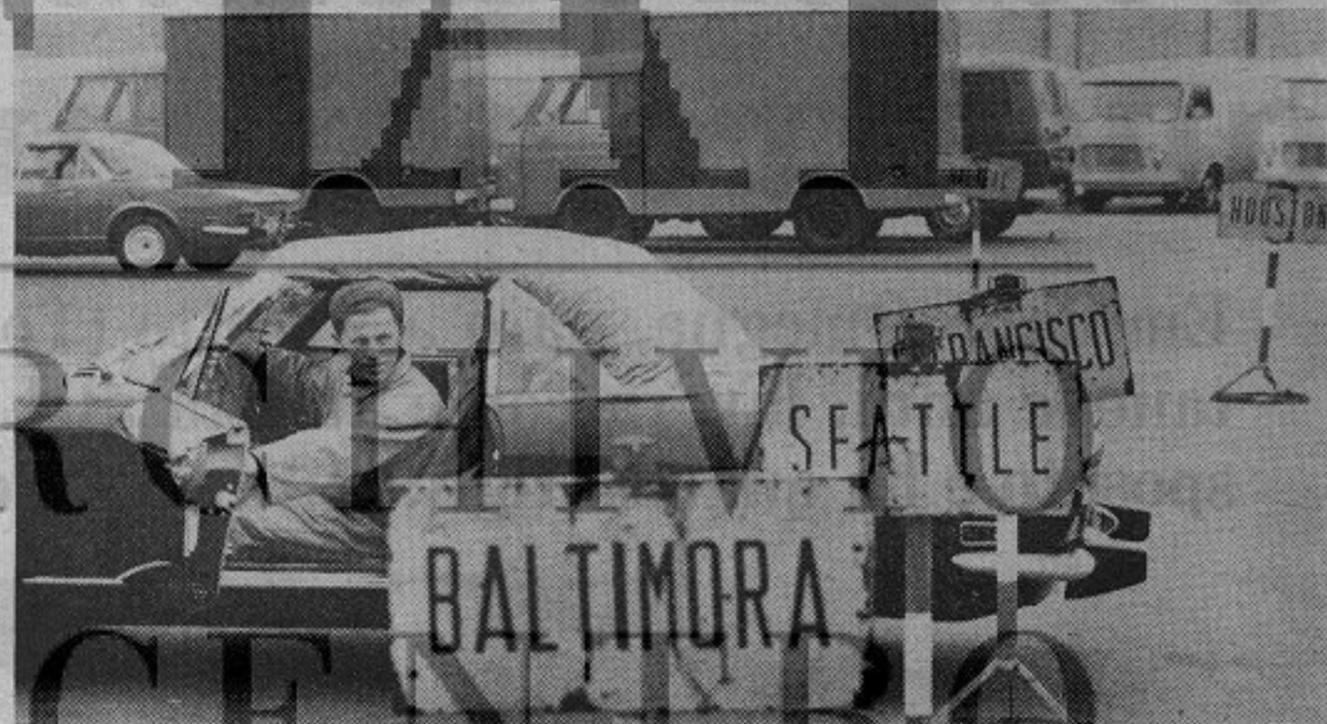
di macchine: 124 spider, 128 coupé, X 1/9, Furgoni 238, campagnole, sono parcheggiate le une accanto alle altre, pronte per essere spedite in tutto il mondo.

Ore 6 Suona il campanello e inizia il lavoro. Emiliano Omegna è autista all'interno dello stabilimento, trasporta le vetture pronte per la spedizione fino ai parcheggi predisposti. Ogni componente del gruppo di Omegna — cinque persone — rileva un'auto o un furgone all'uscita del tunnel dove sono avvenute le operazioni finali (cecuratura, attribuzione del libretto di circolazione, destinazione indicata con un biglietto attaccato al parabrezza) e la guida fino alla zona di parcheggio segnalata con un cartello ben visibile: Austria, Norvegia, Germania, Svezia, Finlandia, Olanda, Francia, Belgio. Un pullmino compie il giro dei piazzali e raccoglie gli autisti per riportarli al punto di partenza, e iniziare una nuova tornata.

« Da più di sei anni faccio l'autista » dice Omegna « il lavoro può sembrare monotono ma non lo è e si lavora sempre all'aria aperta; certo sorge qualche difficoltà quando piove o nevicata. Qui siamo un gruppo piuttosto affiatato, lavoriamo assieme ormai da parecchio tempo e non ci sono difficoltà ad andare d'accordo, oltre che colleghi siamo amici ». Sentiamo una voce che chiama: « Omegna porta i signori a vedere l'America ». Per « America » si intende la zona dove sono depositate le auto destinate agli Stati Uniti. Emiliano sale su una X 1/9 rossa, lo seguiamo a piedi. Dopo un centinaio di metri si

ferma vicino a una serie di cartelli indicanti il nome di alcune città americane: Los Angeles, San Francisco, Seattle, Houston, Halifax: « Le auto per gli Stati Uniti sono leggermente diverse dalle altre, il paraurti è più robusto, le luci laterali sono rettangolari e leggermente infossate nella carrozzeria, aprendo la porta suona un cicalino che smette quando vengono allacciate le cinture di sicurezza, obbligatorie negli Stati Uniti ». Poco dopo passa il pullmino che completa il giro e ci riporta al punto di partenza. Vi è un momento di pausa perché non vi sono auto da trasportare, tutti ne approfittano per mangiare un panino. Poi il lavoro riprende: avanti e indietro con le auto nuove di zecca in quel breve tragitto, inizio di un viaggio che durerà anni e migliaia di chilometri.

« Sono il primo a guidare le auto degli americani Io però viaggio in motoretta e in corriera »,



Ore 11,15 È ora di andare alla mensa per il primo turno. « Qualche volta ho mangiato il cibo della mensa », dice Omegna, « ma non mi andava troppo, non tanto per il gusto che è abbastanza buono, quanto perché il mio stomaco non riusciva ad abituarsi al nuovo tipo di alimentazione; ho preferito ritornare al vecchio sistema. Normalmente mangio ciò che mia moglie ha preparato per cena la sera prima; il mio menù di oggi è pastasciutta, carne bollita e verdura cotta. Anche il vino e il pane li porto da casa ».

Il pasto è rapido; qualcuno si mette a raccontare barzellette, si parla di sport, altri vogliono sapere perché « illustratofiat » si sta interessando a uno di loro. Il fotografo è a sua volta preso di mira: tutti vogliono essere

fotografati, appena però prepara il flash qualcuno si schermisce e si nasconde. Quando tutti hanno finito di mangiare Emiliano Omegna si alza per raccogliere i vassoi. « Facciamo i turni a preparare la tavola, oggi tocca a me ». Alcuni organizzano una partita a briscola, altri guardano, ridono, commentano. Pochi minuti prima di mezzogiorno si esce dall'edificio della mensa, ognuno torna al proprio posto di lavoro.

Ore 14,35 Omegna esce dallo stabilimento, ritrova la signora Graziella, insieme ripercorrono la stessa strada del mattino, raggiungono la fermata dell'autobus. I pullman passano con una certa frequenza, quasi tutti sono pieni di gente, la maggior parte operai che, terminato il turno di lavoro, fanno ritorno alle loro case della cintura. « La corriera non è troppo comoda, bisogna aspettarla circa mezz'ora alla fermata. Alla sera, quando facciamo il secondo turno, è ancora peggio, perché non passa prima delle 23 e per noi che usciamo alle 23, attendere tanto tempo, specie d'inverno, non è piacevole ».

Ore 15,10 Puntualissimo, arriva l'autobus. Dopo circa 20 minuti scendiamo alla stazione di Trofarello. Omegna mette in moto la « vespa » parcheggiata contro il muro: « Sarebbe vietato parcheggiare all'interno del cortile ma le motociclette e le biciclette dei pendolari sono tollerate. Nonostante il muro di cinta a volte avviene qualche furtarello: una volta mi hanno rubato parte della benzina, per cui a metà strada sono rimasto a piedi ». La strada da Trofarello a Pe-



“Aiuto mio padre nel podere,
qui abbiamo molti ciliegi
e coltiviamo patate,,
Nei campi con un trattore

Otto ore in fabbrica quattro nei campi



Ritorno a casa

petto si arrampica; Omegna dice:
« Quando usavo la bicicletta era una
faticaccia ».

Ore 15,50

Arriviamo di fronte al municipio del paese, Omegna è a casa. E' una abitazione rurale, rimodernata in alcune parti. Nel cortile tre bambini giocano con un cane nero, sono i figli di Omegna: Carla, 10 anni, quarta elementare, Marisa e Marco gemelli di nove anni, terza elementare. Abbracciano il papà e subito si rimettono a giocare. Sul battuto compare la moglie di Emiliano, Teresa, 33 anni, in avanzato stato di gravidanza. « Siamo in attesa di un nuovo erede, se non abbiamo sbagliato i conti dovrebbe nascere a metà aprile ». (La bimba, Laura, è nata infatti il 14 aprile, n.d.r.).

Sul cortile si affaccia un'altra casa, abitata dai genitori e dagli zii di Emiliano. « Prima di sposarmi abitavo anch'io in quella casa » dice indicando il vecchio edificio. La signora Teresina ci invita a salire in casa: offre ciliege sotto spirito (siamo pur a Pecetto, paese delle ciliege) e caffè. Emiliano è andato a cambiarsi, per

lavorare nei campi. Deve aiutare il padre Giovanni, che è nel podere dalle prime ore del giorno. Sale sul trattore, un modello Fiat da 21 cavalli, acquistato circa 10 anni fa, ben tenuto, sembra nuovo. Il campo da arare è al di là del paese, a un chilometro circa da casa.

E' un appezzamento non molto grande, 78 tavole in tutto (circa 3 mila metri quadrati), contornato da due file di alberi di ciliegio. Al fondo del campo un uomo sta sradicando alcuni pali. E' Giovanni Omegna, il padre di Emiliano, 65 anni, agricoltore. « Non abbiamo molta terra », dice, « in tutto sette giornate (27 mila metri quadrati circa), ma vi è sempre parecchio da fare. Le coltivazioni sono diverse: quattro giornate sono di ciliegi di diversa qualità, due giornate di grano o granturco alternati, e una vigna, che produce freisa e barbera, ma soltanto per le nostre necessità familiari. Oggi siamo venuti ad arare questo campo dove pensiamo di mettere patate ». Nel frattempo il figlio ha cominciato il lavoro d'aratura. La terra è lucida a causa dell'umidità e ci dice che prima di fressarla e di seminare le patate, bisogna aspettare che sia perfettamente asciutta.

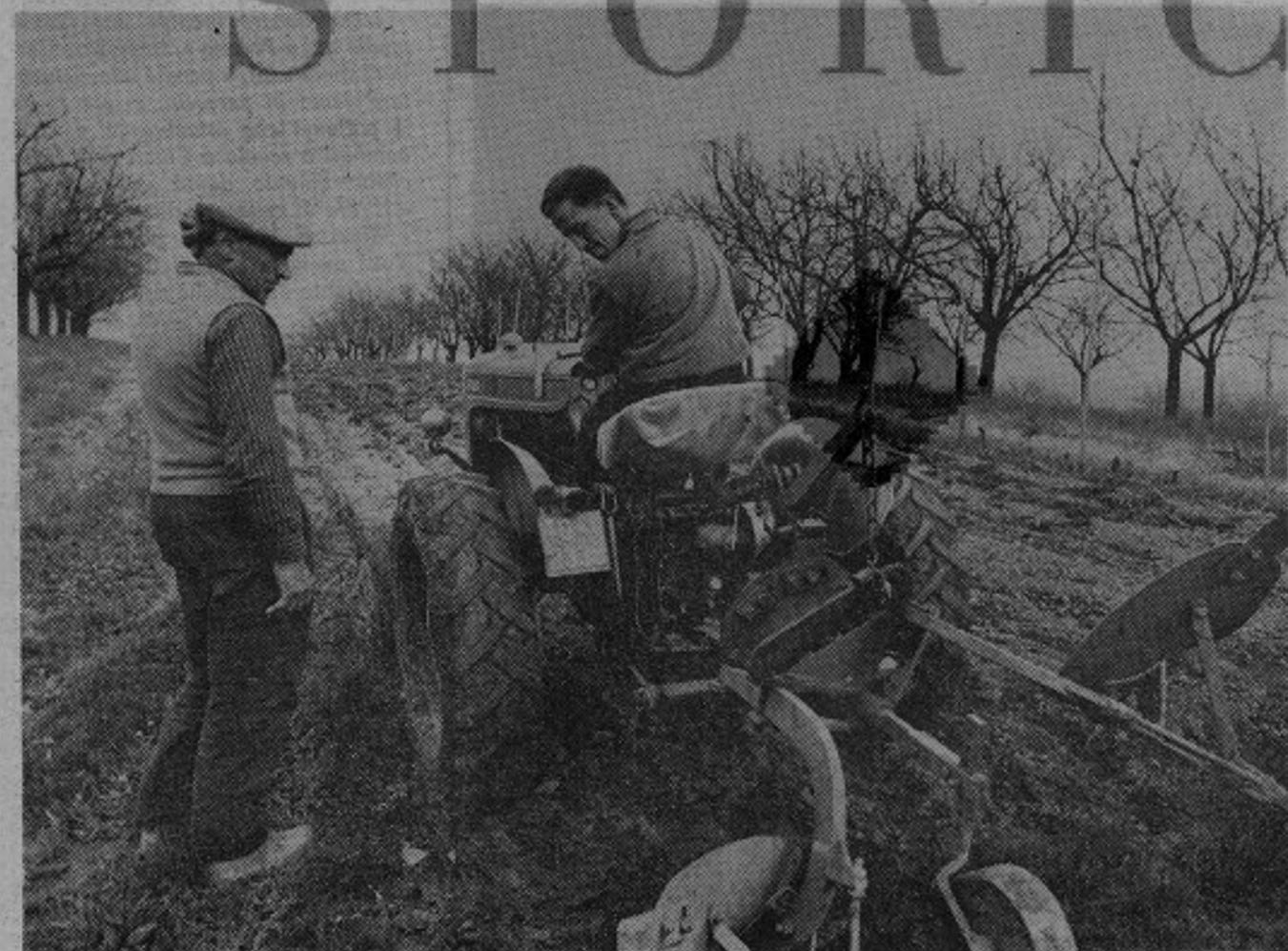
« Penso », dice, « che useremo circa mezzo quintale di tuberi; se tutto andrà bene potremo raccogliere cinque o sei quintali di patate ». I ciliegi sono in fioritura. « Il momento decisivo sarà quando cadranno i fiori; se il tempo sarà bello, anche le ciliege lo saranno, altrimenti il raccolto sarà scarso sia come qualità che come quantità. Noi abbiamo tutti alberi di ciliegio perché richiedono minor lavoro degli altri alberi da frutto, non bisogna potare i rami ed è sufficiente ripulirli, durante la stagione invernale, cospargendoli di disinfettanti contro i parassiti e gli insetti ».

Ogni anno, di solito nei primi giorni di giugno, visitatori e compratori di tutte le regioni d'Italia affluiscono a Pecetto per il mercato delle ciliege, che pare sia il più importante d'Italia. Fino a cinque anni fa le contrattazioni avvenivano sulla piazza di fronte alla chiesa, ma poiché lo spazio era diventato insufficiente, il mercato è stato spostato all'ingresso del paese verso Trofarello, sotto ampie tettoie appositamente costruite.

Dopo circa un'ora e mezzo Emiliano finisce di arare, scende dal trattore, ripulisce con cura l'aratro.

Ore 18,30

Lasciamo il campo per ritornare a casa. Il figlio alla guida del trattore, il padre seduto sul parafrangente. Ma la giornata non è ancora finita; restano i lavori della stalla, che ospita quattro mucche e quattro vitelli. « Di solito della stalla si



Otto ore in fabbrica quattro nei campi



È nata Laura

occupano i miei genitori, ma qualche volta vengo ad aiutarli». Emiliano siede su uno sgabello, il padre e la madre — Celestina di 63 anni — riempiono di fieno la mangiatoia. In poco più di un quarto d'ora tutto è finito, e finalmente è possibile concedersi un po' di riposo prima di mettersi a cena.

« La vita non è facile, ma con quattro figli non posso concedermi distrazioni. Fino a 17 anni ho fatto il contadino, poi, nel 1952, sono stato assunto alla AET di Torino, un'industria che costruisce e installa impianti elettrotelefonici. Nei nove anni in cui sono rimasto nell'azienda torinese ho girato praticamente tutta l'Italia per installare impianti. Sono stato a Trieste, a Rimini, ad Ancona; a Roma ho lavorato alla costruzione dell'impianto radiotelefonico dello Stadio Olimpico; nel 1956 sono stato a Cortina per gli impianti provvisori, delle Olimpiadi invernali. Dopo tanti anni di girovagare mi sono deciso a fermarmi, anche perché volevo sposarmi. Nel 1961, alcuni mesi dopo aver fatto domanda sono stato assun-

to alla Fiat e destinato allo stabilimento di Mirafiori, alla linea della 500 e in seguito della 1800 e della 2300. Nel 1963 mi sono sposato e l'anno dopo è nata la mia prima bambina. Nel dicembre del '65 sono stato trasferito a Lingotto, al seguito della linea della 2300, che era stata

spostata. Nel 1967, dopo aver superato un esame psicotecnico, sono diventato autista ».

Ore 19,40

La signora Teresina ci chiama per la cena. La tavola è pronta. I bambini ridono e scherzano tra

di loro; Omegna li osserva benevolmente. « Se dimostreranno buona volontà e capacità li farò senz'altro studiare; alle due bambine piace molto andare a scuola; Marco invece preferisce venire con me o con il nonno nei campi. Comunque mi pare siano ancora troppo piccoli per prevedere con certezza il loro futuro ».

« Dovrebbero mettere una scuola media qui a Pecetto », interviene Carla di dieci anni, « perché alle elementari siamo in parecchi, e non so se il pullman che attualmente porta i bambini a scuola a Chieri sarà sufficiente quando dovrò andarci io ». « E' ora di cenare », dice la mamma. « Minestra, bistecca e patate fritte ». Tutti mangiamo in silenzio, interrotto soltanto da qualche risata dei bambini.

Ore 20,30

I bimbi guardano « Carosello », la mamma lava i piatti. Emiliano Omegna prende il caffè; vuol sapere qualcosa del lavoro del giornale, avrebbe un problema di carattere assistenziale, dice che scriverà una lettera.

« A volte esco per andare al bar a fare una partita a scopa. Ogni due o tre mesi la sezione dell'Avis, i donatori di sangue dei quali faccio parte, organizza una gara ed allora vengo a chiamarmi. Questa sera però sono stanco e preferisco andare a dormire ».

Ore 21

Emiliano Omegna se ne va a letto, domani l'aspetta una nuova, dura giornata di lavoro.



Il giorno 14 aprile, alle 9,30, all'ospedale di Chieri, è nata la quarta figlia di Emiliano e Teresina Omegna. Si chiama Laura

Le multe sono diventate più care

Automobilista "pantalone,"



Il pericolo di strada sdruciolevole si protrae per 1500 metri



Divieto di transito agli autoveicoli con rimorchio



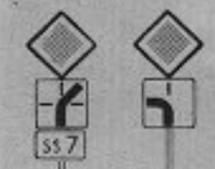
Forte vento laterale



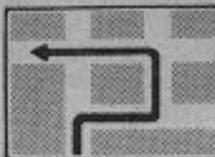
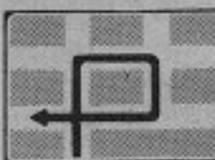
Catene obbligatorie



Divieto di fermata



Andamento della strada a precedenza



Segnali che indicano come sia possibile girare a sinistra, quando a un'intersezione esiste il divieto di svolta a sinistra

Sono entrate in vigore, dal 20 marzo, le nuove norme che modificano il codice della strada.

La novità più appariscente, e più discutibile, riguarda la multa per il divieto di sosta, che non è più di mille ma di cinquemila lire; per quanto riguarda le altre contravvenzioni si è verificato un aumento generale: da diecimila a quindicimila lire nel caso in cui l'automobile sia rimossa con l'autogrù; da tremila a cinquemila per l'inosservanza del semaforo o dei cartelli segnaletici, e per eccesso di velocità.

Un'altra variazione riguarda l'abilitazione alla guida; per condurre una auto o una motocicletta che superi i 180 chilometri orari bisogna aver compiuto i ventun anni e non aver superato i 65; trasgredire questa norma vuol dire incorrere in un procedimento penale.

Che le vecchie disposizioni avrebbero dovuto subire delle variazioni tutti se l'aspettavano: prima di tutto perché l'Italia è stata più volte sollecitata dalla CEE ad uniformarsi alle disposizioni vigenti negli altri Paesi europei, pena il deferimento alla Corte dell'Aja, e in secondo luogo si richiedeva un intervento per limitare la indisciplina del traffico. I provvedimenti adottati sono però motivo di accese polemiche: il divieto di sosta, in particolare, è stato generalmente criticato.

La logica, infatti, se non altro, vorrebbe che si colpisse molto più duramente colui che attraversa con il rosso, mettendo in pericolo la propria vita e quella degli altri, che non l'automobilista che lascia l'auto in sosta vietata. Fra le due infrazioni c'è una notevole differenza, ma evidentemente non se ne è tenuto conto, infatti sia l'una che l'altra sono punite con cinquemila lire. D'altra parte non si è neppure tenuto conto di differenziare la entità della multa a seconda del luogo dove è

Differenza fra le vecchie ammende e quelle entrate in vigore con la nuova legge

ARTICOLI CODICE DELLA STRADA	PRIMA		ADESSO	
	Entro 15 gg. Lire	Dal 16° al 60° giorno Lire	Entro 15 gg. Lire	Dal 16° al 60° giorno Lire
Art. 4 - In connessione con Ordinanza sindacale « Divieto di sosta »	1.000	3.335	5.000	10.000
Art. 14 - Striscia spartitraffico	1.000	3.335	2.000	5.000
Art. 16 - Proseguimento di marcia malgrado segnale di alt del vigile (automezzi)	3.000	6.670	5.000	10.000
Art. 17 - Proseguimento di marcia malgrado la luce rossa del semaforo (automezzi)	3.000	6.670	5.000	10.000
Art. 17 - Non osservanza delle frecce direzionali	1.000	3.335	2.000	5.000
Art. 90 - Privo di patente di guida regolarmente conseguita	1.000	3.335	2.000	5.000
Art. 102 - Velocità pericolosa in considerazione del tempo e del luogo	3.000	6.670	5.000	10.000
Art. 102 - Velocità pericolosa in curva, sui dossi, ecc.	6.000	16.790	12.000	25.000
Art. 119 - Sagoma limite	16.665	33.335	25.000	50.000
Art. 115 - Intralcio al traffico	1.000	3.335	5.000	10.000
Art. 115 - Intralcio al traffico in corrispondenza curva, incrocio, ecc.	5.000	13.335	15.000	20.000

Le cinque stagioni della guida

Ecco cosa prevede la nuova legge che disciplina la circolazione stradale:

- 14 anni — E' possibile guidare veicoli a trazione animale, ciclomotori, animali da tiro, da soma, greggi, armenti o qualsiasi moltitudine di bestie.
- 16 anni — Si possono guidare motociclette sino a 125 cmc, ma non è possibile trasportare altre persone.
- 18 anni — Si possono guidare motoveicoli fino a 125 cmc che trasportino un altro passeggero; oltre i 125 cmc e non superiori ai 350 cmc; autovetture e autoveicoli purché non sviluppino una velocità superiore a 180 chilometri l'ora; autocarri.
- 21 anni — E' ammessa la guida di ogni tipo di moto e autoveicoli.
- 65 anni — Non è più possibile guidare auto che superino i 180 chilometri l'ora.

stata compiuta l'infrazione: parcheggiando, in divieto di sosta, nel centro cittadino si crea intralcio alla già caotica circolazione, mentre il più delle volte chi lascia l'auto in una via periferica non arrecava alcun danno al normale svolgersi del traffico.

Perché questo inasprimento delle multe?

L'automobilista legge i giornali, segue la radio e la televisione. Oltre all'adeguamento CEE, si è parlato di incremento delle entrate comunali per poter in qualche modo ridurre i paurosi disavanzi



I sessantacinquenni non guideranno auto sportive e veloci



I quattordicenni possono condurre greggi e armenti

o anche come iniziativa per scoraggiare il trasporto privato a favore di quello pubblico.

L'automobilista, comunque sia, ne trae una sola conclusione: che è sempre lui preso di mira, che lui solo deve pagare più di tutti gli altri. Alle tasse

altissime sulla benzina (le più forti del mondo), alla tassa di circolazione, al bollo sulla patente, all'assicurazione obbligatoria con tendenza ad aumento dei premi, si aggiungono ora gli inasprimenti delle ammende per infrazioni al codice della strada.



Caduta massi



Fermarsi e dare precedenza



Area per picnic



Sosta emergenza



Parcheggio escursionisti

mada

mada

PRODUZIONE: GANCI TRAINO - RIMORCHI - MOTOSLITTE

GANCI TRAINO Nazionali - Esteri
Montaggio c/e senza collaudo in sede - Assistenza

RIMORCHI

Trasporto moto

- » motoslitte
- » imbarcazioni
- » autovetture
- » cavalli

Rimorchi appendici

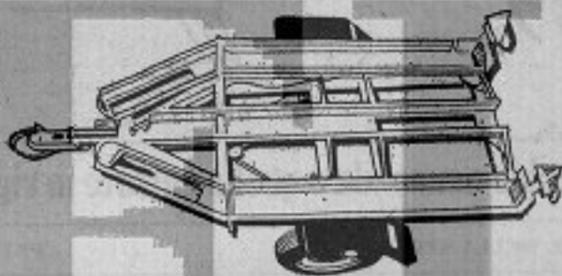
RICOVERO: ROULOTTES - IMBARCAZIONI - RIMORCHI

Eleganza - stile - sicurezza - personalità

10146 TORINO

STRADA ANTICA DI COLLEGNO, 246

Telefoni (011) 793.476 - 790.178



MOTOSLITTE

TIPO UFO da cc. 340

» » » » 440

» » » » 640 corsa

» ADLER (2 Cingoli) da cc. 440

» » 640

Rimorchi per motoslitte a slitta - per trasporto persone - Bagagli - Attrezzature - Assistenza in montagna e soccorso feriti



AL MOMENTO DELLA SECONDA APPLICAZIONE PER I DIPENDENTI FIAT IL PREZZO SARA' DIMEZZATO

Corso Regina Margherita - Via C. Cagliero - Via Cottolengo

Soc. **REGINA COSTRUZIONI** - Tel. 772 235



VENDONSÌ ULTIMI 3 NEGOZI DA MQ. 400 CADUNO



Laghi per chi pratica gli sport acquatici, sci estivo per chi ama la montagna, valli pittoresche e facilmente raggiungibili grazie alla fitta rete stradale. Buona l'attrezzatura alberghiera.

TRENTINO - ALTO ADIGE quanto si può spendere



Il Trentino Alto Adige comprende 360 comuni ed è tradizionalmente una zona di grande afflusso turistico: Madonna di Campiglio, Merano, Riva del Garda sono famosi in tutto il mondo per le loro bellezze e le loro attrezzature. La provincia di Trento — come quella di Bolzano — ha emanato recentemente provvedimenti per potenziare il già esistente patrimonio alberghiero e le attività turistiche complementari (piscine e campi sportivi).

Attualmente la ricettività alberghiera della provincia trentina è di circa 66.000 posti letto, con prezzi che variano dalle 4000 alle 5000 lire per la pensione giornaliera in alberghi di quarta e pensioni di terza categoria; dalle 6000 alle 6500 lire in alberghi di terza e in pensioni di seconda categoria; dalle 7000 alle 10-12 mila lire in alberghi di seconda categoria e in pensioni di prima categoria. Bisogna dire che gli alberghi di terza categoria — e le pensioni di seconda — sono equivalenti, come trattamento e attrezzature, agli alberghi e pensioni di categoria superiori delle altre regioni italiane; inoltre, ovunque, anche nelle locande più semplici, si troverà la più scrupolosa pulizia e un sufficiente comfort.

Tutte le valli e i centri di maggiore o minore importanza sono collegati da autolinee (sovente con corse plurigiornaliere) che costano poche migliaia di lire; i primi dieci chilogrammi di bagaglio sono in franchigia. Buona la rete stradale.

L'autostrada del Brennero, la maggiore via di comunicazione tra l'Italia e l'Austria, è totalmente aperta al traffico da aprile; essa si stacca dall'autostrada del Sole, a Modena Campogalliano, e dopo 313 chilometri raggiunge il valico alpino, e quindi Innsbruck.

Lasciando a parte questa grande arteria, sono da prendere in considerazione:

— la statale Verona-Rovereto-Trento (92 chilometri) e, sulla destra dell'Adige, la provinciale che corre quasi pa-

rallela, toccando centri di grande interesse turistico: Avio, Mori, Villa Lagarina, Aldeno, Trento (47,5 chilometri);

— la statale che da Brescia risale la Valle delle Giudicarie e si immette in territorio trentino alla Ca' Rossa, e dopo aver toccato Storo e Tione sale a Pin-

zolo, Madonna di Campiglio, Campo Carlo Magno e Malè (75 chilometri);

— la strada che da Riva del Garda, passando da Ponte delle Arche e Molveno, porta ad Andalo, Fai della Paganella e Mezzolombardo;

— la statale che da Trento passa per Vigo-

lvaro e raggiunge Lavarone, Thiene e infine Vicenza; l'altopiano di Lavarone è noto come luogo di soggiorno estivo e invernale ed è costituito da un susseguirsi di ondulazioni di poco superiori ai mille metri, coperte da conifere e da faggi. Le vie di comunicazione raggiungono anche i casolari più lontani;

— la statale che ancora da Trento porta a Padova percorrendo la Val Sugana; a venti chilometri si trova Levico, rinomata per le acque ferruginose e per il clima. Buona anche l'attrezzatura balneare del suo lago. Da Levico una strada asfaltata porta alle Terme di Vetricolo (la più alta stazione idrotermale d'Europa (m 1477), da cui si gode il panorama della valle e dell'altopiano di Asiago.

A nord del Brenta si trovano le valli di Pejo e di Rabbi e la più ampia Val di Sole il cui capoluogo, Malè, è raggiungibile dalla strada statale del Tonale e della Mendola. La zona, solcata da torrenti pescosi, è famosa per la cura delle acque minerali (Pejo e Rabbi).

Concludiamo la panoramica dei possibili iti-

nerari con la più famosa e pittoresca strada del Trentino: quella delle Dolomiti. Dalla statale numero 12 del Brennero esce una diramazione che attraverso Egna, Cavalese, Predazzo, raggiunge il primo centro dolomitico, Moena (m 1184), posto in una vasta zona prativa ai piedi dei gruppi dolomiti del Catinaccio, del Latemar e dei Monzoni. A cinque chilometri da Moena è il notissimo centro di Canazei. Di qui due strade permettono di raggiungere il Passo della Faldada, ai piedi della Marmolada, che è la più alta montagna delle Dolomiti (3344 metri). Un'altra strada valica a sinistra il Passo Sella e scende a Plan di Val Gardena, a destra sale al Passo del Pordoi (metri 2239), dal quale si gode la vista della Marmolada e del Catinaccio, del Sassolungo e del Sella; di qui una arditissima funivia porta al Sass Pordoi (m 2960). Proseguendo, attraverso il Passo Falzarego si giunge a Cortina d'Ampezzo (m 1210), 72 chilometri da Moena.

Dalla strada delle Dolomiti si stacca a Predazzo la statale n. 50 che attraverso Bellamonte — stazione climatica pres-

so il Gruppo delle Pale di S. Martino — arriva al Passo di Rolle e, dopo trenta chilometri, a San Martino di Castrozza (m 1467), centro di fama internazionale, e successivamente a Fiera di Primiero (m 717).

La regione dell'Alto Adige è la continuazione naturale della regione trentina.

Dal capoluogo Bolzano, come da qualunque altro centro cittadino, si sale in montagna con mezzi rapidissimi — autolinee, della Sad, Società autolinee dolomitiche, funivie, seggiovie; l'altopiano di Siusi (Valle d'Isarco), a circa 2000 metri di altitudine, non si raggiunge in automobile, ma a cavallo. Cavalli da tiro vengono noleggiati anche nell'altopiano del Renon, sulla Bolzano-Collalbo. Dalla Val d'Isarco si stacca la famosa Val Gardena, i cui centri di Castelrotto e Ortisei sono rinomate località di soggiorno estivo e invernale. Risalendo il fiume Adige lungo la strada del Brennero si arriva a Chiusa e a Bressanone (500 metri di altitudine). Più avanti sono i centri di Vipiteno e Colle Isarco.

Uscendo da Bolzano in direzione nord-ovest, lungo la Valle dell'Adige, a soli 29 chilometri si giunge a Merano, città-giardino di 30 mila abitanti. D'autunno si fa la cura dell'uva (ampeloterapia) e tutto l'anno quella delle acque. Nove funivie, in ogni stagione, portano in pochi minuti a 2000-2300 metri di altitudine. Per gli appassionati del vino esiste nell'Oltreadige la « Strada del vino »: la località più nota è Caldaro, a 25 chilometri da Bolzano; presso il lago omonimo si coltiva la vite « schiava », componente per l'80 per cento di tutti i vini rossi altoatesini. Il « Lago di Caldaro », il « Lagrein rosato » e il « Santa Maddalena » giustificano, con i vini bianchi (il Terlaner bianco, il Traminer aromatico, il Pinot) la fama della produzione locale. Altre pittoresche valli, ognuna con un suo fascino particolare, sono: la Val Pusteria da Bressanone, la Val Sarentina da Bolzano a Vipiteno, la Val Venosta da Merano, la Val Badia.

TRENTINO

Prezzi indicativi (minimi e massimi) di alberghi e pensioni praticati nell'estate 1974:

	Albergo 2° cat. Pens. 1° cat.		Albergo 3° cat. Pens. 2° cat.	
Madonna di Campiglio	6.000	12.000	5.700	10.000
Riva del Garda	5.000	12.000	3.500	8.000
Malè	3.600	7.200	3.200	4.600
Andalo	4.500	8.500	3.000	7.500
Fai d. Paganella	3.500	8.000	3.000	6.000
Molveno	4.000	12.000	2.500	8.000
Levico	5.800	13.000	3.000	8.500
Canazei	5.500	12.000	4.300	10.500
San Martino di Castrozza	5.500	13.500	4.500	9.700

ALTO ADIGE

	Albergo 2° cat. Pens. 1° cat.		Albergo 3° cat. Pens. 2° cat.	
Bolzano	10.200	13.200	6.000	7.200
Bressanone	8.500	11.000	4.800	6.000
Brunico	6.000	7.200	4.800	6.000
Caldaro	8.000	9.500	6.000	6.500
Carezza del Lago	8.400	9.600	4.000	4.500
Castelrotto	6.500	7.200	6.000	6.200
Chiusa	—	—	—	4.200
Colle Isarco	—	—	5.800	7.200
Merano	7.200	9.000	6.300	7.500
Ortisei	7.700	9.000	6.000	7.200
Siusi	8.400	10.000	6.000	7.500
Vipiteno	—	—	6.200	6.700



VACANZE

Una regione che offre, oltre alla vita di spiaggia, numerose manifestazioni culturali, artistiche e gastronomiche. Luoghi ricchi di ricordi storici: da Recanati (Leopardi) a Urbino (Raffaello).

MARCHE mare, collina, gastronomia



Lo scorso anno il movimento turistico marchigiano ha registrato un totale di novecentomila turisti, dieci milioni di presenze, 18 mila esercizi alberghieri ed extra alberghieri, un apporto valutario di 78 miliardi annui. E gli esperti del settore dicono che queste statistiche peccano per difetto per cui si può arguire che l'apporto valutario annuo può aggirarsi tra i novanta e i cento miliardi. Ma il turismo per le Marche non rappresenta soltanto un fatto economico, anche se insieme alla piccola industria e all'artigianato esso costituisce una delle principali attività della regione. Le Marche hanno scelto, come già per lo sviluppo di ogni altro settore economico, un turismo di qualità, che è qualcosa di diverso dal turismo d'élite. Non è un turismo offerto a pochi, è un turismo che presenta caratteristiche diverse da quelle che siamo abituati a immaginare quando pensiamo alle vacanze. Pur non possedendo le strutture del turismo di mas-

Tutta la fascia costiera, da Pesaro a San Benedetto del Tronto, facilmente e comodamente raggiungibile, è collegata con il resto dell'Italia e dell'Europa da numerose vie di comunicazione: stradali (A 14; SS 16; SS 76); ferroviarie; marittime (porto di Ancona); aeree (aeroporto di Falconara).

I nuclei familiari di almeno quattro persone che viaggiano in ferrovia hanno diritto, sul prezzo del biglietto, a uno sconto del 40 per cento.

Voli da Milano per Ancona vengono effettuati ogni giorno alle ore 20 con arrivo alle 20 e 50. I nuclei familiari di quattro persone godono del seguente sconto: marito 30 per cento, moglie 50 per cento, primo figlio 30 per cento, tutti gli altri figli viaggiano gratis.

sa esso si rivolge al turista medio, ma non si accontenta di offrire un periodo di distensione come semplice fuga dalla congestione urbana. Offre un contatto con l'ambiente, intendendo con questa espressione non solamente il paesaggio, la cucina e il folklore, ma la possibilità di assorbire le esperienze comuni vivendo a contatto con la popolazione locale. Perché il turismo è anche e soprattutto una forma di vita comunitaria. È finita l'epoca del tutto sole, tutto mare e tranquillità. Oggi sono i giovani a orientare le scelte turistiche della famiglia e i giovani esigono un approccio anche culturale con le località turistiche, cercano l'arricchimento anche spirituale.

Gli operatori turistici della regione operano affinché da questo modo nuovo di fruire il tempo libero nascano modi diversi di pensare e nuove scelte che influenzino in seguito anche il ritmo della vita in città. Nella programmazione dello sviluppo turistico di questa regione la preoccupazione maggiore è stata quella di prevenire le istanze di un pubblico che esige ormai soluzioni diverse per le proprie vacanze.

Si è abituati a pensare al turismo come di un bene aperto a tutti. Ebbene non è così. I fruitori rappresentano ancora un'esigua minoranza dei lavoratori, degli studenti, degli anziani.

Anche per questi motivi la Regione Marche ha cercato di perseguire una politica di contenimento dei prezzi e, in seguito alla contrazione dell'orario lavorativo per effetto della settimana corta, ha potenziato tutte le iniziative turistiche già in atto. Occorrono comunque nuovi programmi miranti ad allungare la stagione estiva, a favorire le vacanze in ogni periodo dell'anno e altre che sappiano indirizzare verso forme diverse di svago e distrazione il turista italiano. Occorre anzitutto un turismo che sappia riscoprire anche la cosiddetta Italia minore: la campagna, i centri storici dimenticati, occorre inventare delle

Ai primi di maggio avrà inizio un itinerario turistico-gastronomico che vedrà impegnati i giornalisti dei maggiori quotidiani italiani alla scoperta dell'entroterra marchigiano e in particolare delle località di Montefeltro, Gradara, Gubbio e S. Leo che servono da retroterra culturale anche la regione romagnola; e se questa vanta il primato della cucina italiana le Marche si distinguono per la produzione di ottimi vini come il Verdicchio dei castelli di Iesi, il profumato rosso Conero, il Vernaccia di Serra Petrana.

Da sempre, tuttavia, gruppi di turisti attirati dall'arte, dalla storia, dalle tradizioni di questa terra hanno aggiunto alla vacanza balneare gite ed escursioni verso l'interno.

vacanze che si integrino con la cultura. Lo sviluppo del turismo marchigiano si inquadra in un programma in cui obiettivi socio-economici della regione sono legati alla preservazione qualitativa delle risorse del territorio.

Manifestazioni estive

Modellato dal temperamento schivo della sua gente, il turismo marchigiano ha scelto mezzi poco appariscenti per farsi conoscere. Ma già i risultati di questo sviluppo che rifiuta la ricchezza e gli slogan reboanti cominciano a farsi apprezzare anche all'estero. Un vero exploit l'ha ottenuto nel settore delle manifesta-

zioni estive da quelle organizzate in proprio a quelle alle quali gli enti provinciali in unione con le Aziende di soggiorno e le associazioni Pro loco hanno dato la loro collaborazione dal rallye del Corriere dei piccoli al campionato di ciclismo su strada per giornalisti, dalla mostra nazionale d'arti figurative al concorso di pittura estemporanea «Riviera del Conero». E ancora il premio nazionale della gastronomia «Verdicchio d'oro» e altre due manifestazioni che hanno caratterizzato le estati della riviera marchigiana: la Festa della birra di Senigallia e la Festa del Mare di Ancona e della Riviera del Conero. A tutte queste iniziative vanno aggiunte le

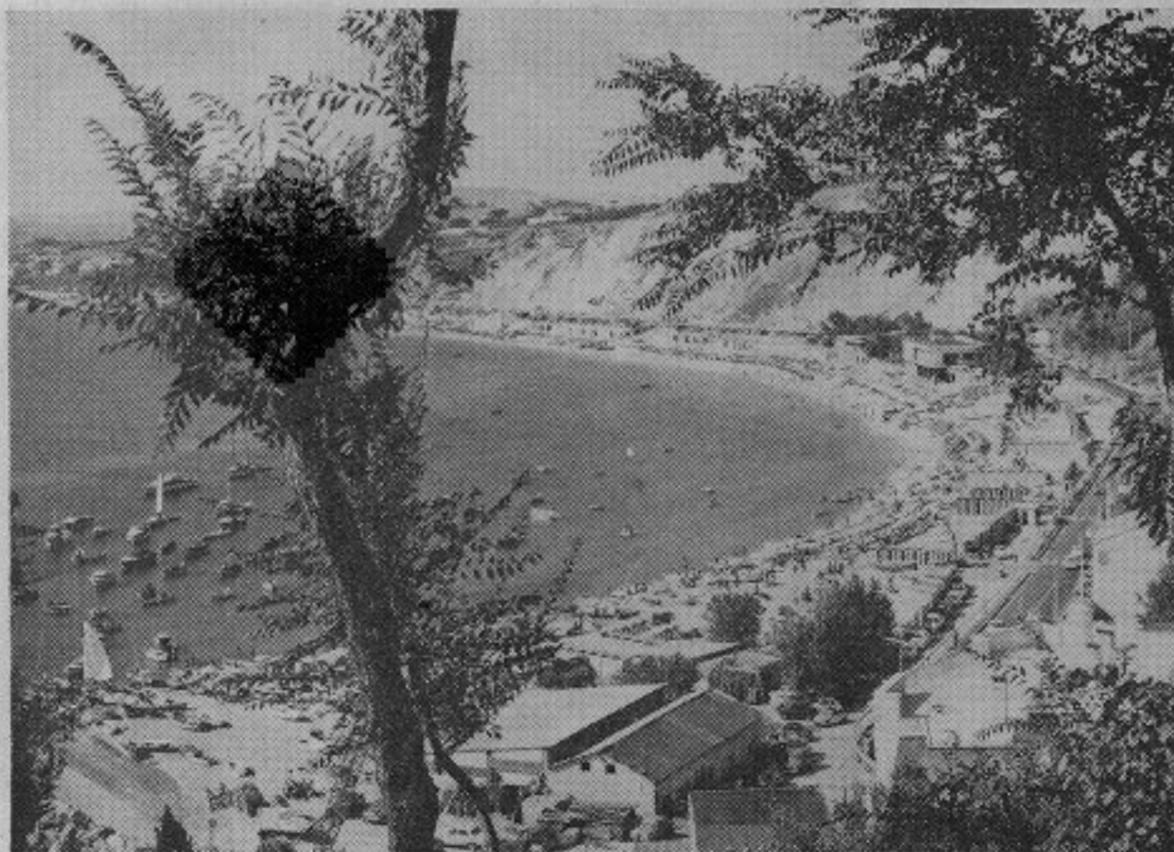
stagioni di prosa e di lirica che sono state indette in vari centri della regione, con spettacoli che hanno appassionato critici e pubblico.

Dalla Riviera del Conero, uno dei tratti più belli della costa adriatica, per andare a Gradara, teatro del tragico amore di Paolo e Francesca, e a Urbino, patria di Raffaello, basta una mezza giornata. La gola di Frasassi è un'altra delle mete turistiche che offre ai visitatori la vista delle sue meravigliose grotte. Di lì si può continuare fino alle terme di San Vittore, dove si erge una delle più belle chiese romane della regione marchigiana. Da non dimenticare Fabriano che ricorda l'antica arte dei cartai e S. Leo che rievoca le avventure del celebre conte di Cagliostro. Non c'è turista italiano o straniero, infine, che passando nelle Marche non visiti la Basilica di Loreto e, a due passi, l'incanto di Recanati, dove tutto parla di Leopardi, dalla biblioteca dove il «poeta del dolore» consumò la sua esistenza, ai ricordi del colle dell'Infinito, alla torre del Passero Solitario, alle stanze di Silvia, alla piazzetta del Sabato del villaggio.

Alberghi, pensioni e ristoranti, prevalentemente a conduzione familiare, offrono una cucina varia e sapori in armonia con la personalità dei marchigiani. Particolarmente apprezzate sono le grigliate, i fritti e il brodetto (zuppa di pesce).

I prezzi in una pensioncina si aggirano, per una persona, sulle sei-mila lire al giorno (pensione completa, Iva esclusa); in un albergo di 3ª categoria sulle 7 mila lire, mentre occorrono 9 mila lire al giorno e fino a 13 mila lire per alberghi di 2ª e 1ª categoria.

Per coloro che non amano i condizionamenti della vita d'albergo vi sono numerosissimi camping (nonché attrezzature sportive) sia sulla costa che verso lo interno. Sulla sola riviera del Conero, che comprende i comuni di Ancona, Numana, Sirolo e Camerano, ve ne sono 4.



7 VACANZE

Nuraghi, acqua limpida, spiaggette isolate, sono le principali attrattive di questa regione. Campi e villaggi turistici consentono di trascorrere le ferie economicamente.

SARDEGNA vacanze con l'automobile



Nel 1960 le presenze turistiche in Sardegna furono 657.700, lo scorso anno sono state 2 milioni 810 mila. Queste cifre dicono solo una parte della realtà, la quale è in questo momento, per la Sardegna tutt'altro che rosea, proprio in un settore che dovrebbe essere fondamentale per la sua economia. Le sue spiagge non sono inquinate come molte altre della penisola, ma da molto tempo la speculazione edilizia ha deturpato angoli che erano belli e affascinanti. Non è stato ancora sciolto, a livello di scelta programmatica, il dilemma del turismo di massa o per privilegiati. Per ora a decidere non sono i politici, bensì le società che con i loro mezzi di trasporto assicurano, in maniera precaria, i collegamenti con la penisola, e gli albergatori con i loro prezzi.

In aereo

La Sardegna si può raggiungere con aereo, nave, traghetto, e aliscafo. Il primo consiglio è, data la carenza dei servizi di trasporti pubblici in tutta la Sardegna, servirsi dell'automobile. Con la vettura si possono raggiungere tutte le località costiere, la maggior parte delle quali non servite da mezzi di linea.

Per chi vuole servirsi dell'aereo, gli scali sardi sono tre: Fertilia (Alghero-Sassari), Elmas (Cagliari) e Olbia, servita finora solo dai Pocker dell'Alisarda (in attesa dell'attivazione, prima dell'estate, del nuovo aeroporto). Tariffe e orari non li indichiamo (lo stesso discorso vale per i collegamenti marittimi) perché soggetti a continui mutamenti; le agenzie sono comunque in grado di dare le necessarie informazioni, specie se abilitate anche ai servizi delle Ferrovie. Chi invece sceglie la traversata marittima, più economica, e il trasporto dell'automobile, trova le linee: per Cagliari con partenze da Civitavecchia, Genova, Napoli e Palermo; per Porto Torres da Civitavecchia, Genova, Livorno; per Olbia da Civitavecchia, Livor-

no e Genova e infine per Golfo Aranci, vicino a Olbia, da Civitavecchia (traghetto delle FF.SS.).

Nel periodo estivo quasi tutte le corse vengono effettuate anche di giorno. «Purtroppo — osservano all'Assessorato al Turismo — quasi tutti preferiscono la corsa notturna, credendo così di recuperare un giorno di vacanza. E' una idea sbagliata, perché non solo di notte è praticamente impossibile trovare posti non prenotati, ma la traversata diurna è una vera e propria vacanza, diciamo una crociera che per molti risulta poi una novità. E c'è anche la possibilità di risparmiare».

I conti sono presto fatti: per la notte un posto in cuccetta costa 4 mila 350 lire, sulla linea Civitavecchia-Olbia. Sempre sulla stessa linea, con arrivo a Golfo Aranci (traghetto FF.SS.), di giorno si può viaggiare seduti in una poltrona del salone, con un costo per persona di lire 1850. Sempre in fatto di ri-

sparmio possiamo dire che sulle stesse tratte il costo del trasporto di un'auto fino a metri 3,50 è di lire 17 mila 100 nel primo caso e di lire 8 mila 100 nel secondo. E' solo un esempio, ma sta a dimostrare come, con un po' di oculatezza, le spese possano essere anche dimezzate.

Montagna

La Sardegna offre la possibilità di trascorrere, con spesa modesta, le vacanze in zone montane; è presumibile però che chi giunge dalla Penisola scelga il mare ed è quindi a questo settore del turismo isolano che dedichiamo queste informazioni.

Le scelte sono numerose: albergo, villaggi turistici, campings, roulotte, villa o appartamento privato. Alberghi e villaggi turistici: sono convenienti per vacanze molto lunghe; il servizio è completo. Rispetto allo scorso anno i prezzi hanno subito quasi ovunque aumenti dal 10

al 30 per cento. Sono numerosi lungo tutto l'arco del 2 mila chilometri circa di coste dell'isola, per tutti i gusti e le borse. Oggi non si spende meno di 7 mila-8 mila lire a persona (sconti anche notevoli per i bambini), con punte che raggiungono anche le 40 mila al giorno.

Il maggior numero dei posti letto (quasi 13 mila) è nella provincia di Sassari, seguita da Cagliari (oltre 7 mila) e infine Nuoro (circa 3 mila).

Affiancati ad alcuni villaggi, o autonomi e dotati di tutti i servizi, sorgono numerosi campings. In provincia di Nuoro si possono consigliare quelli di Arbatax, Budoni (Porto Almu, Tanaunella, Sa Playa, Lido del Sole), Lotzorai e Siniscola (gestito dall'Enal). In provincia di Cagliari: Is Arenas (a 17 chilometri da Oristano), Torregrande (sempre vicino ad Oristano), Carloforte, Porto Pino, Capitana (nei pressi di Cagliari), Calasetta. I prezzi si aggirano sulle 500 lire al giorno per persona e consentono, per chi vuole vivere in tenda, di trascorrere le vacanze lunghe ed economiche. Per le prenotazioni è indispensabile rivolgersi agli Ept. Molto numerosi anche in provincia di Sassari: consigliabili quelli della zona di Palau, S. Teresa di Gallura e Castelsardo.

Per chi vuole fare qualche sacrificio in più, ampiamente compensato dai vantaggi economici e dalla possibilità di vacanze più libere, è consigliabile piantare la tenda o fermarsi con la roulotte anche in posti non serviti da infrastrutture. Basta avere sempre una buona provvista d'acqua, evitare di lasciare rifiuti e di accendere fuochi, stringere amicizia con gli abitanti delle case vicine per poter usufruire di bagno e di frigorifero.

Un'altra soluzione valida consiste nel prendere in affitto per un mese appartamenti privati o ville (queste ultime talvolta riunite in complessi dotati di altri servizi). I posti letto extra-alberghieri sono circa cinquantamila, ma non essendo soggetti a controlli riesce difficile, per chi non sta in loco

reperirli. Un valido aiuto lo danno le pro-loco, presenti in quasi tutti i comuni rivieraschi.

Un appartamento modesto, con circa sei posti letto, stoviglie e frigorifero, lo si può trovare anche per 130-200 mila lire mensili. Le ville hanno prezzi dalle 500 mila lire in su.

Nuraghi

Non si può ripartire dalla Sardegna senza essersi inoltrati nelle zone del Nuorese, il cuore dell'isola, o aver visitato le testimonianze dell'unica civiltà autoctona, quella nuragica. Di nuraghi ce ne sono ovunque, anche ai bordi della strada. I complessi più interessanti sono comunque quelli di Barumini, Losa (nei pressi della superstrada Sassari-Cagliari, all'altezza dello svincolo della Abbasanta-Nuoro) e Torralba (nuraghe Santu Antine). Consigliamo anche una breve sosta, lasciando la macchina nella piazzuola della superstrada, al pozzo nuragico di S. Cristina di Paulilatino (esiste segnalazione sufficiente) e alla circostante zona archeologica.

Dopo la civiltà autoctona, quella dei colonizzatori: tre antiche città punico-romane, riportate alla luce con scavi eseguiti alcuni anni fa. Sono: Nora, a S. Margherita di Pula (la località balneare a 40 chilometri da Cagliari), Tharros, a S. Giovanni di Sinis (dove c'è anche una bella chiesa paleocristiana), e le rovine punico-romane, con catacombe cristiane, di S. Antioco.

Chi è un patito della speleologia e la preferisce alle spiagge, può rivolgersi al Gruppo Grotte di Nuoro o a quello di Oliena, entrambi disponibili per nuove esplorazioni nelle viscere del Supramonte di Orgosolo ed Oliena. Questa località presenta difficoltà di accesso: strada bianca percorribile comunque con quasi tutti i tipi di auto, e assenza di segnaletica. Per chi vuole vedere la più bella, estesa foresta vergine d'Europa (lecci, ginepri e tassi che ancora sopravvivono grazie alla scarsa presenza umana), il luogo di partenza

è Orgosolo. Da lì si percorre la provinciale per Montes fino al termine, cioè fino alla caserma della Forestale, a Funtana Bona. Le guardie daranno le informazioni sulle piste da seguire per giungere al cuore del Supramonte, cioè Sas Baddes (dove gli alberi sono talmente fitti da impedire ai raggi del sole di illuminare il bosco) e Su Disterru, una grande voragine dolinica. Indispensabile portarsi l'acqua appresso e cercare qualche guida locale se si vuole conoscere il Supramonte.

Chi sarà andato a visitare il villaggio nuragico di Barumini, prosegua per il paese vicino, Gesturi, ed al centro dell'abitato svolti verso la collina. C'è infatti una strada bianca (in buone condizioni), che conduce alla Giara di Gesturi, l'altopiano dove vivono allo stato brado gli ultimi cavallini selvatici, una specie di equini in via di estinzione. Parcheggiare la macchina, per proseguire a piedi, senza allontanarsi dai sentieri per evitare di perdersi: basta pochissima fortuna per vedere un branco di cavallini al pascolo, e cercando di non farsi notare, fotografarli.

Cucina

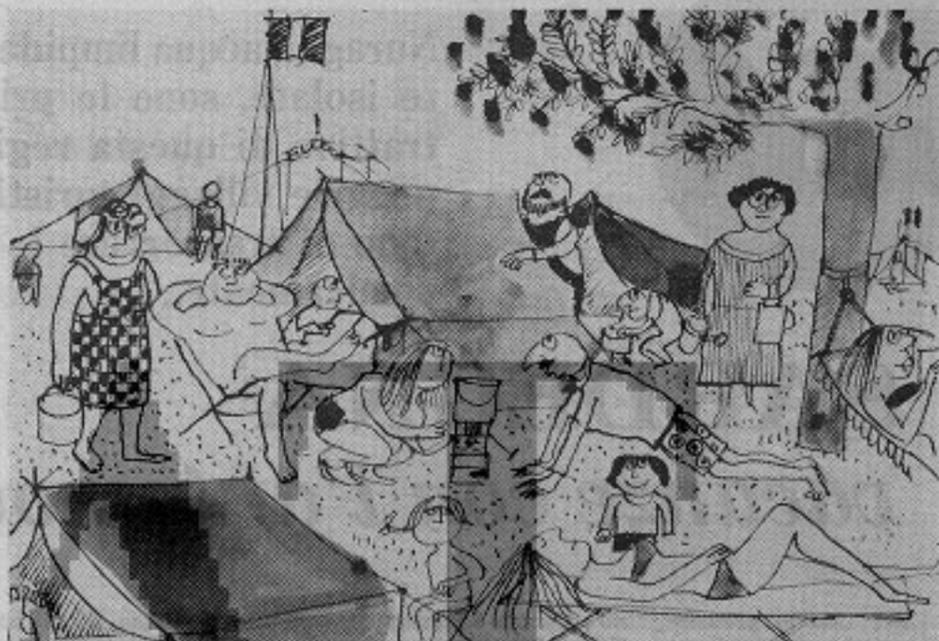
Nelle località marine si trova generalmente del buon pesce, non sempre a prezzi molto alti. All'interno invece prevale la carne ed in particolare il maiale e derivati: salicce e prosciutto (ottimo quello dei paesi montani vicini a Lanusei). Come primi piatti sono ottimi i ravioli o maccheroni fatti in casa, ma noi consigliamo, in quei pochi ristoranti che lo fanno su prenotazione, un piatto eccellente: patate lessate con carne di maiale o di pecore o di capra. Come secondo consigliamo il porchetto arrosto e per chiudere bisogna assaggiare la «savada», un dolce che viene servito col miele. Per i buongustai in alcuni ristoranti c'è la «cordula» (le interiora dell'agnellone), o «su zurrette» (la pancia della pecora cotta col sangue aromatizzato. Molti i dolci tipici, in genere a base di mandorle.





I campeggiatori possono scegliere tra numerose soluzioni. Una vita libera a contatto con la natura, e la possibilità di rapidi spostamenti.

CAMPING risparmio sicuro



Il campeggio ha avuto in Italia uno sviluppo recente, ma vistoso: dal 1955 al 1973 i parchi di campeggio sono passati da 250 a 1800 e oggi, in molti casi, la loro capacità ricettiva non è più sufficiente. Gli stranieri che frequentano i nostri campeggi sono sempre più numerosi degli italiani, ma negli ultimi tre anni si è registrato un notevole aumento nelle presenze dei nostri connazionali. Nel prossimo quinquennio si prevedono 24 milioni di campeggiatori; per ospitarli sarebbe necessario un aumento di oltre 100 parchi di campeggio. Anche da noi, come nelle maggiori nazioni europee, questa forma di vacanza, che vedeva in origine il proprio mezzo di realizzazione unicamente nella tenda, ha trovato uno sbocco nelle caravan: si calcola che entro il 1975 vi saranno in Italia oltre 100 mila proprietari di caravan, anche se nel nostro Paese si vendono pur sempre circa 200 mila tende l'anno.

Tuttavia anche in questo settore, nonostante l'incoraggiante quadro che ce ne danno le cifre, la crisi energetica

ha gettato un po' di scompiglio. A questo proposito si è tenuto recentemente a Roma un convegno alla presenza del ministro del Turismo, durante il quale il presidente della Federcampeggio, al fine di non danneggiare ulteriormente il turismo italiano già minacciato dalla concorrenza estera, e per favorire l'afflusso degli stranieri in

Italia, si è mostrato contrario al razionamento della benzina, specie nella stagione turistica da maggio a settembre. È indubbio che la questione carburante favorirà il passaggio da un campeggio itinerante (quello in cui il turista si ferma qualche giorno poi continua il suo viaggio) e che implica roulotte e tende di piccole-medie dimensio-

ni e piena disponibilità dell'auto, ad un campeggio di tipo residenziale, meno vincolato al consumo della benzina ma che stimola peraltro all'acquisto di caravan più grandi e comode.

L'aspetto più importante della vacanza in campeggio è senza dubbio l'organizzazione, soprattutto se siete alla vostra prima esperienza.

Dalle tende sempre più leggere ai caravans con molti comforts

Le nuove tende da campeggio sono sempre più pratiche, leggere e semplici da montare e trasportare. La «canadese», nata in origine per scopi militari, è la più diffusa nel nostro Paese. Una «canadese» a due posti pesa poco più di sei chilogrammi e costa 36 mila lire. Una per quattro persone con veranda anteriore (nove chilogrammi di peso) costa 59 mila lire. Vi sono anche tende a cassetta per sette persone che raggiungono le 360 mila lire; le più costose (intorno alle 750 mila lire), sono quelle montate su carrello, che può essere facilmente trainato da una Fiat 500.

Il mercato della caravan è ancora più vario. La dimostrazione più chiara di questa varietà è data dai prezzi: vanno da uno a cinque milioni di lire.

Noleggio

Senza impegnarsi all'acquisto di un oneroso equipaggiamento chiunque può tentare l'esperienza della vacanza campeggio noleggiando una tenda o una roulotte. Soprattutto all'estero ma ora anche nei campeggi italiani ci so-

no organizzazioni che affittano tende montate e roulotte. Per conoscere esattamente quali sono i campeggi che offrono questo servizio basta consultare le guide dei campeggi.

Posteggio

Le tende. In generale, le tariffe per collocare una tenda in un parco di campeggio vanno dalle 100 alle 200 lire per notte a seconda della stagione. A stagione alta, naturalmente, i prezzi più alti.

Le roulotte. I prezzi variano, a seconda della bassa e alta stagione da 100 a 200 lire per notte. Nei campeggi al mare e sui laghi si possono lasciare le roulotte vuote in deposito per poco prezzo.

Le auto. Anche in questo caso si spendono 100 o 200 lire per notte a seconda della stagione.

Le persone. La spesa varia a seconda del comfort che il campeggio offre: da 200 a 350 lire a persona per notte. Sconti ai bambini, ai gruppi familiari e ai membri di associazioni di turismo.

Scegliere fra 6 tipi di campeggio

Al mare

È adatto a tutti, con una sola riserva per i bambini molto piccoli che, in genere, non sopportano il caldo eccessivo. I mesi più indicati per questa forma di campeggio, preferita dai sub e dagli appassionati di nautica, sono giugno e luglio.

In collina

È il più indicato per qualsiasi organismo e per tutte le età. Si può organizzarlo da giugno a settembre. Offre evidenti possibilità di gite, caccia, ricerca di funghi. Esiste anche, in autunno, l'opportunità di praticare la cura dell'uva, sempre piacevolmente salutare.

In montagna

Si intende per campeggio alpino quello al di sopra dei mille metri. È il campeggio preferito dagli alpinisti, dai cercatori di funghi e di minerali. Il clima è capriccioso e può riservare sorprese.

In città

Questa forma di camping è prerogativa di quanti vogliono compiere visite turistiche, artistiche, archeologiche o partecipare a manifestazioni che si svolgono in determinate città spesso con gli alberghi al completo.

Il campeggio libero

Non si paga niente per fermarsi ma bisogna prevedere tutto. È il più praticato dai giovani.

L'agriturismo

È la novità per l'estate. Campeggio in campagna (volendo ci si può dedicare al lavoro dei campi). Usa come luogo di sosta i dintorni dei cascinali o dei casolari di campagna e sfrutta le risorse che essi possono fornire: acqua, energia, ecc. L'Agriturismo di Roma (c.so Emanuele 101, tel. 655.270), tra i primi a lanciare questo tipo di campeggio, fornisce a coloro che lo richiedono, un elenco dei cascinali disposti ad accettare ospiti.

Stabilimenti balneari: tariffe e regolamento

«Le tariffe per gli utenti degli stabilimenti balneari potranno essere modificate solo in caso di comprovati aumenti dei costi dei servizi, tenendo, comunque, presente l'esigenza di contenere i prezzi nel quadro delle direttive generali di politica economica»: questo il contenuto di una circolare che il ministero della Marina mercantile ha inviato ai suoi organi periferici in vista del prossimo inizio della stagione turistica estiva.

Lungo gli 8500 km delle nostre coste esistono quasi 9000 impianti balneari, dei quali il 70% di proporzioni modeste

e con conduzione di tipo familiare, il 20% di dimensioni medie ed il restante 10% con disponibilità di cabine superiori alle 200-300 unità. Considerando la necessità di pulizia e di decoro delle spiagge, gli abusi del passato — con fli spinati, cancelli e guardiani — e la mancata salvaguardia degli interessi paesistici in alcune zone si ha un quadro della vastità della problematica da risolvere.

L'importanza di avviare a soluzione i problemi prima dell'estate è sottolineata dalle cifre. Il flusso annuo verso le spiagge ha raggiunto il

75% dell'intero movimento turistico nella Penisola. Il fenomeno turistico-balneare si colloca per l'11,5% nel Sud e nelle isole, per il 21% nel Centro e per il 67,5 per cento nel Nord, con forte tendenza all'aumento per il Mezzogiorno. Non meno di cinque milioni di persone tra italiani e stranieri hanno scelto, nella sola Pasqua del 1973, località costiere per il loro weekend. Quanto al 1974, in occasione delle prime due domeniche «a targe alternate» le località marittime sono apparse quelle maggiormente «prese di mira» dai due milioni di auto-

moblisti con targa pari e dai due milioni e ottocentomila con targa dispari.

A parte le tariffe, la recente circolare ministeriale comprende varie prescrizioni riguardanti gli stabilimenti balneari in cui si precisa tra l'altro che: 1) in tutti gli stabilimenti balneari dovrà essere lasciata libera la fascia di arenile di 5 metri lineari della battigia, misurata in riferimento al medio marino estivo, allo scopo di consentire il libero transito (anche in caso di erosione); 2) le recinzioni normali alla battigia non debbono essere in filo spinato, per non costi-

tuire pericolo per il pubblico od ostacolo alla visuale e debbono, in ogni caso, lasciare cinque metri dalla battigia libera al transito; 3) il numero degli ombrelloni da installare non dovrà mai essere tale da intralciare la circolazione dei bagnanti sulla spiaggia; 4) le cabine non dovranno essere disposte in file continue, ma intervallate per non impedire la vista del mare.

Se la situazione del fronte a mare non è conforme a determinate regole (come quella del «corridoio» ogni duecento metri circa di concessioni balneari sia

pubbliche che private), dovrà essere consentito l'accesso gratuito al mare attraverso lo stabilimento, con pagamento dei soli servizi effettivamente utilizzati dai bagnanti.

Particolari eccezioni potranno verificarsi per i complessi balneari situati in prossimità di grossi agglomerati urbani e quindi di massiccia affluenza. Queste prescrizioni ben s'inquadrano nella lotta contro il «mare in gabbia»; problema risolto in modo drastico dalla Francia, ove le spiagge private sono state dichiarate «illegali».

Una breve vacanza collettiva, organizzata da un'agenzia



Prova pratica: 5 giorni a Londra 150 mila lire

Tra le varie possibilità offerte ai lavoratori di trascorrere alcuni giorni all'estero oppure in qualche regione italiana ci sono i viaggi collettivi, organizzati da agenzie specializzate, all'insegna del « tutto compreso », o quasi. « illustratofiat » al quale sono giunte numerose lettere di dipendenti, che chiedevano informazioni o protestavano, ha voluto compiere un esperimento inviando due redattori — in incognito — a un viaggio a Londra, organizzato dalla Savet, e aperto a tutti i dipendenti Fiat. E' stata un'esperienza interessante, non priva di incidenti e di sorprese. Riferiamo, giorno per giorno, come si è svolto questo viaggio nella capitale del Regno Unito. Pubblichiamo anche una tabella di prezzi. E' solo indicativa ma serve a dare l'idea di quanto costi un viaggio di questo tipo.

Domenica

Ore 7, suona la sveglia. Colazione con uova e prosciutto, caffè, oppure tè, pane tostato, burro e marmellata. I camerieri sono scorbutici, vogliono che mangiamo in fretta. Fuori dell'hotel ci aspetta l'autobus che ci porterà a Winchester, Stonehenge, Salisbury (la gita costa 6 mila 500 lire). La guida che ci accompagna si chiama Alice. E' un'italiana che da dodici anni vive a Londra. E' innamorata del suo paese d'adozione, per lei tutto è molto bello. Attraversiamo Londra, le strade sono quasi deserte. Il sole va e viene. Arriviamo a Winchester, ma non possiamo visitare la cattedrale perché si celebra la messa. Ci fermiamo al fondo della chiesa e ammiriamo in silenzio le navate in stile gotico.

Ore 7, suona la sveglia. Colazione con uova e prosciutto, caffè, oppure tè, pane tostato, burro e marmellata. I camerieri sono scorbutici, vogliono che mangiamo in fretta. Fuori dell'hotel ci aspetta l'autobus che ci porterà a Winchester, Stonehenge, Salisbury (la gita costa 6 mila 500 lire). La guida che ci accompagna si chiama Alice. E' un'italiana che da dodici anni vive a Londra. E' innamorata del suo paese d'adozione, per lei tutto è molto bello. Attraversiamo Londra, le strade sono quasi deserte. Il sole va e viene. Arriviamo a Winchester, ma non possiamo visitare la cattedrale perché si celebra la messa. Ci fermiamo al fondo della chiesa e ammiriamo in silenzio le navate in stile gotico.

Ore 19, siamo nella capitale inglese. Oggi abbiamo percorso 300 chilometri. Ritroviamo in albergo alcuni compagni di viaggio che non hanno partecipato all'escursione: chi ha visitato la National Gallery, chi il Museo delle cere di Madame Tussauds, chi è entrato in un ristorante italiano e ha speso più di diecimila lire a persona e ha mangiato soltanto un secondo con il dolce, chi ha girato Londra senza meta.

Venerdì

Ore 9,30, lasciamo Torino con il pullman messo a disposizione dall'agenzia, diretti all'aeroporto della Malpensa. La partenza per Londra è prevista per le 13,45. Siamo circa una quarantina: coppie sposate, alcune persone anziane, pochi i giovani. Ore 11,30, Malpensa. Mezz'ora dopo viene annunciato che il volo delle 13,45 per Londra è sospeso, causa uno sciopero del personale di bordo della Sam, la compagnia aerea che dovrebbe portarci oltre la Manica. Si cerca d'ingannare l'attesa: chi legge un giornale, chi prende un caffè, chi mangia un panino. Non possiamo muoverci dall'aeroporto perché in qualsiasi momento potrebbe esserci qualche novità. Ore 14,30, saliamo nella sala ristorante per il pranzo (offerto dall'organizzazione). Ore 18,20, ci avviamo



Sala d'attesa all'aeroporto della Malpensa, ore 2,30 di sabato

allo sportello accettazione bagagli e a quello passaporti. Paghiamo la tassa d'imbarco di lire mille e acquistiamo sigarette e whisky nella zona di porto franco. Ore 20, saliamo nuovamente al ristorante. Ore 23,30, l'altoparlante annuncia che il nostro volo è stato annullato.

I voli Sam per Londra erano tre. Noi saremmo

dovuti partire per primi e invece siamo ancora qui. Ora non possiamo più rimanere vicino ai cancelli di partenza e ritorniamo nella sala d'ingresso dell'aeroporto. Si forma una lunga coda perché dobbiamo restituire i pacchetti di sigarette appena acquistati e non ancora aperti e la carta d'imbarco per il rimborso della tassa.

Ore 12, incomincia a piovere. Andiamo a pranzo: crema di pomodoro, oppure succo di pompelmo, pollo arrosto, mais alla panna, patate, radici e cavoli, torta, caffè con latte. Le bevande sono a nostre spese (40 pence, circa 600 lire). Saliamo nuovamente sul pullman e partiamo per Salisbury. C'è vento e fa freddo. Attraversiamo la campagna inglese, a tratti piana, a tratti boscosa, incontriamo ruscelli dove ai lati fioriscono giunchiglie e crochi color viola, bianchi e gialli. Le case hanno il tetto ricoperto di paglia, protetto da una rete metallica, contro gli uccelli.

Giunti a Salisbury visitiamo la cattedrale. E' imponente, isolata dal resto



Una via del centro con il bus a due piani

Viaggio aereo dal 15 al 19 marzo Torino-Londra (pernottamento e 1° colazione)	64.100
trasporto in autopullman Torino-Milano e ritorno	5.000
tassa di imbarco Milano-Londra	1.000
Londra di giorno, in autopullman	3.000
Londra di notte, in autopullman	3.500
escursione Winchester - Stonehenge - Salisbury (pasto incluso)	6.500
escursione a Windsor (pasto incluso)	6.300
pasti	30.000
bibite, tè, panini	6.500
corse in taxi	5.000
corse in metropolitana	2.000
ingresso gallerie, musei e mance	7.500
cartoline	500
whisky e sigarette al porto franco	7.600
taxi per il ritorno a casa da Torino Porta Nuova	1.500
TOTALE	Lire 150.000

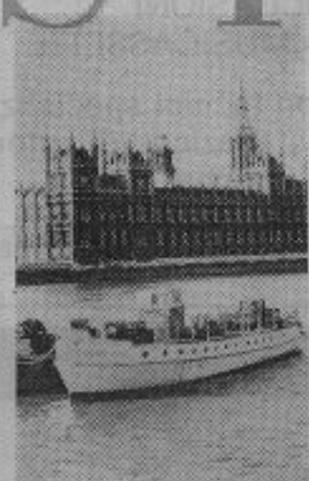
Sabato

Sala d'attesa dell'aeroporto: è ormai l'una. Sono passate 14 ore. Un responsabile della Savet ci mette a disposizione un pullman per Milano, dove si passerà la notte. Il nostro gruppo si divide in due parti: chi vuol partire a tutti i costi per Londra, chi vuol tornare a Torino e farsi rimborsare i soldi.

Ore 2. Ci viene detto che domani su un volo di linea dell'Alitalia, in partenza da Linate alle 10, vi saranno sicuramente venti posti, gli altri potranno mettersi in lista d'attesa.

Ore 3. Saliamo su un altro pullman per Milano. Andiamo in albergo. La sveglia è fra quattro ore; giunti in città ce ne restano tre per dormire. L'hotel è molto bello: camera due letti, bagno, mobile bar e frigorifero, 20 mila 382 lire, compresa l'Iva. Anche l'hotel è offerto dall'organizzazione. Ore 8,15. Saliamo su un pullman diretti a Linate. Siamo partiti da Torino in una quarantina, adesso siamo poco più di venti, compresi i viaggiatori che si sono messi in lista d'attesa.

Ore 10. Finalmente il volo: un DC 8 ci porta in Inghilterra. Ore 11,30, atter-



Una gita sul Tamigi

riamo a Heathrow il più importante aeroporto di Londra. Un accompagnatore inglese, che parla l'italiano perfettamente ci accompagna al pullman per l'hotel Adelphi, in Cromwell Road, dove saremo alloggiati. La nostra camera è a due letti, piccola, con il bagno e la filodiffusione. Ore 14,30, visita di Londra in autopullman (costo tre mila lire per persona); alla sera Londra di notte (tremila-cinquecento lire a testa).

La città, per l'austerità è poco illuminata. Passiamo in Hyde Park, sul pon-

te di Londra, arriviamo a White Chapel, quartiere abbastanza famoso, vicino al porto, poco lontano dalla zona in cui Jack lo Squartatore colpiva le sue vittime. In White Chapel vi è un pub, il « Dirty Dick's », insolito come locale e piuttosto caratteristico. La storia di questo pub è conosciuta da tutti gli inglesi. Il proprietario doveva sposarsi ma, alla vigilia delle nozze, la sua fidanzata morì improvvisamente. Disperato, chiuse la sala da pranzo addobbata per le nozze, trascurò di lavarsi e di pulire le stanze: di qui il nome del locale (Sporco Riccardo). Aveva anche degli animali, cani e gatti.

Il pub, in legno scuro, molto frequentato, è tappezzato interamente di francobolli che vengono da tutte le parti d'Europa e del mondo. Appesi al soffitto, i resti degli animali che Dick possedeva. Sono mummificati, neri e pendono sconfolati in mezzo a ragnatele di fuliggine e polvere. Abbiamo bevuto una birra (compresa nel costo della gita) e siamo ripartiti per Piccadilly. Molti gli ubriachi, forse perché è sabato sera.

Lunedì



Piccadilly Circus, il centro della city

Oggi c'è l'ultima gita organizzata, costa 6 mila 300 lire pranzo incluso. Si va a Windsor, castello abitato da 900 anni. Poi, siamo andati nei grandi magazzini per conto nostro, a fare spese. Da Harrods si trova di tutto, anche animali: cani bassotti e barboncini, gatti siamesi, pesci.

Martedì

Poco dopo le sette di sera, lasciamo l'albergo diretti all'aeroporto di Gatwick. Il volo, questa volta, non ci riserva sorprese. Arriviamo alla Malpensa verso l'una di notte. Dopo mezz'ora partiamo per Torino. Ci salutiamo davanti a Porta Nuova alle 3,15 di mattina, sotto la pioggia.

ciao



tempo di Coca-Cola 

ARCHIVIO

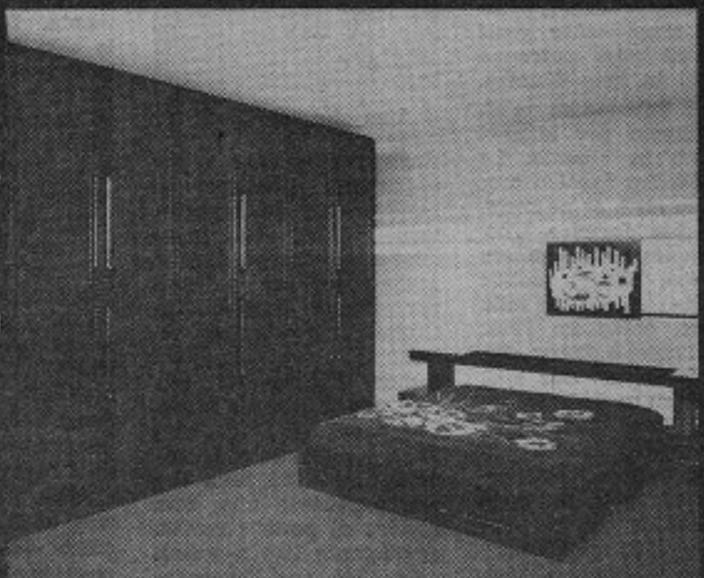
da **GIORDANO ARDITO** tutti gli **STRUMENTI MUSICALI**

Dilazioni di pagamento
PERMUTE - OCCASIONI
ACCESSORI - MUSICASSETTE

Assistenza con tecnici specializzati
Vendita ed installazione di autoradio
delle migliori marche

10152 TORINO
Via Cigna 39 - Tel. (011) 471.052

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT



DASSISTI

ARREDAMENTI MODERNI
STUDI PROGETTAZIONI
coordinati
d'arredamento
Pierre Cardin

10154 TORINO - TEL. 28 74 60
esposizione: VIA BRANDIZZO, 48
sede: VIA BRANDIZZO, 51

“Nelle ore libere vorrei frequentare un centro culturale - Come fare?.,

Che cosa può fare un lavoratore torinese che voglia tenersi aggiornato con gli spettacoli, i concerti, con quanto si pubblica o con le idee che circolano nella società? Occasioni e facilitazioni per tuffarsi in iniziative che salvano dal tran tran quotidiano non mancano.

Il Centro sportivo ricreativo culturale Fiat conta 64 mila aderenti, che ricevono una tessera unificata con la tessera Enal (Ente nazionale assistenza lavoratori), in modo da cumulare le agevolazioni dei due enti. L'iscrizione costa 600 lire e ogni attività del gruppo culturale, come ogni attività sportiva, fa capo a un delegato che propone e coordina le varie iniziative. Le attività sono: cinematografia, filatelia, fotografia, musica, arti figurative, turismo, eccetera, comprese nella voce «varie». I filatelici si radunano una volta alla settimana per scambi, prenotazione di novità e partecipazione a mostre nazionali o regionali.

Anche i cineamatori organizzano periodicamente delle manifestazioni: proiezioni di pellicole a otto millimetri, partecipazione a concorsi, come quello nazionale indetto dalla Federazione italiana cineamatori e quello sociale per film di amatori. I fotografi sono membri della Federazione italiana (Fiaf) e per essa della Federazione internazionale (Fiaph). Sono attivissimi: partecipano a trenta-quaranta mostre all'anno, tra nazionali e internazionali. Hanno diritto di frequentare i laboratori (come i cineamatori dispongono di un locale per il montaggio dei cortometraggi), dotati di tutto il necessario per la stampa e lo sviluppo delle foto in bianco e nero e a colori.

Musica. La stagione di concerti, presentata ogni anno al Conservatorio torinese, è uno degli avvenimenti culturali della città, grazie alla fama degli interpreti e al livello delle esecuzioni. Oltre a questa iniziativa, il Centro Fiat ha preso accordi con l'Auditorio e con l'Ente

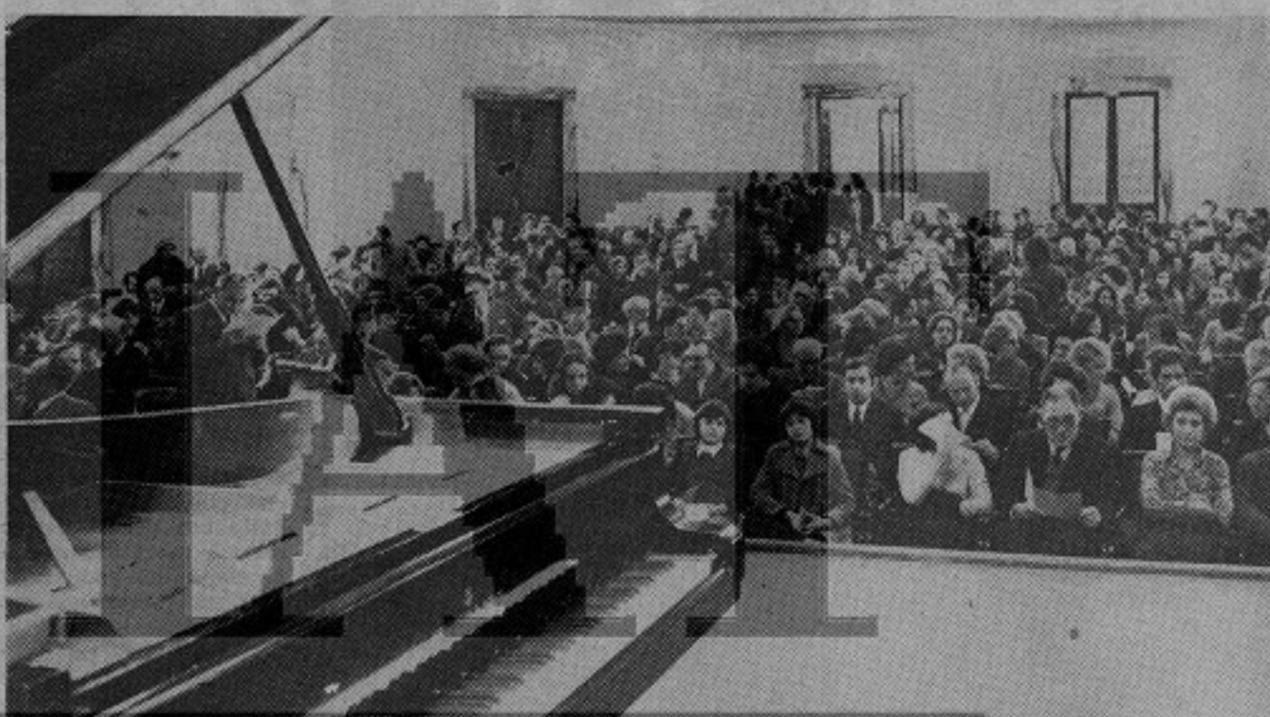
Teatro Regio, perché i propri soci usufruiscano di particolari vantaggi. Altre riduzioni, sempre nel campo dello spettacolo, vengono concesse dai teatri Stabile ed Erba; ottenute per spettacoli lirici e di circo.

Non si può concludere il discorso sul Centro Fiat senza accennare all'attività della biblioteca, che conta 22 mila volumi ed ha un movimento annuale di circa 85 mila prestiti, e non si possono ignorare le iniziative dell'associazione ex Allievi. «Le idee sono tante — dice la segretaria — non sempre abbiamo la possibilità di concretizzarle tutte. Organizziamo mostre di grafica, fotografia, pittura; tavole rotonde su argomenti di attualità».

Seguono la medesima falsariga i Centri ricreativi e culturali delle più importanti aziende di Torino e del Piemonte. Sono finanziati in parte dal contributo dei soci e in parte dal contributo dell'impresa, che a volte è cospicuo. La Lancia, l'Enel, il gruppo Sipra-Rai, la Riv-Skf hanno le loro sezioni culturali dedicate alla pittura, alla filatelia, alla fotografia, alla musica. L'iscrizione costa poche migliaia di lire l'anno ed è aperta sia ai dipendenti sia ai familiari. I soci, oltre che disporre di una sede per le attività generiche, hanno laboratori fotografici, possibilità di esporre i loro lavori e facilità di compiere gite turistiche e culturali a tariffe ragionevoli.

Il Centro della Lancia, come il Car che raggruppa i dipendenti della Sipra-Rai-Eri, conta anche una sezione di astrofili (che ha avuto il suo quarto d'ora di notorietà durante il passaggio della cometa), mentre il centro Enal raggruppa una sezione di «Amici dell'arte e della natura». La Riv-Skf ha rivolto una particolare attenzione ai figli dei dipendenti.

A Torino si è costituita, nel marzo dello scorso anno, un'associazione «Operatori sociali animatori del tempo libero», con lo scopo di fornire una preparazione professionale e



Una veduta della sala dei concerti del Centro culturale. Sta per suonare il maestro Celibidache

non dilettantistica a coloro che organizzano il tempo libero altrui.

La Provincia, attraverso l'Assessorato provinciale all'Istruzione e alla cultura, da tre anni è particolarmente attiva e offre al cittadino che cerca qualcosa al di fuori dell'ambiente aziendale innumerevoli possibilità. «Ci muoviamo in base a quattro direttive — precisa l'assessore, onorevole Picchioni — iniziative per i giovani; socializzazione della cultura e quindi iniziative per i quartieri; decentramento delle attività; recupero dei valori culturali in città e provincia». Gran parte del programma di sviluppo interessa gli spettacoli teatrali e cinematografici: alla Galleria d'arte moderna si stanno progettando film di registi italiani dal 1945 al 1960 e sfilano i nomi di Rossellini, Visconti e De Sica. Ingresso gratuito e libero a tutti.

Un successo imprevedibile si è registrato nelle adesioni al Teatro Stabile (sette spettacoli in abbonamento, a scelta su tredici), dove oggi si contano 18 mila abbonati, cifra record se si pensa al tremila della stagione d'inizio. Ancora nell'ambito del

teatro è in programma una mostra al Regio dell'opera scenografica dello scultore Manzù, che avrà per titolo «Io e il teatro».

Altra iniziativa della Provincia è il «Carro di Tespi» con cui una compagnia di attori porterà nei centri della provincia diversi spettacoli; il «carro» è uno speciale veicolo cabinato tipo 662, allestito con un contributo di sei milioni da parte della Fiat, sul quale gli attori percorreranno il Piemonte.

I giovani sono un capitolo molto importante nel discorso della diffusione della cultura: la Provincia ha organizzato, in collaborazione con la Fondazione Agnelli, una tavola rotonda per studenti e professori sul ruolo dei giovani e della scuola nella tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano.

Vi sono a Carmagnola, Grugliasco, Piossasco ed Ivrea associazioni comunali autonome attivissime, senza parlare del Festival di Chieri che ogni primavera attira migliaia di spettatori. Si intitola «I giovani per i giovani» e allestisce spettacoli di avanguardia.

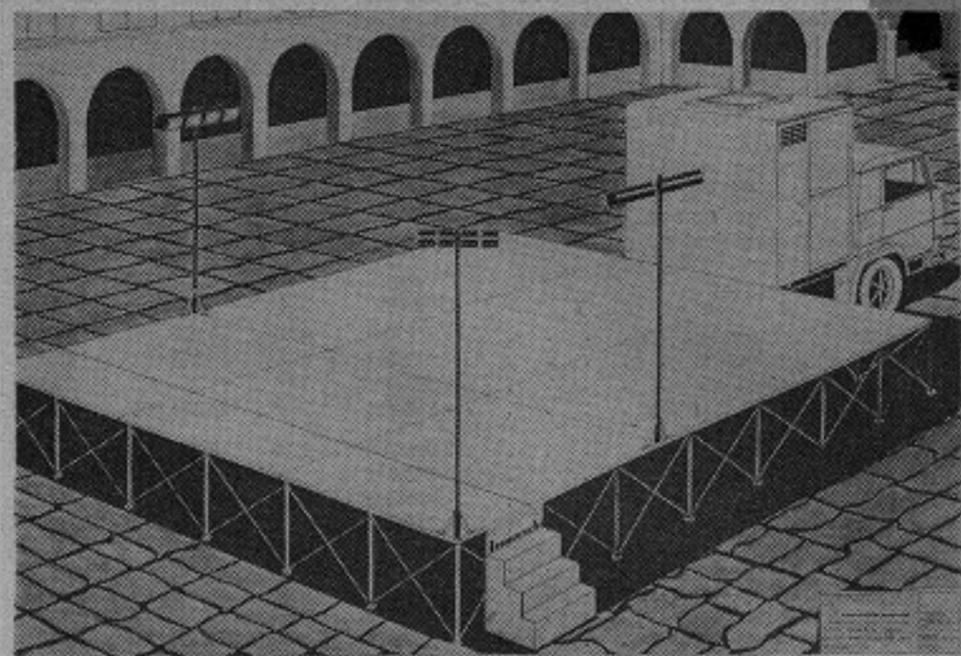
Per quanto riguarda il cinema, esistono a Torino ben quattro sale cosiddette «d'essai» che proiettano pellicole pregevoli. La più importante associazione in questo campo è l'AIACE — diecimila iscritti — che con 2500 lire annue dà diritto allo sconto del 50 per cento sull'ingresso al cinema d'essai di tutta Italia.

I fotoamatori e i cineamatori torinesi vantano, dal canto loro, la più antica associazione d'Italia: la Fotografica Subalpina, costituita nel 1899. Organizza manifestazioni a livello internazionale come l'annuale Festival dei fotocolor, e il Trofeo industria e lavoro indetto in collaborazione con l'Unione Industriale. Per iscriversi alla Subalpina occorre essere presentati da almeno due soci, e soprattutto

amare sopra ogni cosa la fotocinematografia. L'importo per i soci ordinari è di 15 mila lire annue.

Torino, città di immigrati, non ha trascurato i loro problemi: sullo schema della tradizionale «Famija Turineisa» sono sorte la «Famiglia Sarda», la «Famiglia Emiliana» e un «Fogolar de la Famea Furlana» (focolare della famiglia friulana) dove gli immigrati ritrovano un po'

del calore e delle tradizioni di casa. In particolare, il Centro ricreativo e culturale immigrati (via dei Mille 25) si preoccupa di dare a queste persone, gratuitamente, un minimo di preparazione scolastica e professionale e un minimo di aggiornamento con l'allestimento di sale di lettura e la celebrazione di ricorrenze tradizionali. L'iscrizione al Centro costa tremila lire all'anno.



Il carro di Tespi (un Fiat 662) che girerà la provincia di Torino

- | | |
|---|--|
| Fotografia | Sezioni fotocineamatori presso i centri culturali aziendali
Società Fotografica Subalpina, via Bogino 25
Associazione Fotografica «La Mole», via Bogino 17 |
| Teatro | Teatro Stabile (su abbonamento) via Rossini 8
Festival di spettacoli del Comune di Chieri (estivo)
Cinema Teatro Erba, c. Moncalieri 241 |
| Cinema | Sezioni fotocineamatori presso i centri culturali aziendali
Associazione Cinematografica AIACE, via Cesare Battisti 3
Cinema d'Essai:
Ritz, v. Acqui ang. Villa della Regina Zeta, via Cibrario 88
Eridano, corso Casale 106
Centrale, via Carlo Alberto 27 |
| Conferenze | su argomenti culturali: programmi presso la Galleria d'Arte Moderna, corso Galileo Ferraris 30, e presso l'Unione Culturale, via C. Battisti 4 |
| Lettura | Biblioteche circolanti presso il centro Fiat e gli altri centri culturali aziendali
Biblioteca Civica, via della Cittadella 5 |
| Concerti | Abbonamenti alla stagione concertistica Fiat (presso centro Fiat)
Facilitazioni presso i centri culturali aziendali
Unione Musicale, piazza Castello 29 |
| Filatelia | Unione Nazionale Associazioni Filateliche e Numismatiche (presso Enal, corso Vittorio Emanuele 73)
Associazione Filatelica Torinese, via Santa Teresa 20
Unione Filatelica Subalpina, via Tommaso Grossi 21 |
| Gruppi regionali | Famija Turineisa, via Po 43
Famiglia Sarda, corso Re Umberto 13
Fogolar de la Famea Furlana, via San Donato 59
Famiglia Emiliana, via Feletto 9 |
| Per gli immigrati | Centro Ricreativo Culturale Immigrati, via dei Mille 25 |
| <i>Per attività e riduzioni varie rivolgersi all'Ente Nazionale Assistenza Lavoratori (Enal) corso Vittorio Emanuele 73</i> | |

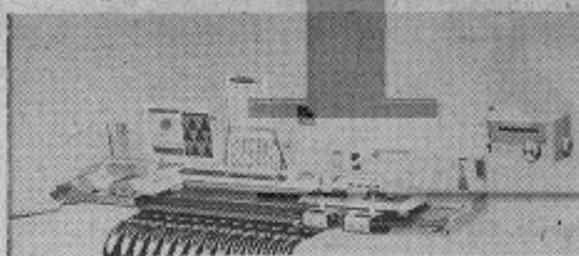
**COSTA
FABBRICA LAMPADARI**



STABILIMENTO e UFFICI
STRADA TORINO 29 - TEL. 99.88.543
10040 LEINI (Torino)

ESPOSIZIONI
BORGARO (To) Via Caselle 52-54 - Tel. 47.01.600
BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Viale Vicenza 85

TECNICA in vendita



ARTE
in omaggio



è il **FILO**
che ci unisce

Anche questo mese la Cucitutto ha voluto riservare una gradita sorpresa ai torinesi. Ha presentato in una simpatica serata al Teatro Carignano, l'artista Clizia, famoso ceramista, pittore e creatore di originalissimi gioielli, pezzi unici firmati.

In quella circostanza i signori Piccolo, nel presentare la Toyota, l'ultimo gioiello nel settore delle macchine per maglieria, hanno colto l'occasione per offrire ai gentili

invitati delle artistiche creazioni del Clizia che hanno suscitato compiacimento e ammirazione.

Questi omaggi di opere del Clizia continueranno ad essere offerti nel negozio della Cucitutto in via San Donato 7 a tutti i clienti che acquisteranno una Toyota, la migliore e più completa macchina per maglieria a jacquard e traforati, oggi nel mondo.

Per gli amatori d'arte inoltre ricordiamo che una ricca parte della produzione del Clizia è esposta in permanenza nello studio dell'artista a Bussolino di Gassino, Cascina Speranza, Tel. 960.7429 e nei locali della Cucitutto in via San Donato 7.

La Cucitutto naturalmente avrà il piacere di offrire un omaggio di creazione artistiche del Clizia a tutti gli acquirenti di qualsiasi tipo di macchina.

VIAGGIO DI NOZZE gratis

8 giorni a Palma di Maiorca ai primi 30 Sposi di Maggio che acquisteranno i mobili da noi

questo è un regalo offerto

D.A.

ARREDACREDITO

arredamenti 3 anni

via montebello 22 a - torino - tel. 832.501

Con la nuova legge

Gli affitti:

Fino al 30 giugno, data in cui dovrebbe finalmente (è lecito avere dei dubbi perché la promessa fu fatta altre volte) entrare in vigore la nuova « legge organica » sugli affitti, le locazioni degli alloggi sono totalmente bloccate. La legge — come già abbiamo pubblicato in un precedente numero — proroga integralmente quanto disposto col decreto di emergenza dell'agosto dell'anno scorso. Si tratta cioè di un blocco totale dei fitti e degli sfratti, anche quelli già « convalidati » con pochissime eccezioni (morosità, urgente necessità del padrone di casa, nei limiti già previsti).

Per quanto concerne la situazione economica, sono esclusi dal blocco coloro che godono di un reddito « imponibile ai fini dell'imposta complementare » superiore a 4 milioni di lire (quindi fra i 4.500.000 ed i 5.000.000 netti), reddito per cui fa fede la dichiarazione del datore di lavoro — per i dipendenti — o dell'ente erogatore della pensione — per i pensionati — anche in mancanza di iscrizioni nei ruoli delle tasse.

Fin qui nulla di nuovo. Ma la « leggina », malgrado il suo carattere dichiaratamente provvisorio, non si limita a questa proroga di 5 mesi e contiene invece tutta una serie di innovazioni che, con ogni probabilità, sono destinate a durare nel tempo e ad essere inserite nella definitiva legge sulle locazioni, con profonde modifiche rispetto al Codice civile del 1942 che ha, e dimostra, più di un trentennio di vita. Infatti i blocchi e le proroghe non possono durare all'infinito, ma certe disposizioni hanno invece un carattere innovativo tutt'altro che provvisorio.

Anzitutto si precisa in che cosa consista una « mo-

rosità » tale da costituire giusto motivo per cacciare via un inquilino. Non si tratta di una novità in senso assoluto perché già taluni giudici (vi sono, ad esempio, sentenze del Conciliatore di Torino) avevano osservato che l'inadempimento deve avere una certa gravità e che pertanto certe precipitose citazioni per morosità, magari in seguito a ritardi di un paio di giorni, ben potevano essere ritenute ingiustificate anche di fronte al Codice civile, tanto più che certe volte alla base di esse vi erano delle « furberie all'italiana » come il rifiutare il pagamento con qualche pretesto.

Ora l'art. 3 dice che la morosità può costituire causa « di risoluzione del contratto di locazione » solo se almeno di due mesi. Tale limite è portato a tre mesi quando l'inquilino può dimostrare che il mancato pagamento è legato a sopravvenute malattie o disoccupazione e conseguente situazione economica di crisi, insorta dopo la stipulazione del contratto. Naturalmente non mancherà, secondo una nostra tradizione, chi cercherà di interpretare restrittivamente la norma, affermando che essa non riguarda i procedimenti sommari per morosità, ma solo le cause per « risoluzione ». Però vi è da ritenere che una simile interpretazione, del tutto contraria allo spirito della legge (scritta, come spesso avviene, assai male), sarà respinta.

Altra importante novità è il fatto che in ogni caso di « convalida » di sfratto il provvedimento diverrà esecutivo soltanto dopo trenta giorni, se l'inquilino non è comparso. Se invece l'inquilino compare non può godere — cosa assurda — del mese « automatico » di rinvio: di fatto però, se compare e

chiede una scadenza per pagare, potrà continuare ad ottenere il termine di grazia sempre concesso dai giudici. Altrimenti si creerebbe, senza motivo, una situazione di favore per chi neppure si presenta.

Sulla vecchia questione del « deposito cauzionale » la legge non si limita a riaffermare che gli interessi spettano all'inquilino, ma fissa un limite massimo di due mesi « per tutti i tipi di locazione » e ne prescrive il versamento su conto bancario vincolato. Per i contratti di registrazione, relativi ad affitti di case di abitazione fra le 600.000 lire (al di sotto si è esenti) e 1.500.000 di lire annue la spesa sarà ripartita a metà fra inquilino e padrone.

Ma le innovazioni più radicali si hanno in materia di rimborso spese di condominio, cui è dedicato un lungo articolo. Il primo comma ribadisce le leggi precedenti vietando (per i canoni soggetti a blocco) qualsiasi aumento, « se non per comprovati rincari di costi del personale e dei servizi pubblici corrispondenti ». Naturalmente resta sempre valido il principio per cui in ogni caso l'inquilino, prima di pagare, ha diritto di conoscere i criteri di ripartizione e di prendere visione delle pezze giustificative delle spese condominiali. Di nuovo c'è anche il fatto che per le « spese » connesse agli affitti si introduce un termine di prescrizione abbastanza breve di due anni (contro i dieci anni normali).

Il punto più rivoluzionario è però quello relativo al riscaldamento, un problema purtroppo di estrema attualità in questo periodo. Per la prima volta si dà all'inquilino il potere di intervenire alle assemblee di condominio. Egli, dovendo pagare le

Il censimento delle abitazioni

Il censimento generale del 24 ottobre 1971 ha accertato la popolazione italiana in 54.025.211 unità (+3.401.642 unità rispetto al censimento del 15 ottobre 1961).

La popolazione risulta suddivisa in 15.954.508 famiglie. Per ripartizione geografica, la popolazione

è risultata di 24.919.036 unità nell'Italia settentrionale, di 10.304.672 unità nell'Italia centrale e di 18.801.503 unità nell'Italia meridionale e insulare.

Il numero delle abitazioni è risultato di 17 milioni 447.229, quello delle stanze di 63.234.418.

La tabella che segue

	Abitazioni		Stanze	
	Numero	%	Numero	%
Abitazioni occupate	15.348.460	88,0	55.826.104	88,3
Italia settentrionale	7.619.052	43,7	28.478.578	45,1
Italia centrale	2.881.074	16,5	11.216.462	17,1
Italia merid. e insulare	4.848.334	27,8	16.131.064	25,5
Abitazioni non occupate	2.086.769	12,0	7.408.314	11,7
Italia settentrionale	946.555	5,4	3.503.006	5,5
Italia centrale	432.335	2,5	1.680.416	2,7
Italia merid. e insulare	719.879	4,1	2.224.892	3,5
Totale	17.447.229	100,0	63.234.418	100,0
Italia settentrionale	8.565.607	49,1	31.981.584	50,6
Italia centrale	3.313.409	19,0	12.896.878	20,4
Italia merid. e insulare	5.568.213	31,9	18.355.956	29,0

sarà confermato il blocco (locazioni e sfratti) qualche novità per la casa

spese di tale servizio, «interviene» al posto del padrone di casa «nelle riunioni condominiali convocate per deliberare sulle spese medesime e sulle modalità di gestione del servizio». Si evita così che i proprietari, del tutto indifferenti al costo del servizio, non se ne preoccupino, firmando magari contratti svantaggiosi e non controllando i rendiconti di gestioni in economia.

Abusi ancor più gravi venivano talora lamentati quando il proprietario dell'edificio gestiva in proprio il servizio in edifici non condominiali. Ora invece gli inquilini «deliberano, in apposita assemblea, convocata dal proprietario dell'edificio o da almeno tre» degli interessati, in materia di riscaldamento, osservando le norme del Codice civile sulle assemblee di condominio (occorre cioè di regola la maggioranza sia numerica, sia in rapporto al «millesimi» dell'edificio).



Inchiesta a Torino, rispondono i dipendenti

Il problema della casa è sempre attuale per la corsa alla speculazione edilizia e l'aumento continuo dei fitti, per questo «illustratofiat» ha svolto una indagine tra i dipendenti.

Il 75 per cento dei torinesi abita in alloggi d'affitto. Di questi, 800 mila hanno un reddito annuo netto inferiore ai quattro milioni di lire. Entra quindi automaticamente a far parte di quella categoria di inquilini per cui è stato deciso di prorogare il blocco dei fitti fino al 30 giugno del 1974. Ciò significa che si rinnovano i contratti in scadenza con le condizioni precedenti e restano sospesi gli sfratti, esclusi i casi di morosità o quelli in cui il locatore dimostri di avere assoluta necessità di occupare l'appartamento. Il blocco dei fitti intende favorire chi non ha una casa propria e che quindi vede sacrificata una cospicua parte delle proprie entrate mensili; il blocco non rappresenta però una soluzione definitiva, in quanto si dovrebbe pervenire all'equo canone, in modo che gli affitti siano direttamente proporzionati alle entrate di ciascuna famiglia.

Non tutti possono acquistare un appartamento anche se con le agevolazioni concesse attualmente (mutui e dilazioni di pagamento) questa possibilità appare molto meno remota di un tempo. Le difficoltà di trovare una casa per chi vive con il solo reddito di lavoro sono notevoli e, come succede un po' in tutti i paesi del mondo, se la famiglia è numerosa diminuiscono le possibilità di avere un alloggio adeguato alle sue necessità.

A parità di numero di vani, esiste una differenza eccessiva negli affitti dovuta non all'epoca di costruzione della casa, ma al periodo in cui l'alloggio è stato affittato.

Un disegnatore del servizio Motori dice: «Sono andato ad abitare sette anni fa in una casa che era stata appena costruita, nella zona di Mirafiori; ora, dalle iniziali 37 mila lire, pago 40 mila lire di affitto. L'alloggio è costituito da due camere, cucina e servizi, in famiglia siamo in quattro, ma posso ritenermi fortunato perché nella mia zona un alloggio equivalente viene affittato a non meno di 50 mila lire».

Un suo collega conferma: «Ho cambiato abitazione da cinque mesi, ora sto in un alloggio di due camere e servizi, circa 55 metriquadri. In famiglia siamo solo in due, mia moglie ed io, quindi lo spazio è senz'altro sufficiente, però l'affitto ammonta a 65 mila lire ed è, secondo me, decisamente esagerato per una casa che ha 10 anni».

La situazione a Santa Rita non è migliore; una operaia della sezione Meccanica afferma: «Per un alloggio come il mio, tre camere e tinello, l'affitto di 55 mila lire che pago è basso confrontato con quelli attualmente richiesti (anche 75 mila lire) in una casa che ha non meno di tre anni».

Nelle case di 20-30 anni gli affitti, con contratti recenti, sono sulla base di 40 mila lire. Un operaio della sezione Presse dice: «Lo stabile dove abito, in zona Campidoglio, è decoroso, ma niente di più, e

il canone mensile di 43 mila lire mi sembra eccessivo, soprattutto se paragonato a quello degli altri inquilini: ottomila-diecimila lire. Oltretutto, sono al quarto piano e la casa è priva di ascensore, ma questo è l'unico alloggio che sono riuscito a trovare perché molti proprietari, saputo che ho quattro bambini, non hanno voluto affittarmi l'appartamento o hanno richiesto prezzi sproporzionati (in via Candelo: 40 mila lire per tre stanze ma con i servizi igienici sul balcone)».

«La casa dove abito da circa due anni e mezzo è al Lingotto. L'alloggio può definirsi senz'altro confortevole: saloncino, camera da letto, tinello, doppi servizi, tutto per 50 mila lire al mese. Devo però specificare che appartiene ad una mia zia e quindi mi viene riservato un trattamento di favore». Questa

è l'invidiabile situazione di un impiegato del servizio Metodi, il quale aggiunge: «Nel mio stabile, però, gli affitti si aggirano sulle 75 mila lire, escluse le spese, che in case cosiddette "signorili" sono molto alte: circa 15 mila lire al mese e in questi ultimi tempi accennano ad aumentare».

Quali sono gli affitti nella cintura torinese? A Rivoli un alloggio di tre camere e servizi in una casa di due piani è affittato per 15 mila lire. «Occorre considerare che il canone è rimasto bloccato sui livelli di dieci anni fa — dice l'inquilino, un impiegato dello stabilimento di Avigliana — infatti ora che mi sposo e non voglio spostarmi da Rivoli, perché sono vicino al mio posto di lavoro, penso che mi sarà difficile trovare un alloggio, anche solo con due camere, a meno di 30-40 mila lire al mese».

Un operaio della sezione Carrozzeria: «Abito a Borgaretto da circa due anni, in un alloggio di due camere, tinello e servizi, con mia moglie e i due bambini. Ho preferito trasferirmi fuori città perché speravo di trovare affitti più bassi. Ora pago 45 mila lire più 10 mila di spese (compreso il riscaldamento) e il costo non è eccessivo considerando che la casa è una villetta con un ampio giardino dove i bambini possono giocare senza pericoli. Però recentemente il proprietario ha chiesto un aumento di 5 mila lire al mese, l'affitto si sta quindi portando su livelli più elevati, anche se non paragonabili a quelli della città».

A Nichelino una camera e tinello viene affittata a 28 mila lire; per lo stesso numero di vani in via De Sanctis, a Torino, è richie-

sto un affitto di 35 mila lire. L'inquilino dell'alloggio di Nichelino, operaio alla sezione Meccanica, fa notare: «Il mio padrone di casa ha aumentato l'affitto di circa 10 mila lire. Chi c'era prima di me pagava solo 19 mila lire. Ma non ho potuto dire niente: «Prendere o lasciare»».

Un operaio della Spacento: «Abito in via Di Nanni, con mia moglie e il bambino, in una vecchia casa, priva di riscaldamento e con i servizi igienici esterni. L'alloggio è composto da una camera e cucina e pago un affitto di circa 26 mila lire al mese. Sono molto scontento e vorrei cambiare, ma è impossibile per l'alto costo degli affitti e le cauzioni richieste. Ho cercato a lungo, ma nella mia zona un alloggio discreto, con lo stesso numero di camere, non costa meno di 40 mila lire al mese e quindi sono costretto ad adattarmi. Per un alloggio equivalente, nella zona di corso Spezia, sono richieste 34 mila lire al mese, e spesso in queste vecchie case una camera ospita anche tre o quattro persone».

Questi sono alcuni casi. Prendendo come campione un appartamento di due camere, cucina e servizi, l'affitto richiesto, in media, è di 45 mila lire, cioè circa il 25 per cento del salario di un operaio. Il blocco dei fitti non è quindi altro che un palliativo e ancora una volta viene rinviata la soluzione radicale che dovrebbe tenere conto anche dell'altra faccia del problema: i piccoli proprietari, coloro che hanno compiuto sacrifici per comprare un alloggio investendo così i risparmi.



Sorrenti: 19,02 nel peso

Michele Sorrenti, uno degli atleti più anziani del Centro Sportivo Fiat, è alto 187 centimetri e pesa 115 chilogrammi. Schivo di ogni forma di esibizionismo, più propenso ai fatti che alle parole, il pesista (è appunto il getto del peso la sua specialità) è diventato un campione, anzi ha cancellato dall'album dei record il nome di uno dei più famosi « assi » dell'atletica italiana, cioè Silvano Meconi, senza far parlare troppo di sé.

Nato a Rende, in provincia di Cosenza, il 25 ottobre 1941, Michele Sorrenti iniziò a fare atletica a Treviso dove suo padre, che lavorava nelle ferrovie, era stato trasferito. Prima nell'Atletica Treviso, poi al Coin di Mestre, arrivò al Fiat (dopo essere stato da militare anche nel C.S. Esercito) con un record personale di metri 17,70, nel 1967. Qualcuno disse: « E' troppo vecchio per andare oltre ». Ma Michele che aveva la dote della perseveranza non diede peso a questi apprezzamenti, continuò ad allenarsi. I progressi costava-



no cari e nel 1970 ci fu anche un incidente che lo costrinse ad una operazione ad un polso. Un altro forse avrebbe abbandonato, lui no.

« All'inizio — racconta — cominciai con la corsa. Avevo una buona predi-

sposizione per la velocità, lo scatto. Un giorno per una sfida fra amici — di quelle che si fanno per passare il tempo, — mi misi a lanciare il peso. Da allora non ho più smesso. E non si creda che per buttare la sfera di metallo di oltre sette chili più in là dei propri piedi ci voglia soltanto forza. E' necessaria l'agilità, la prontezza di riflessi, la concentrazione. Bisogna essere un po' acrobati ».

— Qual è il suo segreto per essere diventato a 32 anni primatista italiano con metri 19,02 e all'inizio di marzo anche recordman indoor con 18,86?

« Non ci sono segreti. Solo la passione e gli allenamenti, circa 4 ore al giorno. Tutto il mio tempo libero dal lavoro di segretario d'officina alla SpA Stura, lo dedico all'atletica. Non mi sono neppure sposato. Ho sentito che i miei compagni di squadra in nazionale hanno un sacco di preoccupazioni per la famiglia. Io non ho questo problema. Sono più libero ».

a Novara, la Fiat affronterà, nell'ordine, Rivodrese, Nizza Reft, C. Colombo e Genzianella-DPA.

Presso il gruppo sportivo di Avigliana si è disputata una gara a coppie, regionale. Solo al quinto posto troviamo una coppia del C.S. Fiat; Nepote-Romondino. Al nono posto si sono piazzati Caudera-Naois, del C.S. Fiat.

Trentatré coppie si sono iscritte alla gara di bocce della « divisione materiale ferroviario »: prima classificata Pucci-Cravero,

Campionato italiano di bocce a quadrette

Si è iniziato sabato 6 aprile, sui campi del G.S. Lancia di Torino, il campionato italiano di bocce a quadrette per società, valido per l'assegnazione del « Trofeo Martini ».

Le sedici squadre partecipanti hanno disputato, ognuna, tre delle 30 partite previste dal torneo: al termine della prima giornata si ritrovano in testa la Facis e la Pianelli Traversa (le due squadre che già l'anno scorso sono state le brillanti protagoniste del campionato) con tre vittorie; alle loro spalle un folto gruppo composto da sei squadre — Lancia, Rivodrese, Fiat, Genzianella, Way Assauto e C. Colombo — con due punti; seguono, con un successo, Nizza Reft, Rotomec, Sampierdarenese, Miaba, Olimpia e Andrea Doria; a zero punti l'Italsider e la Biellese.

La quadretta del Fiat (Sinchetto, Franco, Pasquero, Priotto) ha, nel complesso, offerto una buona prestazione pur se in qualche circostanza ha denunciato alcune sfasature. Nella prima partita, persa per 8 a 13 contro la modesta formazione dell'A. Doria, non ha saputo sfruttare convenientemente alcune favorevoli occasioni dando a vedere di non avere gli uomini al meglio della forma. La negativa impressione è stata però prontamente cancellata nel secondo incontro: pur in forte svantaggio, Sinchetto e soci sono stati protagonisti di una magnifica rimonta che si è conclusa con il successo, di stretta misura, sui vercellesi dell'Olimpia (13 a 11). Nella terza partita, infine, al termine di una gara piacevole e redditizia, si sono imposti in modo netto agli « arancioni » della Miaba (13-5). Nel prossimo turno di campionato,

Le dure fatiche nei rally

Il campionato mondiale rallyes si è aperto quest'anno con un vero trionfo per la Fiat che si sono piazzate ai primi tre posti assoluti della classifica nel durissimo rally del Portogallo. La vittoria è andata a Pinto e Bernacchini, su Fiat Abarth 124 Rally, che hanno preceduto i compagni di squadra Paganelli-Russo e Alen-Kivimaki, due finlandesi ingaggiati per l'occasione. Si è trattato di un'affermazione senza precedenti in gare così importanti, e la vittoria è significativa, oltre che della competitività dei rinnovati « spider » torinesi, anche della loro eccezionale robustezza: infatti su quattro vetture partite solo una, quella di Barbasio e Sòdano, è stata costretta al ritiro e non per guasto meccanico ma per un incidente stradale. Tutto ciò mentre le altre squadre impegnate erano falcidiate dai ritiri e dai guasti.

Nel successivo rally di Sicilia la vittoria è andata ad una Lancia. Dopo i successi invernali conseguiti



in Francia (con Ballestreri-Lampinen a Chamonix e Andruet-Biche nel « rally neve-ghiaccio ») anche sotto il sole, ma soprattutto sotto la pioggia, della Sicilia, la Stratos « prototipo » si è imposta, con Ballestreri e Maiga, mentre al secondo posto, ed al primo fra le vetture derivate dalla serie, si è classificata la Fiat 124 Rally di Bacchelli e Torriani, davanti all'altra Fiat di Verrini e Macaluso, ora al comando nel campionato italiano.

Nel massacrante « East African Safari », una gara di 5000 chilometri svoltasi

Ciclismo: Fedrigo secondo in Uruguay

Il torinese Fedrigo, del C.S. Fiat, si è classificato al secondo posto nel giro ciclistico dell'Uruguay, vinto dal locale Massones, con un margine di soli dodici secondi. Meroni, il « numero due » della squadra torinese, è giunto settimo, a 52 secondi dal vincitore.

Il giro dell'Uruguay, che nel 1970 era stato vinto dal torinese Maffei, si è svolto in undici tappe, dal 5 al 15 aprile. I rappresentanti del C.S. Fiat sono stati per alcuni giorni nelle prime posizioni e fino a quattro giornate dal termine Meroni si trovava in testa alla classifica, dopo aver ottenuto il secondo posto alle spalle di Fedrigo nella tappa a cronometro. Malgrado l'aiuto dei compagni di squadra Rossi e Mirri, Meroni non ha potuto conservare il primato a causa delle ultime terribili tappe che si sono svolte su tratti di strada non asfaltati. Dove i ciclisti del C.S. Fiat, non abituati a questi percorsi tortuosi, hanno perduto preziosi secondi nel confronto con i corridori locali.

Calcio a Termini Imerese

Si è disputato il 19 marzo scorso sul campo comunale di Termini Imerese un incontro di calcio tra una rappresentativa dello stabilimento Fiat e la squadra « primavera » del Palermo. La partita, alla quale hanno assistito un gran numero di spettatori, si è conclusa col risultato di 0-0.

centro sportivo: calendario

○ Alpinismo-escursionismo

12 maggio Monte Sià (m 2274) Valle di Locana
26 Monte Mondolè (m 2382) Val Maudagna

○ Atletica leggera

1 maggio Asti: riunione regionale maschile
Alessandria: riunione regionale femminile
4-5 Sede da destinare: Campionato di società staffette (fase regionale)
11-12 Biella: riunione regionale
18-19 Torino: riunione regionale
19 Bolzano: meeting internaz. femminile
19 Milano: riunione nazionale
19-23 Sede da destinare: Campionato di società allievi ed allieve (fase regionale)
25-26 Torino: Campionato di società maschile e femminile (fase regionale) e Campionati regionali individuali

○ Atletica pesante

4-5 maggio Sede da destinare: Coppa Italia di pesistica
11-12 Sede da destinare: Torneo nazionale « N. Di Nicola » di lotta greco-romana
25-26 Torino: Campionati assoluti d'Italia di lotta greco-romana
25-26 Sede da destinare: Gran Premio « Magister » di pesistica

○ Automobilismo

23 maggio Trofeo S. Andrea, gara di regolarità

○ Bocce

1 maggio Biella: gara nazionale a coppie
1 Alessandria: gara region. a coppie
1 Torino: gara regionale a coppie
1 Rivoli: gara prov. a coppie Prop.
4-5 Genova: 3ª giornata Campionato di società a quadrette
5 Torino: gara regionale a coppie
11-12 Alessandria: gara naz. a quadrette
12 Vercelli: gara regionale a coppie
18-19 Torino: 4ª giornata Campionato di società a quadrette
19 Novi Ligure: gara region. a coppie
19 Torino: gara regionale a coppie
19 Pinerolo: gara prov. coppie Prop.
23 Torino: gara nazionale a quadrette
23 Vercelli: gara regionale a coppie
23 Pessione: gara prov. a terne Prop.
25-26 Alessandria: Campionati italiani a coppie veterani
25-26 Chivasso: gara nazionale a coppie
26 Torino: gara regionale a coppie
26 Torino: gara prov. individ. Prop.

○ Canottaggio

5 maggio Firenze: regata nazionale per juniores di canoa
12 Livorno: regata naz. di canottaggio
19 Trieste: Campionato italiano in tipo regolamentare di canottaggio
26 Sabaudia: regata naz. di canottaggio
26 Mergozzo: regata nazionale di canoa

○ Motoscooterismo

5 maggio Mantova: raduno nazionale
12 Vado Ligure: raduno interregionale
25-26 Modena: raduno internazionale

○ Nuoto

4-5 maggio Bologna: criterium maschile
11 Livorno: criterium femminile
11-12 Bergamo: incontro internazionale Olanda-Italia maschile

○ Pallanuoto

11 maggio Quinto: S.C. Quinto-C.S. Fiat
25 Napoli: R.N. La Pietra-C.S. Fiat

○ Tuffi

11-12 maggio Sede da destinare: Campionati italiani assoluti

○ Gita sociale Anziani 1974

La presidenza del Gruppo Anziani Fiat della Sezione Meccanica organizza una gita sociale a Chiavari, domenica 2 giugno, viaggio in treno speciale e pranzo all'albergo « Monterosa ». Quota individuale anziani in servizio L. 3000; quota individuale anziani in pensione L. 2000. Potranno partecipare gli anziani in servizio e in pensione della Sezione Meccanica. Le iscrizioni (fino ad esaurimento dei posti disponibili) accompagnate dalle relative quote, saranno raccolte: per gli anziani in servizio: a cura dei delegati del Gruppo Anziani. Per gli anziani in pensione, presso la segreteria del Gruppo, corso Settembrini 167 (ingresso 19) Torino.

cinema

Storia di due bidonisti



Paul Newman (a destra) e Robert Redford protagonisti del film «La stangata»

● **LA STANGATA** di George Roy Hill. In una story datata 1936 due bidonisti ingegnosi mettono a segno la giusta punizione a danno d'un filibustiere colpevole d'aver fatto ammazzare un vecchio negro, complice in un raggio di cui era stato vittima un subalterno del gangster stesso. Un'intelligente regia padroneggia una materia anche troppo folta, narrativamente evidenziata col fondamentale contributo di tre interpreti pittoreschi e vigorosi: Paul Newman, Robert Redford, Robert Shaw.

● **MUSSOLINI ULTIMO ATTO** di Carlo Lizzani. L'agonizzante dittatura fascista, la tragica fine del suo «duce» e di Claretta Petacci, evocate in un film più cronistico che analiticamente storicizza-

to nell'evocare incertezze, paure, vane speranze delle ore decisive dei giorni dal 24 e 28 aprile 1945. Le figure dei due personaggi principali risultano tracciate con qualche concessione al fotoromanzo da Rod Steiger e Lisa Gastoni.

● **IL MONTONE INFURIATO** di Michel Deville. Con l'aiuto d'uno scrittore fallito che funge da istruttore, è la propizia alleanza di alcune belle donne femminilmente disponibili all'intrigo e all'amore, un cassiere di banca si fa lupo aggressivo da pecorella smarrita che era. J.-L. Trintignant è l'arrampicatore privo di scrupoli, il suo mentore J.-P. Cassel; le donne, tutte di classe selezionata, Romy Schneider, Florinda Bolkan, Jane Birkin.

● **IL LUNGO ADDIO** di Robert Altman. Con una nuova personificazione dell'investigatore Philip Marlowe affidata all'ispido Elliott Gould, il regista di *Mash* e *Anche gli uccelli uccidono* ritenta in maniera discontinua le vie del racconto nero con la storia d'un detective tradito nell'amicizia.

● **IL VIAGGIO** di Vittorio De Sica. Bella (e ammalata) vedova siciliana si abbandona, corrisposta, nelle accoglienti braccia del cognato proprio quando il male la condanna inesorabilmente. La sua è una scelta disperata: il viaggio d'amore verso l'intravista felicità è senza ritorno. Da una novella del 1910 di Luigi Pirandello; patetici interpreti Sophia Loren e Richard Burton.

● **SENSI PROIBITI** di Philip Saville. A Londra, coppia coniugale in un momento difficile, risolve in dodici ore le complicazioni con un paio di avventure «extra» (alternativamente prospettate dall'artificiosa ma ingegnosa sceneggiatura) che, almeno in questo improbabile caso, giovano al matrimonio anziché nuocerli. Jacqueline Bisset tradisce con Per Oscarsson lo sposino Robert Powell e costui la rende la pariglia con Shirley Knight.

● **LA BANDA DI HENRY SPIKES** di Richard Fleischer. — Moltiplicando il personaggio per tre, una «western story» tipo quella di Billy Kid offre ad un corretto regista l'occasione di presentare un rabbioso trio di giovani banditelli che, per desiderio d'avventura, si collocano nella scia d'un pistolero (l'ottimo Lee Marvin) la cui filosofia pessimista vede nel crimine la rivendicazione di torti subiti.

● **FIOR DI CARNE** di Paul Verhoeven. — Tradito dal titolo italiano, è un desueto film olandese che senza leziosi sentimentalismi narra l'amorosa vicenda di due giovani immaturi e di ambiente sociale diverso, contro i quali la sorte crudelmente s'accanisce, essendo la donna (Monique Van de Ven) distrutta da un male tremendo e incurabile.

filatelia

L'arca di Noè



Noè sulla famosa arca, con relativi animali salvati dal diluvio, appare in un francobollo da 25 lire che le poste vaticane hanno emesso il 23 aprile; l'esemplare fa parte della serie dedicata alle opere che hanno partecipato al concorso artistico internazionale per studenti «Il libro dei libri: la Bibbia», concorso indetto dalla Santa Sede nel 1972 per l'Anno Internazionale del Libro proposto dalle Nazioni Unite. La serie si compone di cinque valori (15, 25, 50, 90 e 180 lire) ed è illustrata con soggetti scelti fra i dipinti di giovani di oltre venti nazioni appartenenti a tutti i continenti. I bozzetti mostrano momenti biblici differenti: il *Fiat lux*, Noè si affida a Dio, l'Annunciazione, la Natività, «Il Signore sfama il suo popolo». La tiratura è di 1450 mila serie complete. Nello stesso giorno (23 aprile) il Vaticano ha pure emesso due valori (50 e 90 lire) per commemorare il centenario dell'Unione Postale Universale. Per una curiosa coincidenza, il 50 lire raffigura nuovamente l'arca di Noè e il 90 lire una pecora che si abbevera a un ruscello. Sul monte dello sfondo appaiono le tavole della legge, quelle che Dio consegnò a Mosè.

Se il Vaticano è attivo in questo momento, anche San Marino non riposa; dopo il successo conseguito con la bella serie dedicata ad antiche armature, la Repubblica del Titano emetterà il 9 maggio due valori per «Europa 74» (100 e 200 lire) riproducenti un'opera dello scultore Emilio Greco, recentemente acquistata dalle autorità sammarinesi e che verrà inaugurata lo stesso giorno della emissione dei due commemorativi. L'Italia pone in vendita a fine mese i due preannunciati valori per il centenario della nascita di Guglielmo Marconi, mentre sono dati per imminenti altri esemplari di posta ordinaria riproducenti effigi di grandi maestri dell'arte; inoltre dovrebbero comparire presto altri pezzi della emissione, pure ordinaria (ossia non commemorativa), illustrata con fontane. Anche la serie italiana di propaganda per l'Europa (50 e 90 lire) è annunciata per le prossime settimane.



Il mercato si mantiene sostenuto, con aumenti di prezzo che rispecchiano la situazione monetaria internazionale. L'attuazione dell'Iva, anche per il settore filatelico, ha duramente colpito i commercianti, costretti ad aumentare i prezzi delle novità che provengono dall'estero. I collezionisti, a loro volta, si trovano davanti a notevoli aumenti di spese anche per il materiale filatelico accessorio, come album, fogli supplementari, classificatori, raccoglitori per buste, il che significa che, entro la fine dell'anno, seguendo l'attuale incremento dei prezzi, ci si troverà davanti ad un aumento globale che potrebbe sfiorare anche il sessanta per cento.

La fornitura delle novità non è mai stata un affare vantaggioso per i negozianti i quali importano dall'estero, pagano la dogana, affrontano gli sbalzi e le sperequazioni della situazione valutaria e non possono a loro volta rivendere la merce a prezzi esorbitanti, per non scoraggiare la clientela. Con le nuove norme, i prezzi dovranno essere forzatamente aumentati e anche per i circoli aziendali diverrà problematico ottenere le novità del mercato straniero senza pagare tangenti che per il collezionista medio a volte palano davvero fuori della propria portata.

Italia in pentola

Piemonte: tartufi e fonduta

Il Piemonte — dice un'antica leggenda — ha tre «santi» in cucina: San-Crau, San-Bajón, Saint-Honoré. In altre parole: crauti, zabaglione e torta con panna: un riconoscimento quasi sacrilego alla bontà e alla sobria ricchezza della cucina di questa regione. E' un mangiare che sa di autunno; alla base dei piatti piemontesi stanno prodotti che maturano quando si raccolgono l'uva. Il Piemonte è ricco di selvaggina: pernici, fagiani e quaglie. Tra la verdura, sono famosi i cardi polposi, insieme ai peperoni; i topinanbour (simili a patate).

Queste e altre verdure si assaporano — tra l'altro — con un piatto tipico: la «bagna càda», una salsa a base di olio, acciughe, panna (o latte) e soprattutto aglio, cotti insieme fino a formare una salsa densa, che va servita in un tegame di terracotta, nel quale si intingono le verdure.

Oltre ai profumati bianchi tartufi (che in cucina sono anche impiegati per arricchire il gusto di risotti e insalate), piatto tipico del Piemonte è rappresentato dai funghi, che si mangiano anche crudi, tagliati a fettine sottili, accompagnati dal profumato tartufo, oppure cotti al «funghetto» (con aglio e prezzemolo), oppure fritti.

Tartufi, funghi, ma anche carni genuine. In Piemonte c'è — non frequentate in Italia — il bue e il sanato. Il lesso piemontese non è un semplice bollito ma è composto di tante qualità di carne: manzo, lingua di vitello, testina, cotichino e pollo, accompagnato da salse profumate quali il «bagnet vert» (prezzemolo, aglio, olio e, se si vuole, acciughe), e la salsa rossa che è fatta con mostarda, acciughe, aceto e salsa di pomodoro.

Per finire, il piemontese usa chiudere il pranzo con un «tagliere» ricco di buoni formaggi: dalla toma delle valli alpine alla robiola delle Langhe, dai

tomini (che si possono conservare sempre morbidi per molto tempo sott'olio, con alloro, aglio e peperoncino rosso), alla ricotta.

Il Piemonte si distingue, fra le regioni italiane, infine, per i suoi vini — che devono quasi tutti la loro origine a un unico e robusto vitigno, quello del Nebbiolo —: Barolo, Barbaresco, Carema, Spanna, Gattinara, Dolcetto, Freisa, Fara. Molto popolare e diffuso il nero Barbera. Tra i bianchi: il Cortese e — dolce e spumeggiante — lo spumante e il Moscato.

La cucina della Valle d'Aosta è sorella di quella piemontese: più semplice forse come fattura, ma — al limite — più raffinata. Ricordiamo un solo, celebre, piatto, la fonduta: formaggio fontina sciolto nel latte e arricchito dal tuorlo d'uovo. Coperta con uno strato di sottili fette di tartufo bianco, è un mangiare «da re». Più semplice, più rude, invece, qualche fetta di «moccetta»; carne di stambecco o di camoscio affumicata, da ammorbidire con un sorso di buona vecchia grappa, o con qualche bicchiere di rosso vino di montagna, di cui la Val d'Aosta è grande produttrice.

Tinche in carpione

Ingredienti: tinche, cipolla, aglio, salvia, origano, aceto, olio.

Pulire le tinche, lavarle e asciugarle. Farle friggere in olio bollente. In un altro tegame far soffriggere un po' di cipolla e poco aglio, aggiungendo alcune foglie di salvia e aceto (tanto quanto basterà a coprire le tinche). Lasciar bollire per dieci minuti, lasciare poi raffreddare. Versare quindi la marinata sulle tinche messe a strati in un recipiente (non di alluminio); spruzzare un po' di origano per insaporire. Le tinche sono buone da servire già dopo una settimana.

Fonduta (fonduta)

Ingredienti (per 4 persone): gr. 350 fontina valdostana; gr. 200 latte; una noce di burro; 4 tuorli d'uovo; un cucchiaino di farina bianca; fette di pane tostato; se possibile: un tartufo bianco.

Per ottenere una fonduta ben riuscita è molto importante il recipiente di cottura che deve essere preferibilmente di terracotta, di pirex o di acciaio inossidabile e a fondo smussato.

Tagliare la fontina a dadini e coprirli di latte. Se lasciata qualche tempo nel latte si scioglierà più facilmente. Mettere latte e fontina sul fuoco, aggiungere il solo tuorlo delle uova, mescolare in continuazione — sempre nello stesso verso — con un cucchiaino di legno. Sciogliere la farina in un mezzo bicchiere di latte, e mettere il tutto nel recipiente. La fonduta è pronta quando la fontina è completamente sciolta.

Servirla calda in piatti fondi, coperta di tartufo tagliato a sottili fette e accompagnata da fette di pane tostato.

Zabaglione

Ingredienti (dose per 4 persone): 4 tuorli d'uovo; un po' di marsala secco; 4 cucchiaini di zucchero.

Versare i tuorli in una casseruola stretta a bordi alti, unire lo zucchero e, con un frullino, sbattere fino a far montare bene e ottenere un composto soffice; aggiungere, lentamente, il marsala.

Mettere la pentolina in una più grande contenente acqua bollente e porla sul fuoco. Lasciar cuocere mescolando, con un cucchiaino di legno, continuamente.

Quando lo zabaglione sarà denso, toglierlo dal fuoco e versarlo in quattro coppette.

Lo si serve — caldo o freddo — accompagnato da biscotti secchi.

UNA META TURISTICA ACCESSIBILE A TUTTI

"le vacanze fantasia in CALABRIA"

Le vacanze in Calabria sono caratterizzate dalla varietà dell'offerta: da quelle sofisticate e mondane in alberghi e località di sogno, a quelle anticonformiste, libere a contatto della natura in accoglienti alberghi, pensioni, clubs, villaggi turistici, bungalow, hotel-camping, ostelli per la gioventù e villaggi per roulotteisti.



Lo scaglionamento delle ferie

Come avviene per quasi tutte le località turistiche del nostro Paese, la concentrazione delle vacanze cade nei mesi di luglio e agosto, e l'esodo totale nelle due settimane a cavallo del ferragosto. Un fenomeno determinato dal mancato scaglionamento delle ferie, che nei Paesi più progrediti è una conquista sociale realizzata da tempo, ma anche dalla radicata abitudine che le vacanze debbono essere fatte nei mesi di luglio e agosto. In Calabria, per il particolare clima, i mesi migliori per trascorrervi le vacanze sono proprio maggio, giugno, settembre, ottobre.

Raggiungere la Calabria oggi è facile e comodo

La scelta non manca: le autostrade collegano ormai questa regione dal Nord Europa all'estrema punta della penisola (da Salerno a Reggio Calabria l'autostrada è gratuita); all'interno una fitta rete di autostrade, superstrade e strade asfaltate e ben segnalate; i treni delle FS (rapidi e vagoni letto) collegano la Calabria col resto dell'Italia, con la possibilità di caricare le auto sul treno; i collegamenti aerei (aeroporto di Crotona e Reggio) si avvalgono delle linee nazionali ATI e ITAVIA a costi agevolati con combinazioni speciali, nonché i voli charters e inclusive tours, che oggi usufruiscono di una particolare incentivazione da parte della Regione, per cui il costo del viaggio viene ulteriormente ridotto. La Calabria è un «paradiso» anche per il turismo sociale, quello organizzato (grandi aziende, comunità, ecc.), perché non si presenta mai con grandi concentrazioni turistiche, ma sempre con attrezzature turistiche a sviluppo orizzontale, per offrire delle «vacanze fantasia» a contatto di una natura splendida e smagliante, sia al mare che ai monti.



Dove si può andare in Calabria

Sono un centinaio di località o forse più, non è facile enumerarle, lungo ottocento chilometri di costa sul Tirreno e lo Jonio: due mari che qui sono i più suggestivi, puri e trasparenti che si possa immaginare. Lunga e stretta questa penisola consente con brevi itinerari di passare da un mare all'altro, in poco tempo, e di percorrere interessanti gite turistiche alla scoperta di località suggestive, centri storici, zone archeologiche, centri dell'artigianato e centri etnici come quelli greco-albanesi e comunità come quella di Guardia Piemontese, che conserva tuttora nel dialetto parole di origine gallo-provenzale.

Lo sport e gli svaghi

A parte la caccia al pesce spada «professionale» che è uno spettacolo eccezionale, la Calabria offre al turista molte possibilità per la caccia e lo sport subacqueo, la nautica da diporto, lo sport della vela, il tennis, l'equitazione. Per lo

svago i caffè all'aperto, i dancing, i night-club e le discoteche, nelle località maggiormente frequentate.

La gastronomia

La cucina calabrese è tipica, ricca di pietanze saporite per la varietà dei prodotti della terra, i condimenti e le spezie usate. Tutta la cucina è fatta di cose buone, genuine, artigianali.

Per avere delle informazioni, oltre alle Agenzie di viaggio più qualificate, ci si può rivolgere direttamente agli Enti Provinciali del Turismo: a Catanzaro, via Francesco Spasari, Galleria Mancuso, telefoni (0961) 21.724 - 29.823; a Cosenza, via Tagliamento, tel. (0984) 27.821; a Reggio Calabria, via Colombo 9, telefono (0965) 98.496. Alle Aziende Autonome di Cura Soggiorno e Turismo: a Crotona, via Firenze 15, telef. (0962) 25.185; a Reggio Calabria, via Roma 3, tel. (0965) 21.171 - 94.094; a Soverato, via Lungomare 1, tel. (0967) 24.65; a Guardia Piemontese, via S. Lucia, telefono (0982) 94.052; a Vibo Valentia, piazza Diaz 8, tel. (0963) 42.008; a Milano, Centro Turismo Calabria, viale L. Sturzo 37 (Palazzo Alitalia), tel. 653.320.



**impresa
GIADA**

Via Rivalta 27
Telefono 37.88.43
TORINO

AMMODERNAMENTO
ALLOGGI
Posa in opera
specializzata
Marmi - Gres
Rivestimenti
Lucidatura marmi
Palchetti
Tinteggiatura
Rappresentanze edili

**moda
più**

**ABBIGLIAMENTO
CONFEZIONI**

CORSO UNIONE SOVIETICA 395 - Tel. 61.71.89 - 10135 TORINO

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT



APPARECCHIATURE
IDRO-TERMIO
SANITARIE

per una doccia così!



box doccia "nereide"
FORMENTO MAURO
& C. s.a.s.
C. Sebastopoli 272-274
Tel. 39.99.82 - 32.04.97
10136 TORINO

SCONTO DIPENDENTI FIAT

La FOD LAMP



DI CARSEN ESTER

FODERE PER AUTO
CAPOTTINE PER 500 FIAT
TAPPETI - COPRICAMBIO
CUSCINI - COPRIVOLANTE
BORSE ED AFFINI

TORINO - Via Garizio, 2
Tel. (011) 77.91.13

TRATTAMENTO PARTICOLARE
AI DIPENDENTI FIAT

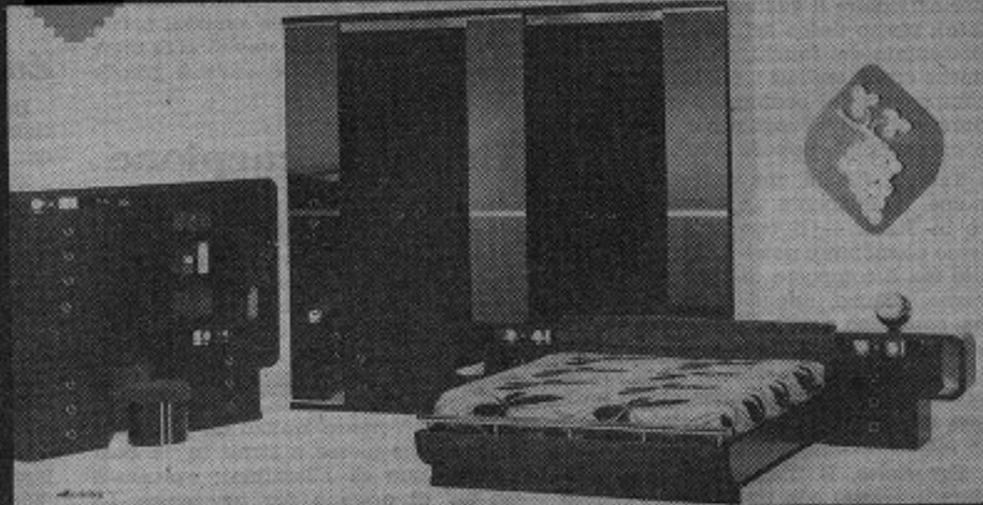
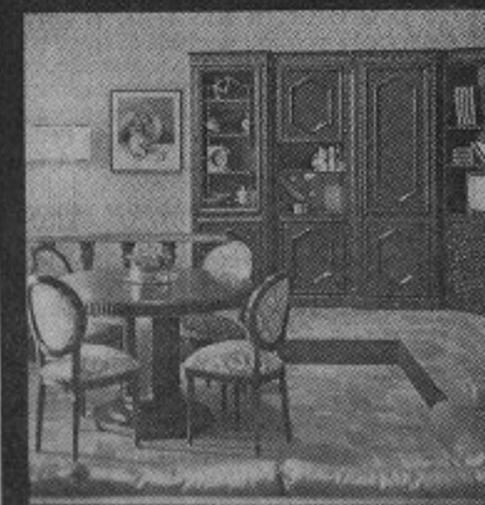
Calabrò Giuseppe

Corso Regina Margherita 226
Telef. 480.373 - 10144 Torino

**MOBILI
ARREDAMENTI**

GRANDE ESPOSIZIONE
CAMERE DA LETTO
TRADIZIONALI E MODERNE
SOGGIORNI
SALOTTI
CUCINE AMERICANE
TENDAGGI
MOQUETTES

TRATTAMENTO PARTICOLARE
AI DIPENDENTI FIAT



dischi

Successi da tutto il mondo



Ringo Starr, degli ex Beatles, ha ottenuto un buon successo con « You're sixteen »

Leggera

48 Crash della scatenatissima Suzi Quatro è un piacevole motivo che la cantante interpreta in maniera eccellente. Di questa artista, il cui vero nome è Susanna Quattrocchi (è di origine italiana), ricordiamo un altro disco *Devil gate drive*. Non c'è locale notturno che non trasmetta una canzone di Suzi: il ritmo sfrenato e trascinate dei suoi brani piace tantissimo a tutti i giovani.

Truck on (tyke) e *Sitting here* è l'ultimo 45 dei T. Rex. Sempre bravi questi ragazzi: non si allontanano dal loro stile e riescono sempre ad essere gradevoli.

Les divorcées di Michel Delpech occupa il primo posto della classifica francese. L'argomento «divorzio» sta diventando quindi molto attuale anche nel campo musicale.

Anna da dimenticare è il nuovo L.P. dei Nuovi Angeli. Il disco, che ha il titolo del loro più grande successo, comprende brani divertenti, molto orecchiabili senza pretese; composti solo per divertire il pubblico.

Jacques Brel all'Olympia una raccolta di tutti i brani migliori del cantante. Questo disco fa parte di una nuova collana che presenta registrazioni dal vivo di grandi interpreti.

L'isola di niente della Premiata Forneria Marconi, uno dei più bravi com-

fiori e piante

Minivivai

Esistono in commercio cassettoni di plastica muniti di coperchio (cm. 21x38) nelle quali si possono seminare le piantine prima di metterle definitivamente a dimora. Sono, in pratica, delle mini-serre. Le cassettoni contengono 28 pastiglie di torba e terra pressate, avvolte in una reticella di plastica di circa cinque centimetri di diametro.

Per seminare occorre semplicemente coprire con acqua le pastiglie. Dopo pochi minuti esse avranno raggiunto un'altezza di sei centimetri e saranno pronte per ricevere i semi. Coprire, quindi, la cassettoni con il coperchio e controllare giorno per giorno che la terra sia sempre umida, senza che l'acqua stagni.

Dopo tre, quattro giorni le piantine cominceranno a spuntare. Quando saranno un po' cresciute, si potrà togliere il coperchio e dopo qualche settimana occorrerà metterle a dimora nel vaso. Interellarle con la reticella.

I semenzai completi di « pastiglie » sono in vendita a lire 2300. Le pastiglie di torba potranno essere comprate dal fioraio anche una per una, senza la terra.

piessi pop italiani. Il 33 giri comprende cinque brani molto ben interpretati. Ottimi gli arrangiamenti di queste canzoni molto impegnate.

You're sixteen di Ringo Starr è un delicato motivo che l'ex Beatle interpreta con il suo solito simpatico stile. Occupa già da alcune settimane i primi posti nelle classifiche inglesi e anche in Italia sta rapidamente prendendo quota.

Classica

Sergio Marzorati nel 1950 vinceva il primo premio assoluto al concorso Chopin di Roma e di questo suo autore «preferito» ci presenta una serie di composizioni — 4 *Notturmi*, dodici *Studi*

op. 10 e la Sonata n. 2 — raccolte in due dischi dalla Vedette Records. Un altro disco di Chopin dunque, autore che vanta famosissimi esecutori che hanno stabilito tradizioni di gusto interpretativo. Marzorati ci dà un valido esempio d'interpretazione, legato al gusto del nostro tempo, libero e stimolato da quegli illustri «precedenti». E in realtà la musica vera e autentica vive al di fuori del tempo e dello spazio e si ricrea sempre, non fossilizzandosi in maniere e stili di interpretazione. Con tale spirito bisogna dunque ascoltare l'attenta esecuzione di Marzorati, preciso nella tecnica e sempre chiaro nell'espressione.

Vedette Records. VPAS 918-919.

Tra le recenti incisioni della EMI vorremmo ricordare *Nel giardino di un tempo cinese* di Albert William Ketelbey, compositore inglese (1875-1959) che ancora oggi ha uno strano destino: alla grande popolarità di alcuni suoi lavori non corrisponde uguale popolarità del suo nome. «Piccoli saggi, inimitabili», atmosfere liriche e sognanti, suggerite anche dai titoli — in un mercato persiano, nel giardino di un monastero ecc. — ricche di fascino, forse un po' semplicistiche a giudizio degli appassionati più severi, ma non prive di spontaneità. L'Orchestra di Stato di Vienna, diretta da Armando Alberti, sa ricreare questo mondo di immagini facilmente riconoscibili e alle volte perfino familiari, con un ben dosato equilibrio fra le parti orchestrali e il discorso musicale di Ketelbey.

EMI - La Voce del Padrone. 3CO65-92502.

Non possiamo dimenticare i due dischi che la DECCA ha messo in commercio nel sessantesimo anno dell'attività concertistica del grande direttore d'orchestra Leopold Stokowski. Il preludio da «I maestri cantori» di Wagner, il «Prelude à l'après-midi d'un faune» di Debussy, il Concerto in la minore op. 82 di Glazunov, la Sinfonia n. 1 in do minore di Brahms e la «Marcia slava» di Tchaikovsky, danno in tale incisione una precisa definizione dell'arte direttoriale di Stokowski. Le composizioni sono state registrate dal vivo al «Royal Festival Hall» di Londra.

DECCA - OPFS 3/A.

medicina

Gli «orecchioni», e le temibili conseguenze

La parotite epidemica, più conosciuta con il nome di «orecchioni», è una malattia infettiva acuta. Il sintomo principale è la tumefazione dolorosa delle parotidi (ghiandole salivari situate davanti alle orecchie). Causata da un virus, colpisce soprattutto ragazzi d'età compresa fra i 5 e i 15 anni. Il lattante ne è colpito in casi molto rari grazie all'immunità trasmessa dalla madre e per la minore esposizione al contagio.

Talvolta si hanno delle vere e proprie epidemie: si trasmette da un soggetto all'altro ad opera delle goccioline di saliva. Il periodo di incubazione è in media di 20 giorni e i pazienti eliminano il virus dal periodo di incubazione a 10 giorni dopo la comparsa della tumefazione. Nel decorso della malattia si distingue un periodo caratterizzato da temperatura febbrile, astenia, dolori al capo, al collo, alle orecchie; in seguito compare tumefazione unilaterale, spesso bilaterale. Se non si verificano complicazioni, la febbre cade lentamente in tre-quattro giorni, la tumefazione regredisce e scompare fra il sesto e il decimo giorno. È una malattia con prognosi favorevole in assenza di complicazioni, guarisce perfettamente senza conseguenze.

Aspetto particolare di questa malattia è la relativa frequenza (25 per cento) con cui negli adolescenti e negli adulti colpisce altri organi e in particolare i testicoli nei maschi e le ovaie nelle femmine. Questa temibile complicazione compare fra il sesto e l'ottavo giorno dall'insorgenza della parotite (vi è febbre e, nell'uomo, tumefazione dolorosa nella sede colpita). Di solito si ha guarigione completa, talvolta, però, soprattutto nei casi trascurati, si possono avere delle alterazioni degli organi colpiti con possibile compromissione della capacità procreativa.

La cura, sia della malattia che delle complicanze, è puramente sintomatica e si basa soprattutto sul riposo.

libri

Archeologia e madame Bovary e la prigionia dell'attore Clémenti



Gustave Flaubert
MADAME BOVARY
Garzanti
280 pagine, 600 lire



Pierre Clémenti
CARCERE ITALIANO
Il Formichiere
117 pagine, 1600 lire



C. W. Ceram
CIVILTÀ AL SOLE
Mondadori
365 pagine, 900 lire

La signora Bovary, o storia di una donna che attraverso l'adulterio giunge alla rovina di sé e della sua famiglia e infine al suicidio, è un'indimenticabile figura di protagonista, in cui desideri repressi, ambizioni stroncate, nostalgia dell'impossibile, si fondono alla desolata coscienza della propria nullità.

Lucido ed amaro il ritratto di questa giovane signora insoddisfatta, sempre in bilico tra la grande, entusiasmante speranza ed il fastidio del quotidiano. Ed ancor più amara la messa a fuoco di quella che potremmo definire come l'epopea della meschinità provinciale, di quella squallida società di benpensanti, di un'invariabile banalità, che non pensa e non sente se non per luoghi comuni, esteriormente rispettabile, ma bacata nell'intimo da insanabili tradizioni di falsità morale.

La signora Bovary, nata dall'osservazione rigorosa, spietata, eccezionalmente sobria, dei tratti più profondi dell'animo umano, acquista quasi valore di simbolo: di quel continuo dissidio, cioè, tra realtà e sogno in un'impossibile aspirazione verso l'alto, propria degli spiriti mediocri.

Carcere Italiano: ovvero «*Quelques messages personnels*», titolo originale che a nostro avviso esprime assai meglio ciò che quest'opera vuole essere, e cioè testimonianza personale, riflessione intima, di un'esperienza unica, traumatizzante, irripetibile quale una detenzione in carcere. E da questa stessa prospettiva dovrebbe essere accettata dal lettore, come documento, indubbiamente polemico e scottante, è vero, ma che tuttavia si inserisce nel quadro di un certo disagio sociale, prescindendo dalla simpatia o antipatia che il personaggio Clémenti può suscitare.

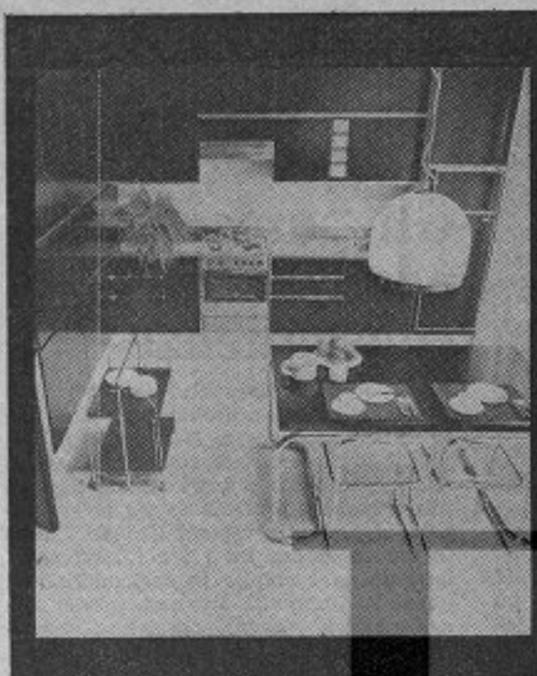
Diario intimo, abbiamo detto, dove il logico susseguirsi degli avvenimenti spesso si mescola al ricordo di personaggi, di situazioni del passato, lucidamente rivissuti attraverso il filtro di un particolare modo di vivere e di intendere la vita.

In realtà nulla di diverso ci si poteva aspettare riguardo alle concezioni dell'autore; ciò che stupisce è l'autentica freschezza dello stile, appassionato e, nello stesso tempo, contenuto, beffardamente ironico a tratti, e pure sinceramente commosso.

L'archeologia, ci avverte l'autore, almeno nelle sue fasi iniziali, è soprattutto lavoro, duro lavoro di vanga, spesso insoddisfacente rispetto alle speranze che studi e deduzioni precedenti lasciavano sperare. Soltanto dopo, alla luce di un ritrovamento già avvenuto, essa acquista un ben più vasto e profondo significato diventando «scienza dell'antichità».

Ed è appunto questo il momento più delicato, più importante per l'archeologo: il trovarsi di fronte al mare misterioso, inquietante, del remoto, per tentarne una ricostruzione il più possibile fedele, evitando la suggestione di certi suggerimenti troppo fantastici o romanzeschi.

Attraverso la dinamica di tutta una serie di studi, di ritrovamenti, di scritture, di illustrazioni, questo libro ci aiuta a compiere un meraviglioso viaggio, avvertendoci di quel misterioso legame ideale che unisce ogni epoca del passato ad un'altra, per quanto differenti possano sembrare, legame senza il quale nessuna cosa o fatto potrebbe avere un senso nella complessa storia dell'umanità.



arclinea

S. I. C. Ar. Mo.

Concessionaria
ARREDAMENTI per CUCINE
Sede: corso Vittorio Emanuele, 32 bis
tel. 88.98.96
Corso Orbassano, 249 - tel. 39.67.35
TORINO



premio europeo mercurio d'oro
Trattamento particolare ai dipendenti FIAT



**OTTICA
LEONE**

TORINO - Piazza Statuto, 5 - Tel. (011) 53.15.83

LENTI MONTATURE OCCHIALI
LENTI A CONTATTO CORNEALI
ARTICOLI OTTICI E SCIENTIFICI
ESAMI OPTOMETRICI DELLA VISTA

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT

LA PIU' GRANDE
ACCADEMIA
D'EUROPA

Solo istruttori federali



13 titoli italiani
30 cinture nere
CONI - FIAP - FIK
Centro medico permanente

ACCADEMIA DOYUKAI

AIKIDO - JUDO - YOGA - KARATE - JUDO BAMBINI

10123 Torino - Via Principe Amedeo 20 bis - Tel. (011) 54.07.66

TRATTAMENTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT



METALLI PREZIOSI
LAVORAZIONE PIETRE
MINERALI
ARGENTERIA - ARTICOLI DA REGALO

Simpatico e prezioso omaggio di una GEMMA a tutti gli acquirenti FIAT

VIA CIBRARIO 12 - Tel. 481.632
TORINO

ZUCOLONNE

ALBERGO - RISTORANTE

*...l'aria a l'è bona, l'è bon anche 'l vin, a le
set colone as mangia bin...*

CON GRANDISSIMI SALONI PER BANCHETTI
A SOLI 17 KM DA TORINO - CASELETTE - Tel. 967.8288

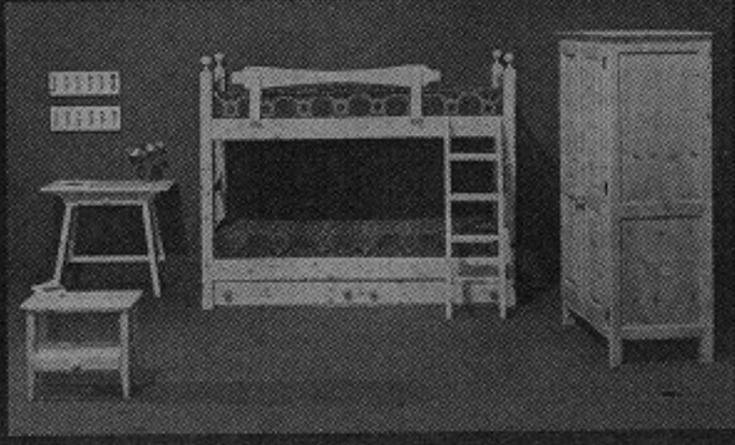
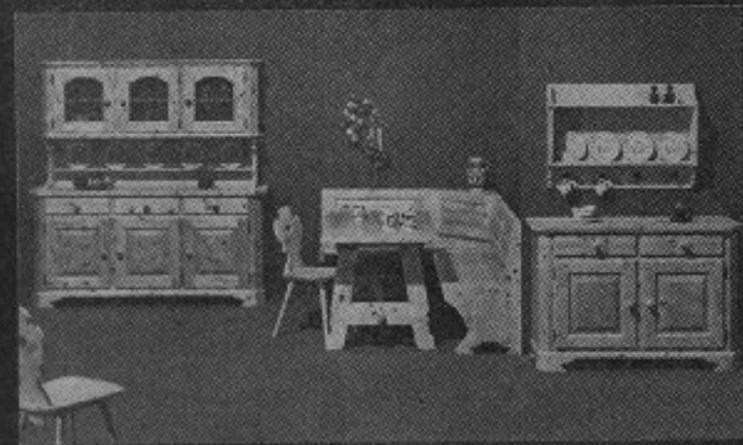
PROSSIMA APERTURA GIARDINO ESTIVO
CON SERVIZIO RISTORANTE

MOBILIFICIO FERRERO

Via Madama Cristina 22
tel. 650.7103
TORINO

*specialità
mobili rustici
ambientazioni
in genere*

Trattamento particolare
ai dipendenti Fiat



moda

Gonne lunghe e leggere per un'estate sbarazzina



Nell'estate del '71 ci siamo divertite indossando gli shorts: costavano poco e attiravano gli sguardi; soddisfacevano insomma quella sottile vena di malizia che c'è in ogni donna. Per contrasto l'anno successivo eravamo in maxi, lunghe gonne da zingara per assumere quell'aria, tra il trascandato e lo snob, che faceva moda. Finalmente l'estate scorsa una ventata di buon senso: «Indossa ciò che ti piace» sembrava essere lo slogan adottato, dalle adolescenti come dalle signore, in barba ai sarli ed ai capricci di una moda che non aveva suggerito nulla di originale.

A dar retta alle femministe questa è la via giusta. «Perché in fondo — ha detto tempo fa Adele Cambria, direttrice di un mensile femminista — la moda in sé non ha alcun significato. La donna emancipata trova da sola ciò che le consente di realizzare la sua personalità. Qualcosa che, oltre a vestirla, la diverte». E la ricerca di questo qualcosa non si fa in boutique. Ce l'hanno insegnato i giovani. Lasciando correre la fantasia a briglia sciolta, si fruga sui banchi dei mercati rionali, tra gli stands dei grandi magazzini. Sarà uno stracetto scovato per caso, ma indossato con orgoglio, a costituire l'imprevedibile trionfo di questa estate.

Gusti giovani

Alla Standa si punta su gusti giovani, sbarazzini: leggere canotte-copricostume ricamate a fiori, con lunghe maniche affusolate o corte a sbuffo, provenienti dall'India o dalla Cina (3500-5500 lire); bustini tipo sottoveste della nonna in bianco terzito trasparente come batista, chiusi a vita da un'arricciatura, un volant ricamato (bianco su bianco) sul seno e spilline in pizzo (3500); casacche patchwork dall'aspetto scolorito o in tela di cotone con bordo pendulo lavorato all'uncinetto (3500). Il due pezzi ha una gonnella a godet che appena copre le cosce o una lunga maxi a balze svagate. Il corpetto è cortissimo: una camicia arricciata ed elasticizzata con scollatura quadra, trattenuta da elastici per poter scoprire le spalle, maniche gonfie a palloncino. Il prezzo cambia con la lunghezza della gonna da 8500 per le mini a 12.500 per le maxi.

Prendisole

Anche il prendisole è un grembiolino tutto arricciature o volants con la schiena nuda e le bretelle legate al collo (5-6 mila), oppure una tunicetta semplice la cui unica novità sono inserti in pizzo traforato tra i seni o al fondo della gonna. Giacca e pantaloni si adattano soltanto alle linee magrissime se hanno arricciature vistose a vita (19.500 lire il completo in lino); le altre preferiranno il pantalone tradizionale unito ad un gilet scollato sulla schiena e con colletto a punta e motivi di nerature sul petto da 10.500 lire. Ma anche per loro c'è una novità: la cerniera lampo ha cambiato posto nei pantaloni, si trova



dietro. Non si può certo dire che sia pratica.

A Carnaby Street circa dieci anni fa i giovani avevano vistose casacche rosse rilucenti di specchietti. Con notevole ritardo, il gioco degli specchi è arrivato anche nei nostri grandi magazzini: l'abito per la sera estiva più richiesto all'Upim è una lunga tunica indiana in

fotografia

Il colore non è difficile (diapositive e stampe)

Per chi ha già acquisito una certa pratica nel fotografare in bianco e nero, il passaggio al colore è inevitabile. E fotografare a colori non è poi tanto difficile. Prima di tutto si può scegliere tra due tipi di foto: stampe a colori (fotocolor) e diapositive.

Il primo tipo (fotocolor) presenta lo stesso procedimento del bianco e nero: si passa da una pellicola negativa (a colori) alla stampa su carta con ingrandimenti nei diversi formati dal 9 per 13 centimetri in su. Nell'esecuzione delle foto non vi sono particolari accorgimenti tecnici da seguire, bisogna solamente fare attenzione all'esposizione della pellicola (impostazione diaframma-tempo) perché il negativo a colori concede meno all'errore.

Le diapositive non hanno bisogno di nessun procedimento di stampa, l'immagine appare già in positivo sulla pellicola al momento dello sviluppo. La visione avviene per trasparenza, praticamente occorre una attrezzatura per proiettare le diapositive e poter vedere l'immagine ingrandita. Nell'esecuzione delle fotografie bisogna fare estrema attenzione nell'esporre la pellicola perché basta sbagliare di pochissimo per avere una diapositiva o troppo scura o troppo chiara.

La scelta di uno di questi due sistemi dipende dalle nostre esigenze. Se vogliamo avere belle foto ricordo da tenere e fare vedere agli amici e magari regalarne una copia, vanno benissimo le foto a colori. Se invece abbiamo esigenze un po' più artistiche e la pazienza di organizzare ogni volta tutto l'occorrente per la proiezione potremo scegliere le diapositive che danno un risultato qualitativo senz'altro superiore alle stampe; l'immagine proiettata viene molto ingrandita e appare più brillante, la fedeltà di riproduzione dei colori è migliore.

Al di là di queste considerazioni soggettive, vediamo ora quanto viene a costare una diapositiva 24x36 e quanto una stampa a colori 9x13 (le stampe in formati superiori hanno un prezzo troppo alto per poter fare un paragone con una diapositiva). Nel prezzo di una foto a colori bisogna includere il costo della pel-

tela con ricami in colore e specchi sparsi sul davanti e al fondo; la manica è lunga, nessuna scollatura. Costa 8500 lire. Ma il successo sarà piuttosto delle corte canotte in jersey, che fungono da maglietta con i pantaloni o da copricostume mini: sono in tinta unita, a righe, a fiorellini (2500 lire); piacciono anche la marigonna in jeans macchiato dall'aspetto frusto, le camicette in pura seta indiana rosse, blu, bianche e verdi (7900) e quelle in tessuto sintetico che consentono un rapido lavaggio senza necessità di stiratura (2900). Le gonne sono cortissime, a portafoglio allacciate su un fianco, a ruota completa o a fell trasversali in panama (dalle 2900 alle 7900 secondo il modello). Il prendisole è mini, con fasce incrociate sui seni e legate al collo, o lungo cinque centimetri sotto il ginocchio, con minuscole bretelle e volants nella gonna sul corpetto (8500).

Chemisier di lino

Chi, invece delle follie, cerca una bellezza quieta e sobria la troverà alla Rinascente. Tutto lino, a colori brillanti, per un'estate piena di sole. Lo chemisier, intramontabile nella sua linea classica, è arancio, verde, rosso, blu, cacao, beige o bianco e non ha maniche (17.500 lire); l'abito girocollo è ispirato a motivi lanciati quest'anno dall'alta moda: inserti di ajouré sul corpetto (22 mila); la gonna è a ruota con tasconi applicati (12.500), oppure svasata con ajouré al fondo (15.000). Non mancano neppure i pantaloni di lino o misto lino, freschi, allegri, con un unico difetto: si stropicciano in un attimo. Sono meiangé, con tasche applicate dietro, cinturina a vita (8500) oppure in tinta unita, tabacco, blu o panna, con risvolto al fondo ed allacciatura con bottoni (12.500). Importante è che abbiano un taglio svasato, che cadano morbidi e larghi.

arredamento

Alcune soluzioni per una cucina

Devo sposarmi tra qualche mese e ho ormai arredato tutte le camere della mia futura casa ad eccezione della cucina. Su questa stanza ho molti dubbi: vorrei un ambiente caldo e confortevole e nello stesso tempo razionale, soprattutto desidererei evitare l'acquisto di modelli ormai superati. Penso anche di rinnovare il pavimento della cucina, un po' scurpato, potete darmi qualche suggerimento?

I mobili per cucina prodotti in serie sono composti di parti singole accostabili in composizioni libere; i vari elementi, in genere, hanno diverse misure in larghezza e consentono di adattare le composizioni alle dimensioni variabilissime del locale cucina. In questo modo si possono arredare intere pareti senza lasciare spazi vuoti e inutilizzati. Gli elementi fondamentali sono i mobili base, che appoggiano a terra e i pensili che si appendono alle pareti. A questi pezzi si affiancano elementi a tutta altezza, molto più capaci, e mobili d'angolo, tra una parete e l'altra, per non interrompere la continuità. Tutte le serie di mobili da cucina possono essere fornite di apparecchiature da incasso: fornelli, lavelli, frigorifero ecc., ed è proprio il numero degli elettrodomestici a determinare il prezzo più o meno alto di una cucina.

Tra le soluzioni più comode: il fornello elettrico, utile per tener caldi i cibi prima di servirli, il forno sistemato all'altezza degli occhi, anziché a terra, i piani di lavoro estraibili che scompaiono a piacere, senza creare ingombri supplementari. L'attrezzatura interna dei mobili è importantissima per ottenere un ordine razionale. Si possono quindi inserire, soprattutto nei mobili base, dei cestelli contenitori per bottiglie, vassoi girevoli, ripiani ad altezze diverse su cui trovano posto le cose più disparate.

Se lei desidera un ambiente confortevole potrà acquistare i mobili rivestiti con pannelli di legno. In questo periodo sono, tra l'altro, di grande attualità; infatti il legno permette accostamenti di colore molto facili e rende l'ambiente meno anonimo e asettico; naturalmente l'interno dei mobili è rivestito in formica lavabile.

Pavimento in gomma

Per il pavimento potrà adottare un rivestimento in gomma, questo tipo di pavimento è silenzioso e confortevole. La sua posa in opera è molto facile perché viene venduto in piastrelle di varie dimensioni che possono essere incollate su di un fondo pulito e liscio. Anche la manutenzione non presenta particolari difficoltà: basta lavarlo frequentemente con detersivi e non passare mai la cera.

Tende semplici e resistenti

Ancora un consiglio: scelga le tende in un tessuto resistente alle ripetute lavature, eviti i volant e le eccessive arricciature che sono solo un comodo ricettacolo per l'umidità e la polvere. Adotti eventualmente le comode tende a lamelle, in materiale sintetico, che permettono di dosare la luce a piacere.

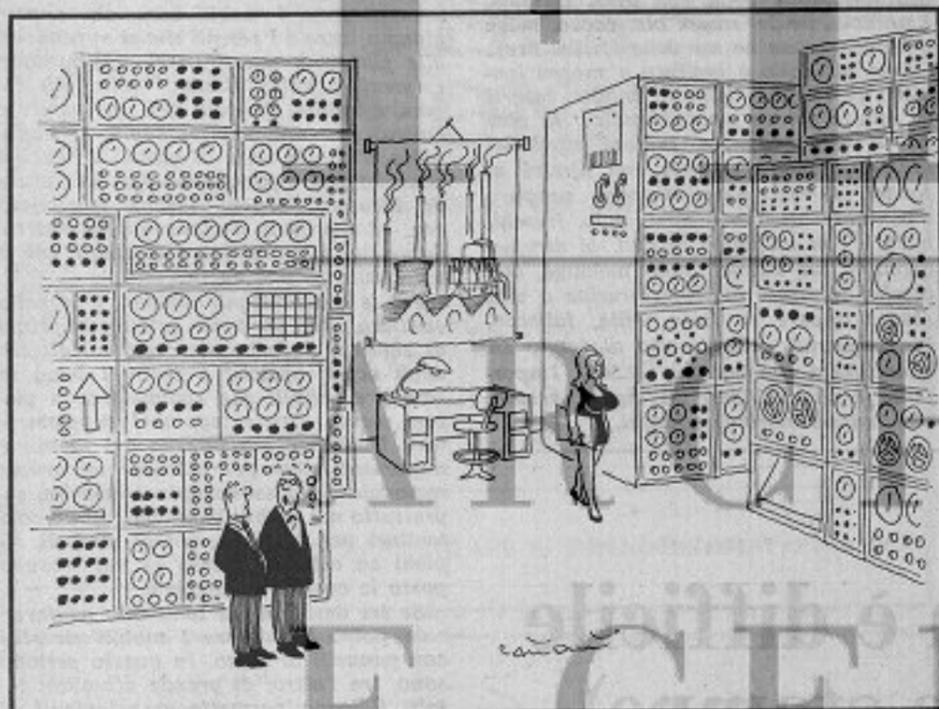
licola (36 pose, 1500 lire) che incide di quasi 42 lire ogni foto; lo sviluppo (560 lire al rotolo) 15 lire a fotogramma; e il prezzo della stampa 9x13: 180 lire. Facendo la somma abbiamo che una foto a colori 9x13 viene a costare circa 240 lire.

Il costo di una pellicola diapositiva della stessa marca dei fotocolor è di 3300 lire, compreso lo sviluppo e i telaetti in cartone o plastica: circa 91 lire a fotogramma. Ma nel calcolo si deve considerare anche il costo dell'attrezzatura necessaria alla proiezione. E cioè: i caricatori dove si inseriscono le diapositive da mettere nel proiettore: i prezzi variano dalle 1200 alle 1500 lire per 72 diapositive, circa 20 lire l'una. Il proiettore (costo medio 60.000 lire) e lo schermo dalle 10.000 alle 15.000 lire secondo le dimensioni. Ammettendo che la durata minima di un proiettore è di uno schermo sia di cinque anni e che si scattino 10 rotoli in un anno (1800 fotogrammi in 5 anni), si ha un'incidenza di 40 lire per diapositiva. Si ottiene così un totale di 150 lire, quasi cento lire in meno di una foto a colori.



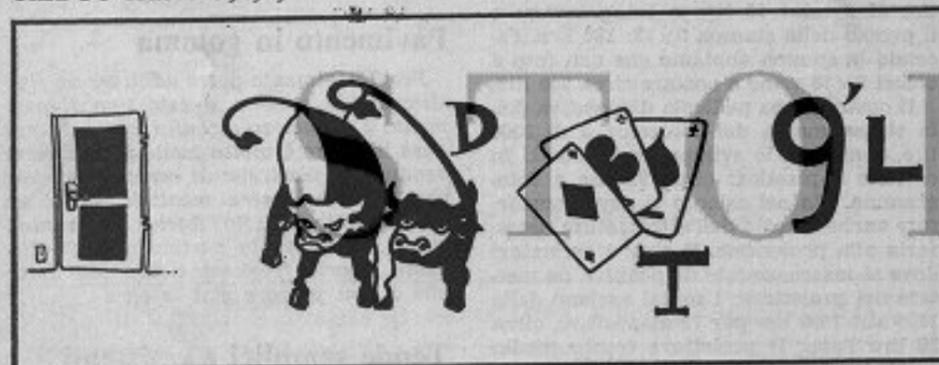
Una riproduzione da diapositiva: una veduta di Istanbul dalla costa asiatica

fumetti e giochi

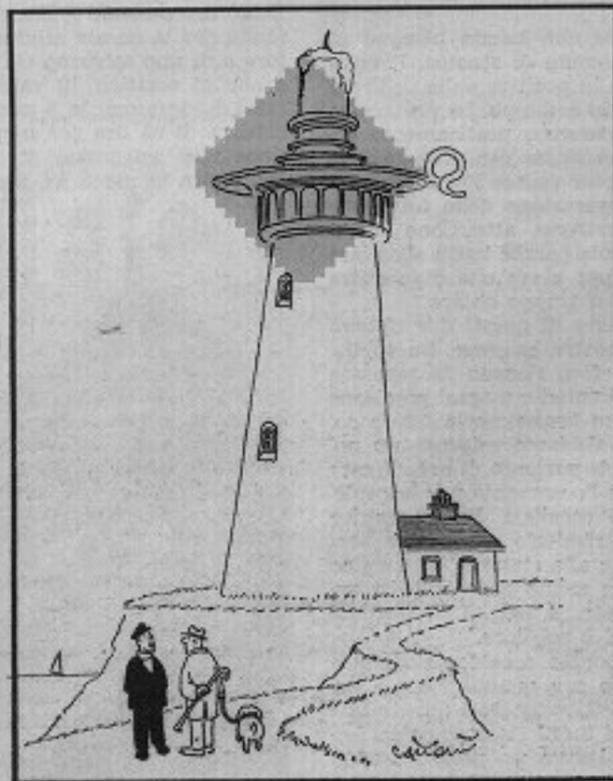


— Proprio non me la sento di sostituirla, come ho fatto con gli altri impiegati, con un calcolatore elettronico.

REBUS frase: 9,2,6,7

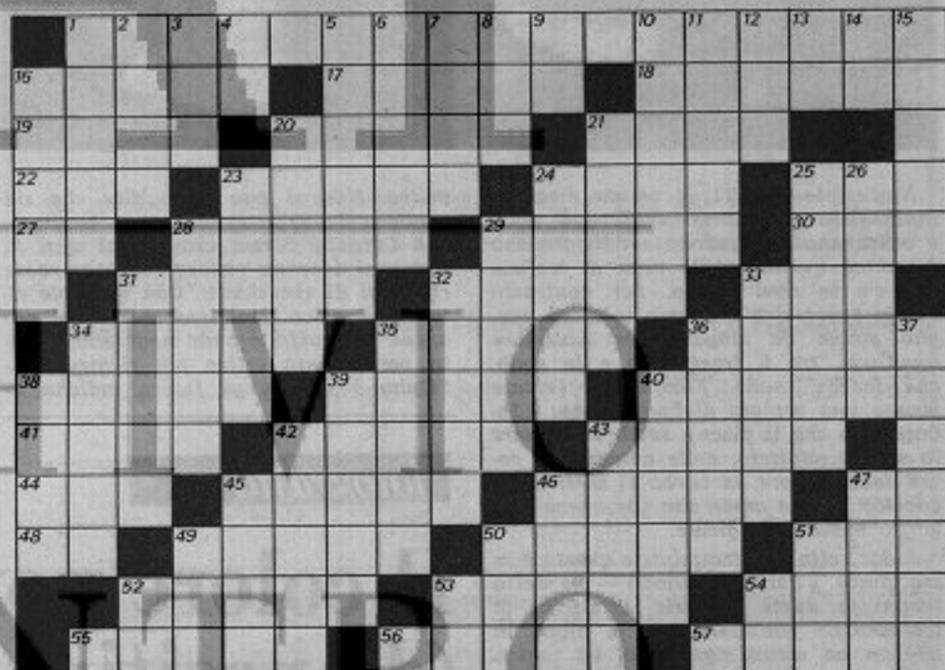


— Davvero non le hanno mai insegnato che la miglior vendetta è il perdono?



— Purtroppo la crisi energetica ha colpito anche me.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI — 1) Celebre romanzo di Dickens; 16) Nutrice; 17) Armi da offesa; 18) Uccello di palude; 19) Increspatura del mare; 20) Le corone del poeta; 21) Si misura in metri quadri; 22) Non la svelano le donne; 23) Un antico strumento musicale; 24) Fu un celebre ingegnere navale di Torino, più volte ministro della Marina; 25) L'inizio di settembre; 27) Sigla di Messina; 28) Vi è quello religioso; 29) Fu il regno di Mitridate; 30) L'oltretomba greca; 31) Frazione di Genova; 32) Fu ucciso da Davide; 33) Portogallo, Lussemburgo, Spagna; 34) Celebre cantante italiana; 35) Colore tra il rosa e

il viola; 36) Recipienti di terracotta; 38) Grigio come la cenere; 39) il fiore... del pensiero; 40) Celebre filosofo e matematico francese; 41) Un giallo; 42) Il dio bifronte; 43) Porta consiglio; 44) E' nota per il suo fegato; 45) Smottamento di terra; 46) La più grossa arteria; 47) Simbolo chimico dell'attinio; 48) Sono io; 49) Contenitore per medicinali e profumi; 50) Paese, nazione; 51) L'« arnese » delle ricamatrici; 52) Ne ha tanti il grattacielo; 53) Uccello nero col becco giallo; 54) Il noto Ladd; 55) Scrisse « Ivanhoe »; 56) Una parte delle Alpi; 57) Turchia.

VERTICALI — 1) Il più grande poeta italiano; 2) Nome di donna; 3) Segue il « pronti »; 4) Affermazione straniera; 5) Scelti « per il Paradiso »; 6) Lo trainano i buoi; 7) Grave offesa; 8) Partito Comunista Italiano; 9) Sigla di Pescara; 10) Cosa non comune; 11) Erba conservata per foraggio; 12) Uno dei sette peccati capitali; 13) Ditongo; 14) Lana senza vocali; 15) Vi è quello del gigante; 16) Ragazza di una regione ceca; 20) Foresta; 21) Casa delle api; 23) Chino; 24) Può essere di sapone; 25) Pungente; 26) Dove si attacca muore; 28) Scherzo, burla; 29) Nome generico del gallo e della gallina; 31) Un celebre Costantino del Risor-

gimento; 32) Uno dei 12 profeti minori; 33) L'arena del circo; 34) Fili combustibili per accendere le polveri; 35) Pianta tropicale; 36) Felino domestico; 37) Catena montuosa sede delle Muse; 38) Termine di borsa per indicare una situazione economica favorevole; 39) Strade alberate; 40) Vi si ancorano le navi; 42) Cary, noto attore; 43) Comune del Veneto; 45) La nostra « mamma »; 46) Comune dell'Abruzzo e Molise; 47) Schiava egiziana che diede ad Abramo il primogenito; 49) Si paga dopo la colpa; 50) Il mare degli inglesi; 51) Organo del volo; 52) Sigla di Piacenza; 53) Massimò Raineri; 54) Avellino.

Soluzione n. 4



Rebus: Tele, visi O, nei TA, liana; Televisione italiana.

Rebus: S alta, re U, neri GA: Saltare una riga.

SENZA PAROLE



(da Famiglia Cristiana)

lettere di lavoratori

I "padroncini" delle pensioni

Ho letto con attenzione quanto « illustratofiat » ha scritto sugli assegni familiari in Italia e nei Paesi della Cee. Faccio presente che, per quanto riguarda la Francia, mi risulta che gli assegni familiari non vengono corrisposti a quel lavoratore il cui reddito personale superi un certo limite. Perché il sindacato non

prende iniziative di questo genere anziché accodarsi ai politici fautori dell'assistenza generalizzata, fonte di clamorose ingiustizie? Perché il sindacato dei lavoratori dipendenti si interessa tanto dei lavoratori autonomi, coltivatori diretti (da non confondersi con i braccianti), commercianti e artigiani in genere, a tutto

illustratofiat pubblica le lettere che i lettori gli inviano. Le lettere devono essere firmate anche se, a richiesta dell'interessato, potrà essere omissa il nome. Devono essere concise e trattare — nella misura del possibile — argomenti non strettamente personali, ma tali da interessare gli altri lavoratori. A tutte le lettere sarà risposto, sul giornale o privatamente. Indirizzare a: illustratofiat - posta dei lettori - Galleria S. Federico 16, 10121 Torino.

Le « Premier President » sono Fiat indiane



Sono un dipendente di Mirafiori e sono andato in Estremo Oriente.

Tra le altre cose ho visitato lo stabilimento Fiat di Singapore. (Per l'esattezza si trova in Johore Bahru in Malesia, poco dopo inizia lo Stato di Singapore). In Malesia ho notato molte macchine Fiat, 800 e 850 in particolare, e ciò mi ha fatto piacere.

Dopo essere stato due mesi in Malesia e dintorni, mi sono recato in India da dove scrivo. Ovunque ho

notato la presenza Fiat (i vari tipi di 1100, specie 1100 D). Credevo si trattasse di normali Fiat 1100, invece portavano la scritta « Premier President », come potete vedere dalla foto che allego. Come mai?

Emilio Fugetta

In India esiste da molti anni una società licenziatrice della Fiat che produce alcuni modelli non più costruiti in Italia. Fra questi anche la 1100, venduta con il nome di « Premier President ».

Un augurio per il Sud

Ho letto « illustratofiat » di gennaio, dedicato alle famiglie dei lavoratori dei nuovi stabilimenti di Bari, Lecce, Sulmona, Cassino e Termini Imerese. Vorrei innanzi tutto esprimere milioni di auguri e un avvenire sicuro a tutti i lavoratori che occupano i posti in quegli stabilimenti e ai loro familiari, che sono ben lieti di accettare la fabbrica come nuova fonte di lavoro: finalmente non devono spostarsi dalle loro terre e dai luoghi dove sono nati. E' sempre un grande sacrificio ricominciare tutto da capo e adeguarsi a costumi diversi.

Lo sviluppo della Fiat nelle province del Sud ha procurato lavoro a molte famiglie che dovrebbero ringraziare i dirigenti per i provvedimenti a favore del Mezzogiorno.

Vorrei anche ricordare che la Sicilia ha nove province molto grandi ma poco industrializzate e che probabilmente desiderano avere fabbriche per dar lavoro ai disoccupati e magari anche a tutti coloro che dal Nord vorrebbero ritornare nelle loro terre.

G. Failla

Gli armadietti doppi e le norme dell'igiene

Abbiamo letto con vivo interesse l'articolo su « illustratofiat » di febbraio del medico di fabbrica sulla dermatite.

Il richiamo alla pulizia soprattutto a chi per lavoro può imbrattarsi di grasso ci pare giusto, anche se ovvio. L'altra indicazione data, il deporre gli abiti da lavoro in luogo diverso dagli abiti civili, ci trova perfettamente consenzienti.

Da anni abbiamo chiesto all'azienda che venga posto in opera questa indicazione, sia per l'igiene e la pulizia, sia per un minimo di decoro di cui anche noi operai abbiamo diritto. La risposta della Fiat è sempre stata No.

Per questo non sappiamo come interpretare l'articolo e la relativa indicazione senza la volontà dell'azienda a modificare il proprio atteggiamento, e perciò fornire al più presto a ogni operaio due armadietti, uno per gli abiti sporchi e l'altro per quelli puliti, oppure se è l'ennesima insaponatura fatta dall'« illustratofiat » nella scia della politica che a parole bisogna essere vicini ai lavoratori, cogliere i loro problemi, solidalizzare persino con loro, mentre nei fatti...

F. L. M.

Il Comitato ambiente gestioni centrali

Risponde il dottor Luigi Parmeggiani della Direzione sanitaria.

Per quanto riguarda la prevenzione delle dermatiti, le misure devono essere proporzionate alla natura e gravità del rischio. Ad esempio: gli addetti alle lavorazioni con resine del reparto 781 della sezione Presse cambiano la tuta 2 volte alla settimana e dispongono di guanti di gomma per il maneggio del materiale e persino la maschera da usare nella costruzione dei modelli di maggiori dimensioni. Un doppio spogliatoio permette di indossare la tuta direttamente sul posto di lavoro senza rischio di inquinamento dello spogliatoio principale; è a disposizione un aspirapolvere per pulire le tute senza diffusione di resina nell'ambiente. I rubinetti dei lavandini si possono comandare a gomito e gli operatori ricevono sapone neutro, asciugamani di carta e creme barriera da spalmare sulla pelle prima del lavoro e dopo il lavaggio. Tutte queste precauzioni sarebbero evidentemente superflue nelle lavorazioni correnti.

La lettera del Comitato Ambiente ci ha spinto a verificare la situazione degli armadietti presso le varie sezioni di Torino. A Mirafiori vi sono 565 armadietti doppi, e 627 revisionisti dispongono di 2 armadietti affiancati. Alle officine di Rivalta vi sono armadietti affiancati per gli addetti alla limatura piombo. Alle Fonderie di Torino, la dotazione di doppi armadietti è prevista se sarà possibile ampliare i locali degli spogliatoi. Alle Fonderie di Carmagnola, 696 operai dispongono di due armadietti. Alle Fonderie di Borgaretto, di Crescentino e di Venaria tutti i lavoratori dispongono di doppio armadietto (complessivamente 1876 armadietti). Allo stabilimento di Avigliana 100 addetti alla cadmiatura dispongono di due armadietti affiancati. Alle Ferriere, il 90% dei lavoratori ha il doppio armadietto per un totale di circa 6200. Alla Spa Centro, dispongono di due armadietti affiancati i 15 operai addetti al maneggio cianuro. Alla Spa Stura i 250 operai addetti alla verniciatura hanno 2 armadietti affiancati. All'O.s.a. Lingotto sono dotati di armadietti affiancati gli addetti alle pulizie tecniche, gli addetti agli acidi, gli addetti al piombo e i verniciatori. Di questi ultimi alcuni hanno un terzo armadietto per gli stivali. A Grugliasco hanno 2 armadietti affiancati gli addetti ai trattamenti termici e gli addetti al cianuro. Al Materiale Ferroviario è in corso una richiesta di 50 doppi armadietti e i 160 verniciatori dispongono di due armadietti affiancati. Alla Metall 25 addetti ai forni hanno due armadietti affiancati. Finalmente alla Motori Avio, 61 addetti ai trattamenti termici e ai bagni galvanici dispongono di due armadietti affiancati.

Presso la Fonderia di Crescentino gli armadietti sono forniti di un impianto di aspirazione che permette di asportare le eventuali esalazioni dagli indumenti.

Come per altre misure preventive, la separazione degli indumenti civili da quelli di lavoro è necessaria quando questi ultimi possono essere imbrattati di sostanze irritanti o sensibilizzanti; nelle lavorazioni Fiat, questo rischio si presenta di rado come ci dimostra indirettamente il numero modesto di dermatiti professionali che si osservano saltuariamente.

danno dei lavoratori dipendenti, pur sapendo che i primi sono dei veri e propri « padroncini » protetti dalle loro associazioni?

Secondo me, per evitare che le pensioni minime siano un triste argomento anche per i futuri decenni, è urgente rivedere le contribuzioni personali che i lavoratori autonomi versano per la loro pensione di vecchiaia e invalidità. La loro è stata una scelta del tutto libera, perché non risulta che il carrozziere (oggi molto salato), il meccanico dentista, l'idraulico e tanti altri lavoratori in proprio con guadagni discretamente buoni, siano stati obbligati a tale mestiere. Pertanto non è concepibile che questi « padroncini » versino contributi di poco superiori alle mille lire mensili, ben sapendo che ai lavoratori dipendenti dell'industria viene fatta una trattenuta mensile superiore al sette per cento sulla paga per il P.A.P., fondo adeguamento pensioni. Il F.A.P., la cui costituzione più che ventennale, doveva servire in gran parte alla sistemazione delle pensioni minime della categoria, è invece diventato la « banca » di tutti.

E' giusto tutto ciò?

(Lettera firmata)

No, non è giusto, perché le gestioni speciali per l'assicurazione dei lavoratori autonomi chiuderanno in disavanzo il bilancio dell'esercizio in corso. E' previsto infatti che quest'anno la gestione speciale dei commercianti apra un deficit di 62 miliardi e quella degli artigiani di 68 miliardi. Per non parlare della speciale gestione per l'assicurazione dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri che — secondo il bilancio di previsione dell'Inps — dovrebbe risultare deficitaria per 405 miliardi.

Nata all'insegna della mutualità, ma cresciuta sotto quella del disavanzo, la gestione ha un gettito contributivo di soli 90 miliardi. Eppure, per la riscossione di questi contributi esiste un apposito ente: lo Scav (che vuol dire appunto Servizio Contributi Agricoli Unificati). Ma a quanto pare la presidenza di questo organismo non è disposta né a commisurare la contribuzione degli agricoltori al costo delle pensioni di categoria, né a dissolvere lo Scav nella progettata riscossione unificata dei contributi che non gli dovrebbe più ragione di essere.

Il pullman per la Ages fermerà in corso Trieste?

Sono un dipendente dal 1961 alla sezione Ages di Santena. Il mio problema riguarda il servizio di pullman che la sezione Ages in accordo con l'Atm svolge per il trasporto del personale, con fermate stabilite dall'azienda. Io abito in corso Trieste 57, a Moncalieri. La linea n. 1 passa davanti a casa mia ma non ferma; la fermata più vicina dista dalla mia abitazione 20 minuti a piedi: piazza Bengasi o piazza Moncalieri. Mi sono interessato presso l'ufficio personale per ottenere una fermata, ma mi è stata negata per via degli orari già stabiliti con l'Atm. A questo punto mi devo re-

Ma siamo veramente diventati inutili?

Sono un ex-dipendente: da pochi mesi infatti sono andato in pensione.

Da quando ho smesso di lavorare non ho più avuto il piacere di leggere « illustratofiat ». Prima mi arrivava regolarmente, adesso non ne ho più vista neanche una copia. Perché? Mi piacerebbe poterlo ancora sfogliare. E' sempre uno choc smettere di colpo le abitudini di tanti anni: alzarsi al mattino presto,

prendere il baracchino e andare in fabbrica.

Quando si è giovani non si vede l'ora di smettere di lavorare, di non essere più costretti a orari, per poter fare qualche cosa di diverso, per poter dormire quando si ha ancora sonno. E poi, quando si va in pensione ci si chiede con angoscia: che cosa faccio, come riempio le mie giornate? E ci si sente tanto inutili in un mondo che

non vuole i vecchi, nel quale non c'è più spazio perché non serviamo a nessuno e a nulla, perché ci ascoltano con compassione e con indifferenza. « Il vostro tempo l'avete ormai vissuto, fatevi da parte. Siete superati. I tempi cambiano e chi non sta al passo con la realtà farebbe meglio a ritirarsi ». Questa frase me l'ha detta mio nipote soltanto qualche giorno fa.

Giovanni Ferrero

Il lettore è molto amaro e purtroppo c'è del vero in quanto scrive. Per ciò che riguarda illustratofiat per un problema di aggiornamento degli indirizzi, possiamo continuare a spedirgli regolarmente fra i dipendenti in quiescenza solo ai titolari di « premi fedeltà » e « cassa soccorso ». In ogni caso provvediamo a mandarglielo immediatamente, e così faremo a quanti lo chiederanno, scrivendo a illustratofiat.

Tre linee speciali da Torino per Rivalta

Siamo un gruppo di lavoratrici e lavoratori: abitiamo tra borgata Lesna, via Veglia e via Guido Reni e lavoriamo a Rivalta. Vorremmo far presente che in questa zona non c'è un mezzo di trasporto comodo. Noi vorremmo che la direzione prendesse un provvedimento, e cioè almeno un pullman tra via Guido Reni angolo via Ve-

glia, per agevolare le donne.

L. V.

La direzione dell'Atm ha comunicato che attualmente esistono tre linee speciali che collegano Torino allo stabilimento di Rivalta. Una delle tre, quella che interessa i nostri lettori, si compone di sei autobus che partendo due volte al giorno, alle cinque e alle tredici, da corso Grosseto e percorrendo corso Potenza, corso Lecce, corso Trapani, corso Siracusa e corso Orbassano raggiungono la strada per Rivalta.

Ci siamo recati sul posto ed abbiamo rilevato che i lavoratori abitanti nella zona compresa tra via Veglia e via Guido Reni possono servirsi dell'autobus numero 58, che effettua numerose fermate alquanto ravvicinate, per raggiungere corso Orbassano dove transitano i pullman speciali.

Non è possibile, almeno per ora, spostare il percorso degli autobus per Rivalta in quanto ciò andrebbe a scapito degli altri numerosi lavoratori che abitano lungo il tragitto. L'Atm si è tuttavia dichiarata sensibile al problema dei nostri lettori, anche se una linea passante per via Guido Reni risulterebbe troppo vicina all'altro percorso.

Per diventare archeologi

Sono un appassionato di archeologia. Vorrei sapere se a Torino vi sono altri giovani con i miei stessi interessi. Mi piacerebbe incontrarmi con loro, poter scambiare idee e arricchire le mie conoscenze in materia.

Agostina Belli

A Torino vi è un Gruppo Archeologico che ha iniziato la sua attività due anni fa. Il suo scopo è diffondere la conoscenza e valorizzare il patrimonio archeologico e artistico italiano e di promuoverne la difesa. La segreteria è aperta il lunedì e il mercoledì dalle ore 18 alle 19.30 e gli altri giorni dalle 16 alle 19.30, in piazza San Carlo 197. Il lettore potrà mettersi in contatto direttamente con il Gruppo.

Un pendolare delle Ferriere è contrario all'ora legale

Sono un dipendente della sezione Ferriere di Avigliana e colgo l'occasione per esprimere il mio parere sull'ora legale, discorso da voi intavolato nel numero di aprile.

Mi piacerebbe parlare con quei signori esperti affinché mi dessero una completa delucidazione sui decantati vantaggi di una ora in meno di riposo, in quanto vantaggi non ne vedo, almeno per noi operai pendolari.

Il risparmio di energia è per me da mettere in dubbio in quanto l'attività di tutto il paese comincia un'ora prima e quindi è ancora buio. Che dire poi dei turisti? Mi sembra ovvio che se una persona è in vacanza può disporre del tempo come meglio crede, senza essere condizionato dall'ora in questione; analogo discorso vale per gli studenti, sportivi e coloro che lavorano la terra, dopo la normale attività in una fabbrica.

Per noi operai è tutto diverso, alla sera non si può o è difficile andare a riposare presto in quanto è ancora giorno, al mattino

ci si deve alzare prima e si lavora nelle ore più calde durante il pomeriggio. Il poco risparmio che si può avere è a discapito della nostra salute.

Concludo dicendo che se le critiche sono cessate riguardo all'ora in causa è perché ci si è rassegnati, questo lo posso dire in quanto ho parlato con di-

verse persone ed erano poche coloro che erano favorevoli all'ora legale. Gli ideatori di questo sistema probabilmente seguono l'orario di ufficio per cui un'ora in più o in meno di riposo e di lavoro in un locale ben aerato e pulito, non comporta grossi sacrifici.

(lettera firmata) □

Il divorzio non è solo per i ricchi

Si avvicina il 12 maggio, tutti i giornali parlano di referendum per il divorzio, imperversano gli inviti a votare «sì» o «no», si tirano in causa la famiglia, la religione e i bambini. Ognuno la pensa come vuole e voterà come riterrà opportuno (anche se è bene ricordarsi e sottolineare che per dire sì alla leg-

ge esistente per il divorzio bisogna votare «no», e per abrogare il divorzio bisogna votare «sì»). Non discutiamo neppure sulla follia di spendere soldi e tempo — in un momento come questo — per un voto che a qualsiasi persona di buon senso appare assurdo. Capisco anche che *illustratofiat* non voglia e forse non possa prendere una posizione ufficiale. Tuttavia un appello, forse, potrebbe venire dal nostro giornale: l'invito ad andare tutti a votare. Il divorzio non è soltanto problema per i ricchi, ma anche — direi soprattutto — per i poveri, per i lavoratori: dobbiamo esprimere responsabilmente la nostra opinione. Un'ultima osservazione: è buon senso dare tutta la domenica più il lunedì fino alle 14 per votare? Quel pezzo di lunedì, non è di troppo?

Un operaio di Rivalta □

Riservatezza sulle trattenute

Perché sulla busta di un lavoratore che ha (partitivamente) la cessione del quinto dello stipendio o salario, è scritta la somma della trattenuta con la penna e visibile a tutti, perché il segretario, che dovrebbe saperlo, non ha nulla per nascondere agli occhi dei compagni, anzi fa il contrario? Hanno poca delicatezza nel consegnare le buste. Io domando: è proprio necessario scriverlo fuori dalla busta? Non basta il foglio che è già dentro? Questo non succede agli impiegati.

(lettera firmata)

Risponde la direzione del personale: «Si è trattato certamente di un errore: i conteggi vengono riportati su un foglio all'interno delle buste paga e nulla deve essere riportato all'esterno della stessa. Sono state date disposizioni affinché il fatto non debba ripetersi».

Vuol mettere in linea elettricisti e meccanici

Scrivo questa lettera sicuro che non avrai il coraggio di pubblicarla.

Ho letto nel numero di marzo la lettera di un operaio della manutenzione. È una vera provocazione nei confronti di chi realmente lavora e fatica. In parole povere questo signore si vanta di aver sempre ciecamente obbedito ai superiori, si lamenta di non poter più fare gli straordinari, perché secondo lui non ne chiedono più, se la prende con gli assenteisti che mandano l'economia nazionale in crisi e infine dichiara di essere disposto a fare più di quaranta ore settimanali e di non voler aumenti di paga. Con queste parole si è già presentato, si capisce subito di chi si tratta. Non ha mai avuto una multa o un provvedimento in 19 anni. Ci credo: solo leccando i piedi per anni e anni si può finire in manutenzione. Infatti gli elettricisti e i meccanici soltanto nel 20 per cento sono operai capaci e qualificati, il resto sono imboscati, grazie al favore di qualche capo sono stati spediti in manutenzione.

Dichiaro di non volere aumenti di paga: si capisce, tra straordinari e pri-

ma categoria che motivo avrebbe di rischiare con gli scioperi per gli aumenti di paga?

Infine se la prende con gli assenteisti, cioè con chi lavora alla catena, fatica realmente, si assenta per riposarsi, sciopera per i suoi diritti e non fa gli straordinari. Li accusa di

mandare in rovina l'economia nazionale, lui che non fa niente tutto il giorno. Allora facciamo così: quando sulla linea ci sono assenti prendiamo gli elettricisti e i meccanici e mettiamoli in produzione, vedremo poi quanti straordinari fanno.

(lettera firmata) □

Cercasi macchina da scrivere usata

Vi scrivo per chiedervi un favore, avrei intenzione di comprare per mia figlia studentessa una macchina da scrivere, ma siccome nuove costano piuttosto care, ho pensato che mettendo un annuncio sul giornale forse potrei trovarne una d'occasione ancora in buono stato.

(Comprerei macchina per scrivere portatile d'occasione in ottimo stato. Telefonare al 543.244 dopo le ore 18 o giorni festivi).

(lettera firmata)

I trasporti pubblici nel centro cittadino

Un'altra volta pubblicaste un mio scritto: già allora consigliavo i miei ex colleghi di servirsi del mezzo pubblico. Ora la questione è diventata di primaria importanza. A questo proposito vorrei far notare quanta imprevidenza vi è stata nei nostri amministratori comunali.

La modifica della circolazione tranviaria in piazza Castello è costata decine di milioni, non per favorire i tram, ma per non intralciare il traffico automobilistico. «La Stampa», nel settembre scorso, pubblicava dichiarazioni degli scienziati della circolazione, quali, per esempio: «Congegni automatizzati sui percorsi di alto scorrimento; sistema segnaletico e semaforico automatizzato che indirizza gli automobilisti; atrezzare i controviali; abolire le banchine tranviarie...» e così via. Sul trasporto pubblico il discorso veniva appena sfiorato. Non solo, ma si leggevano le testuali dichiarazioni degli architetti Picco e Bracco: «Non è escluso che in futuro anche via Garibaldi possa essere liberata dallo sferragliare dei tram...».

Come si può arguire, chi ne avrebbe fatto ancora e sempre le spese sarebbe stato il trasporto urbano. Ora, di colpo, tutti si sono accorti che c'è ancora qualcuno che va in tram. Adirittura si è fatta una que-

stione di Stato, nazionale. Come si spiega questa metamorfosi? Non mi sembra che sia questione di petrolio, perché il traffico era già paralizzato prima di questa crisi. E allora?

La mia impressione, anche se un po' maligna, è che la nostra classe dirigente, costretta dalle restrizioni a usare i trasporti pubblici, abbia provato di persona che cosa vuol dire servirsi di tram e di quei trabiccoli che si chiamano autobus.

(lettera firmata)

Ospitiamo questa lettera in difesa del mezzo di trasporto pubblico. Il difendersi del mezzo privato aveva fatto passare in secondo piano i problemi del servizio di tutti. Comunque ci sembra che la cosa non fosse mai stata accantonata. Molti studi sono stati effettuati e alcune soluzioni adottate non solo a Torino, ma in altre città italiane e del mondo. Un provvedimento che risolve tutte le situazioni non esiste. Fattori locali quali: densità automobilistica, centri storici, ore di punta all'uscita dalle fabbriche, sono i vari aspetti del problema. È certo che oggi più che mai si deve parlare di tram e di autobus in servizio in città, anche perché esiste un nuovo problema di sviluppo dei mezzi di trasporto che è stato gettato bruscamente sul tappeto proprio dalla crisi del petrolio. □

La paga oraria media di un operaio (1219 lire) non era una barzelletta

Nel numero di marzo *illustratofiat* aveva pubblicato una inchiesta su: «Che cosa si compera con 1219 lire», cioè la paga oraria media di un operaio di seconda categoria del gruppo auto nel mese di gennaio.

Un lettore ha ritagliato la copertina del giornale e ce l'ha mandata con la frase: «La barzelletta dell'anno». Probabilmente egli intende riferirsi alla paga oraria e pensa che sia inesatta. Pubblichiamo la busta paga del mese di gennaio di un operaio (di cui omettiamo il nome) del gruppo auto con le stesse caratteristiche che erano state prese come base da *illustratofiat* per l'inchiesta: seconda categoria, moglie e due figli, anzianità di 8 anni (permanenza nella seconda categoria di 3 anni). A questa paga media oraria erano state aggiunte le quote di assegni fa-

miliari, e detratte le ritenute fiscali in base alla legge entrata in vigore all'inizio di quest'anno.

Dividendo la retribuzione mensile di 216.000 lire per le ore lavorate, cioè 177 ore, (C) si ottiene 1220 lire che è la paga netta oraria. Naturalmente ci sono operai di seconda categoria con gli stessi requisiti che guadagnano di più o di meno, entro certi limiti, «*illustratofiat*» ha preso una paga media oraria.

Se invece il lettore pensa che con 1219 lire non si possa comperare tutto quanto noi abbiamo indicato (ben inteso riferito ai prezzi di gennaio), ricordiamo di avere precisato nel nostro servizio che gli acquisti erano stati fatti in negozi periferici o semicentrali, scelti con il criterio del risparmio e cioè con la preoccupazione di spendere il meno possibile.

Dalla busta paga che pubblichiamo risulta: — retribuzione del mese di gennaio

saldo 120.000 lire (A)
acconti 96.000 lire (80.000 + 16.000 assegni familiari) (B)
totale 216.000 lire (A + B)

un'ora di lavoro
(operaio di seconda categoria con moglie e due figli)
è pagata L. 1219

che cosa si compera con 1219 lire?

illustratofiat ha fatto la prova: abbigliamento, casa, alimentari, viaggi, tempo libero, sport. I risultati della inchiesta sono alle pagine 10 e 11.

BUSTA SALDO LIQUIDAZIONE		N° BUSTA	IL MATRICOLA	COG. CATELLI	213	COGNOME E NOME		INDICAZIONE	STIPENDIO	INDICAZIONE	N. ORE
17700	64200	1104	15690	17796	1	175035		17700	20911		17700
118	110814	1197	1541	110814	17076	1730021503720	667	113394	7563		
10750	1290		15600				96000	317		15687	13510
ASSEMBLEE SINDAC.		200110814	2216								
RECLAMI		CHI RECLAMA DEVE SEMPRE SOTTOLINEARE LA VOCE ALLA QUALE SI RIFERISCE, APPONERE LA PROPRIA FIRMA E COPIARE QUESTA BUSTA AL SEGRETERIO DI MAGGIOR OPERA. PER RECLAMI SULLI MODICI È NECESSARIO PRESENTARE LE BUSTE RELATIVE AGLI ACCONTI STESSI.									
FIRMA											
VERIFICARE BENTONTO IL QUANTO. EVENTUALI RECLAMI DEVONO ESSERE PRESENTATI ALL'INTERO DEL RITIRO DELLA BUSTA. - IL SALDO A DEBITO E L'IMPORTAMENTO SARANNO DETTRATTI DALLA LIQUIDAZIONE DEL MESE SUCCESSIVO.											